ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Lunedì 13 Aprile 1908* — MATTINO NUM. 104

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Nord Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero qualunque destinazione | 55 50 | 27 75 | 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le vacanze di Bülow in Italia.

L'arrivo del cancelliere a Roma.

Considerazioni sulla situazione internazionale.

(Per telefono alla Stampa).

L'arrivo e il ricevimento alla stazione.

Roma, 12 ore 21,45.

L'arrivo del principe di Bülow a Roma è stato costituito da una scenetta caratteristica. Un quarto d'ora prima dell'arrivo del treno sul marciapiedi interno della stazione si notava una vera folla di abiti neri, di tube lucidissime. Tutte le Autorità tedesche residenti a Roma erano presenti all'arrivo del principe. Mancava però il capo, l'ambasciatore, che, indisposto, ha dovuto obbedire all'ordine del medico di non uscire di casa sua. Notati, oltre S. E. Dernburg, sottosegretario di Stato alle colonie, il barone Muhlberg, ambasciatore di Prussia presso il Vaticano, numerosi *attachés* e consiglieri delle due Ambasciate germaniche, il comm. Bollati, segretario generale del ministro degli esteri, il senatore Di Camporeale, cognato del principe Bülow. Assistevano inoltre donna Laura Minghetti, la principessa Di Camporeale, che recava un fascio di grandi garofani rossi. Aspettava anche un enorme mazzo di garofani rosa un domestico dell'Ambasciata presso il Vaticano. Il treno giunse alle 13,5 con una mezz'ora di ritardo. La carrozza che recava il cancelliere era attaccata quasi in fondo al treno e restava fuori della stazione, di modo che i primi ad incontrare Bülow e la sua signora furono quelli del gruppo dell'Ambasciata. Dopo un rapido scambio di saluti, la principessa Bülow si avviò rapidamente a sola andò verso la testata, dove si incontrò con donna Laura Minghetti, accompagnata dal comm. Bollati, dal principe e dalla principessa Di Camporeale. Von Bülow, che era sceso dal treno col ministro Fiotow e con il consigliere Schaeffer, appena scorse la sua famiglia, lasciò i dignitari dell'Ambasciata e molto allegro in viso strinse la mano prima al senatore Di Camporeale e poi al comm. Bollati, dicendogli vivamente: *Tres, tres heureux de vous voir.* Poi abbracciò e baciò donna Laura Minghetti e salutò la principessa e la principessina Di Camporeale, la quale presentò alla principessa Bülow il mazzo di garofani. Il principe Bülow, che portava un soprabito nero col cappello molle dello stesso colore, aveva un'aria molto lieta e disse subito giocondamente guardando il sole che baluava sulla tettoia della stazione: «Ma che bel tempo avete qui, che bel tempo!». Poi prese sotto braccio il comm. Bollati e si mosse per uscire. Il comm. Bollati fu a Parigi addetto all'Ambasciata quando il principe di Bülow, 25 anni fa, era secondo segretario. L'amicizia, che lega tra loro i due uomini, si consolidò ancor più tardi quando Bülow era già ministro e Bollati primo segretario. Il gruppo uscì dalla sala avanti alla quale attendeva l'automobile dell'Ambasciata di Germania. Il conte Ritter compiuto le presentazioni. Donna Laura Minghetti invitò per stasera, alle 20,15, in casa sua in famiglia, col cancelliere, il ministro Fiotow ed il commendatore Bollati. Poi il principe e la principessa di Bülow salirono in automobile; ma per quanti sforzi facesse lo chauffeur non riusciva dapprima a dare l'accensione al motore. Finalmente l'automobile si avviò velocemente verso l'Ambasciata germanica.

La " Villa delle Rose "

Dopo due anni il cancelliere con la sua intellettuale signora viene a palazzo Caffarelli, che fu la sua dimora per varii anni durante la sua permanenza a Roma come ambasciatore della Germania. E' noto che quando Guglielmo II chiamò il Bülow a Berlino per affidargli il portafogli degli esteri (più tardi lo nominò cancelliere dell'Impero), egli e la sua signora fecero vive, per quanto inutili, istanze per rimanere a Roma; il che dimostra quanto essi fossero attaccati all'Italia. Tra visite, colazioni, pranzi e cerimonie le poche giornate della permanenza a Roma del cancelliere se ne andranno; cosicchè gli resterà appena il tempo di rivedere la magnifica «Villa delle Rose», che dal primo gennaio 1909 sarà di sua proprietà. Un qual giorno il cancelliere sarà in possesso della villa. Per ora non vi è che un compromesso tra il Bülow ed il principe Dobrinski, e cioè che il principe von Bülow si impegna a comperare la villa il 1° gennaio 1909. L'acquisto non può avvenire prima perchè il principe Dobrinski è impegnato sino a quella data con la Corte imperiale russa a tenere a disposizione di ogni granduca la villa. Per ora nessuno dei granduchi ha appigionato; ma l'impegno è sacro. Del resto il cancelliere non ha fretta di dimorare nella villa. Infatti questa è destinata per quando von Bülow si ritirerà dalla vita politica.

Bülow e il Cancelliere di ferro.

Ora la data del suo ritiro è ancora molto lontana. Ma il cancelliere vuole, per l'epoca in cui si sarà ritirato dalla politica, farsi a Roma un lieto soggiorno per i mesi invernali. Quando l'attuale proprietario chiederà a von Bülow tre anni di tempo per consegnare la villa, pagato due milioni e seicentomila lire, il cancelliere si mostrò disposto a dargli anche quattro anni di tempo. Ciò significa che egli non vedeva allora molto prossimo e tanto meno ora il suo ritiro.

Del resto, il principe di Bülow ha solo 52 anni; gode ottima salute; ha la fiducia dell'Imperatore e del paese, e rimarrà per altro tempo ancora i suoi servigi alla Germania. Il cancelliere è apparso oggi a quanti lo hanno avvicinato floridissimo in salute. Vigoroso nella sua corporatura, egli cammina impettito; il suo volto è rosso e fresco; il passo svelto e gagliardo. Tutto ciò dimostra che la sua salute non lascia a desiderare e che la malattia che lo ha colpito due anni or sono, di questo mese, e che fu prodotta da un esaurimento nervoso, non ha lasciato alcuna traccia. A Venezia, Bülow cominciò le sue brevi vacanze ed a Roma le proseguirà, dilettandosi a quando a quando nella famosa gara partita di *bridge*. E' noto che il cancelliere ama di giocare, ma non è avversario temibilissimo. Nel giuoco diplomatico e parlamentare il cancelliere riesce assai meglio!

Anche quest'anno è compagno del cancelliere nelle sue brevi vacanze italiche il fido cane bassotto, che lo accompagna in tutte le sue passeggiate anche a Berlino. Qualche bello spirito potrebbe dire che von Bülow voglia con ciò bismarckeggiare. Infatti il cancelliere di ferro conduceva seco invariabilmente un minaccioso *bulldog*. Il cane di von Bülow invece non ha nulla di minaccioso. Del resto, non si può certo imputare all'attuale cancelliere di voler imitare il suo grande predecessore, ed è famoso il discorso pronunciato dal principe al Parlamento tedesco per dimostrare con la smania di tirare fuori ad ogni momento, ed anche a sproposito, l'ombra del cancelliere di ferro era alquanto sciocca. «Io non ho alcuna intenzione — disse il cancelliere — di colzare gli alti stivali alla scudiera di Bismarck e di far tintinnare i suoi speroni! Io credo che in tempi normali ciascuno si possa cavare d'impaccio anche senza l'aiuto di un titano!».

Del resto, è verissimo che la benomia, l'orgoglio del cancelliere di oggi non hanno nulla di comune col fiero cipiglio, con la fronte aggrottata del cancelliere di ferro. Stasera, alle ore 18,30, Bülow si è recato al palazzo del ministro Tittoni. Ed è avvenuto così il primo colloquio tra i due ministri.

Un commento della *Tribuna* e una nota vaticana.

La *Tribuna* così parla di Bülow: «Così nelle parole, come negli atti vi è nel Bülow qualche cosa di Bismark. Certamente nessuno dei cancellieri che vennero dopo il principe Bismark aveva, come il Bülow, la direttiva, questo caposaldo politico che ogni grande Potenza dovrà sempre avere onde evitare nel presente o nel futuro, nella misura del possibile, ogni attrito. A questo deve sovratutto badare la Germania, la quale, aperta a tre grandi fronti di attacco, non deve essere mai provocatrice ed essere pronta alla guerra, mai schivarla per quanto è possibile.

«L'abitudine di Guglielmo II di parlare sempre con la mano sull'elsa della spada ed il bisogno che egli ha di esprimere sempre i suoi pensieri colle parole più incisive, e la natura del cancelliere Bülow, fatta di sinceità, di franchezza, hanno diffuso l'opinione che la politica della Germania non sia organicamente pacifica. Ma basta mettere in raffronto le parole dell'Imperatore e del cancelliere coi fatti per convincersi che lo scopo politico della Germania è essenzialmente pacifico.

«Le parole sue sono dirette a dimostrare che la pace non può e non deve essere mantenuta che con onore. Basterebbe il contegno tenuto dalla Germania di fronte alla questione marocchina a provare la esattezza di queste nostre impressioni. La Conferenza di Algesiras, chi ben guarda, non è che la conseguenza logica della politica romantica del signor Delcassé, e se in quella Conferenza la Germania, per considerazioni di ordine diverso, ha temperato alcune pretese ed ha abbondato in concessioni verso la Francia, ha pure raggiunto il grande scopo di far proclamare internazionale una questione che era oggetto fino allora di un accordo a tre, e dimostra praticamente che la voce della Germania dovrà essere sempre ascoltata, con questo di più, che, cedendo da un lato e dall'altro trincerandosi dietro ai suoi diritti, la Germania è riuscita a scemare il numero di coloro che giudicano una impossibilità di termini il riavvicinamento franco-tedesco.

«Certo intanto è avvenuto un riavvicinamento, che pure sembrava impossibile. E' molto diffuso il convincimento che la Germania non avrà pace finchè non sarà riuscita a limitare l'estensione dell'impero britannico, che si prolunga tre volte e mezzo maggiore dell'impero romano all'apogeo della sua gloria. Certamente in Germania vuole che anche della sua bandiera abbiano paura. Tutti i venti della terra, ma dopo il recente viaggio di Guglielmo II in Inghilterra anche gli sforzi dei politici maschi tendono a convincere la Germania che il mondo è abbastanza grande per accogliere tutte le ambizioni. La politica di Bülow rispetto all'Inghilterra ha già ottenuto il risultato di aver tolta la sordina alle malsane ambizioni nazionali, risultato codesto che basterebbe a formare la gloria di Bülow ancorchè egli si fosse mostrato, nelle ore critiche, meno contrario ad ogni eccessiva cupidigia e ad ogni gloria vana e meno deferente ai diritti degli altri.

«Una Nota ispirata dal Vaticano dice che nella visita di Bülow al Pontefice non si deve notare alcun significato particolare. Tutte le notizie diffuse su questo argomento rappresentano più o meno delle congetture, le quali sogliono sempre farsi in simili circostanze. Gli affari di Polonia, la Nunziatura di Berlino, l'atteggiamento del Centro sono tutti argomenti pieni di interesse per trattati intorno sottili materie di conversazioni diplomatiche. Ma che poi questa supposizione corrisponda alla realtà, questa è una questione differente. Tutto quello che attualmente è di comune interesse per la Santa Sede e la Germania può benissimo venir trattato coi mezzi consueti di comunicazione fra la segreteria di Stato e la cancelleria di Berlino senza che vi sia bisogno di un apposito viaggio del cancelliere dell'impero».

Una colazione.

Roma, 12, ore 23.

Dopo l'arrivo del principe e della principessa di Bülow, vi fu una colazione alla Ambasciata di Germania, alla quale hanno partecipato il principe e la principessa di Bülow, donna Laura Minghetti, il ministro signor von Flotow, il consigliere di ambasciata barone Ritter, il professore di Bonvers ed il consigliere intimo Stock.

Verso le 16, il principe e la principessa di Bülow, accompagnati dal consigliere intimo Stock, hanno visitato la villa Malta. L'ambasciatore, conte di Monts essendo indisposto, il pranzo all'Ambasciata non ha potuto avere luogo. E' stato invece dato da donna Laura Minghetti. Vi parteciparono i principi di Bülow, il principe di Camporeale, il segretario generale del Ministero degli esteri, comm. Bollati, il senatore Biscaretti, il ministro signor von Flotow ed il professore von Bonvers.

Una nota tedesca.

Berlino, 12, ore 14,10.

La *Suddeutsche Reichscorrespondenz* pubblica: «Il viaggio di Bülow a Roma è, come è noto, anzitutto una restituzione delle visite che Giolitti e Tittoni gli fecero in Germania. Tale restituzione si vuole avrebbe già avuto luogo, se le discussioni parlamentari non avessero trattenuto Bülow a Berlino. E' naturale che conferenze politiche abbiano luogo tra lui e gli uomini di Stato italiani; la fiaba invece che Bülow sia stato mosso a recarsi a Roma dall'idea di voler modificare l'attitudine dell'Italia nella penisola balcanica non può che produrre ilarità ovunque sia nota la politica delle grandi potenze su tali questioni. Le difficoltà della Macedonia possono essere gradatamente superate mediante la cooperazione delle sei potenze che costituiscono il concerto europeo e finora nessun serio pericolo minaccia l'unità dell'Europa in tale questione, per quanto possa esser vivo in alcuni circoli il desiderio che si formi un aggruppamento di potenze contro la Germania.

Bülow avrà l'onore di essere ricevuto a Roma dal Re Vittorio Emanuele ed è naturale che faccia pure una visita in Vaticano».

Il giornale, dopo aver confermato la notizia che la visita al Vaticano non avrà carattere politico e che non si tratterà affatto della creazione di una nunziatura pontificia a Berlino o di altri affari particolari, rileva che le relazioni dell'Impero e della Prussia colla Santa Sede sono invariate. Ricorda che recentemente, mentre la stampa del Centro invelva contro il Cancelliere, Pio X incaricò un diplomatico diretto a Berlino di fare i suoi migliori saluti a Bülow, e dice che la Curia non si è immischiata nella questione polacca nè in quelle del Centro e il cancelliere può visitare il Papa senza che sia pronunciata neppure una sola parola sui polacchi o sul Centro.

Il cancelliere e la sua sesta visita.

Roma, 12, ore 23.

Il principe di Bülow viene per la sesta volta dacchè è Cancelliere dell'Impero a passare le vacanze di Pasqua in Italia. Nel 1900 egli passò la Pasqua a Bayeno, nel 1901 e nel 1902 a Venezia, nel 1903 a Sorrento. La questione del Marocco prima, la sua malattia poi, lo tennero in Germania tre anni. Col convegno a Rapallo del 1907 mentre riprese la sua consuetudine, Bülow dimostrò come fin le ultime nebbie degli attriti italo-tedeschi del 1906 fossero completamente dissipati. Le intese di Rapallo fecero sì che il pauroso fantasma della proposta inglese per il disarmo si dileguasse poi all'Aja senza obbligare le potenze a schierarsi da una parte o dall'altra. Il viaggio di quest'anno a Roma non ha un preciso scopo politico, giacchè l'intesa delle potenze della Triplice sulla questione macedone (unica grande questione che sia ora sul tappeto) è stata già raggiunta ed è stata coronata dall'incontro di Venezia, tra l'imperatore di Germania ed il Re d'Italia e completato dall'andata del cancelliere tedesco a Vienna. Vi è ancora sull'orizzonte una piccola nuvola: — cioè la persistenza dell'Inghilterra nella sua proposta per il governatore della Macedonia; — ma le Cancellerie stanno lavorando per eliminare le ultime difficoltà, così che deve ritenersi assai prossima l'adesione inglese ai progetti russi. Naturalmente il cancelliere tedesco ed il ministro degli esteri italiano, parleranno di questo e di altro, ma non vi è questione speciale da risolvere d'accordo. Piuttosto il Principe di Bülow avrà occasione di riferire a Tittoni le sue impressioni intorno al recente viaggio a Vienna, così come avrà riferito l'anno scorso a Rapallo le sue impressioni sull'incontro con Aerenthal a Berlino.

Gli incontri di questi ultimi due anni tra i ministri della Triplice, sono stati i seguenti: «Aerenthal e Bülow a Berlino nel 1907; Bülow e Tittoni a Rapallo nel 1907; Aerenthal e Tittoni a Desio nel 1907; Tittoni ad Aerenthal al Semmering nel 1907; Bülow ad Aerenthal a Vienna nel 1908 e poi Bülow e Tittoni a Roma nel 1908». Come si vede, il cancelliere tedesco è quello tra i ministri degli Stati della Triplice che più spesso ha avuto occasione di intrattenersi in questi due ultimi anni col suoi colleghi; la qual cosa non è priva di significato. I maligni diranno che questa singolare attività del cancelliere tedesco è una nuova prova che la strada tra Vienna e Roma passa per Berlino. Certo, in un discorso pronunciato l'anno scorso al Reichstag, il Principe di Bülow, nel lasciare l'elogio della Triplice, ebbe a descrivere come uno dei meriti della Triplice, quello di evitare conflitti tra le potenze alleate e soggiunse: «Credo che senza la Triplice, le relazioni tra l'Italia e l'Austria, sarebbero assai difficili», ma dopo quel discorso vennero gli incontri di Desio e del Semmering, i quali fecero ragionevolmente sperare che fosse possibile intendersi tra Vienna e Roma ogni qualvolta sorgesse una questione da regolare senza essere costretti ad incomodare Berlino.

Se non che i più recenti avvenimenti della politica internazionale (specialmente quegli episodi che sono scaturiti dall'inaspettata mossa del barone Aerenthal per la ferrovia attraverso il Sangiaccato di Novi Bazar) possono avere in qualche guisa modificato le relazioni austro-italiane. E però non deve ritenersi del tutto inutile, dal punto di vista della coesione degli Stati della Triplice, la venuta del principe di Bülow a Roma, dopo essere stato a Vienna. Se il barone Aerenthal avesse potuto prevedere le conseguenze delle sue famose dichiarazioni alle Delegazioni sulle ferrovie balcaniche, probabilmente avrebbe parlato d'altro. I competenti assicurano che il ministro degli esteri austro-ungarico abbia aperto la *boîte à surprise* della ferrovia Serajevo-Mitrovitza per ragioni di politica interna, cioè per facilitare il Compromesso tra l'Austria e l'Ungheria, e può darsi che ciò effettivamente sia.

Ma i fatti hanno dimostrato che ragioni di politica estera avrebbero consigliato di tener ancora chiusa per un pezzo quella pericolosa scatoletta del barone Aerenthal, che con una mossa sola ha provocato l'ira della Russia, il riavvicinamento dell'Italia alla Russia per le faccende balcaniche, la distruzione del patto di Murzteg, la fine della prevalenza austro-russa in Macedonia, ed il ritorno, per ora, della stessa Germania al trattato di Berlino, cioè alla eguaglianza di tutte le sei grandi Potenze in Oriente, alla costituzione di un Sindacato italo-russo-francese per la ferrovia dal Danubio all'Adriatico, al trionfo delle proposte russe per la Macedonia.

E' lecito ritenere che se il conte Golukowski, ex-ministro di Austria-Ungheria per gli esteri, dovesse dare un suo giudizio sulla politica del suo successore, non si esprimerebbe in termini soverchiamente entusiastici. E' un bene per il barone Aerenthal che il conte Golukowski, in questi giorni a Roma, abbia rigorosamente respinto ogni tentativo di intervista. Nè, d'altra parte, devono ritenersi estranee dalla mossa ferroviaria dell'Austria nei Balcani queste frasi pronunciate alla Camera dal nostro ministro degli esteri:

«Il solo fatto della commozione prodotta in Europa dal sospetto, sia pure infondato, che in Macedonia si dovesse instaurare un'azione isolata e privilegiata di qualche Potenza, mostra che il concerto europeo è più vivo e vitale che mai, e che la sua azione può aver subito una sosta, ma che è nondimeno in nessuna guisa paralizzata od affievolita».

Che effettivamente il concerto europeo fosse più vivo e vitale che mai lo ha dimostrato il fatto che tutte le Potenze, la Germania alla testa, hanno accettato entusiasticamente la proposta russa di tornare in Macedonia all'eguaglianza di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino.

Affermare che il barone Aerenthal abbia sorriso nell'atto in cui dichiarava di adire alle proposte russe, sarebbe forse inesatto.

Certo il principe di Bülow, che è uomo di larghe vedute e che non appartiene certamente alla scuola di quei tedeschi i quali credono di levare vieppiù alla Germania l'Italia e l'Austria-Ungheria eternando le cause di discordia tra le due vicine ed alleate, portando a Roma le sue impressioni di Vienna, potrà dare all'on. Tittoni qualche nuovo ed utile elemento sulla situazione, diremo così, interna della Triplice, comunicandogli i colloquii avuti, qualche giorno fa, col barone Aerenthal.

L'efficienza e l'utilità della Triplice non possono riposare che sul reciproco rispetto degli interessi dei tre alleati. Ora, è certo che di fronte alla questione di Oriente, la unica possibile piattaforma di accordo tra le tre potenze è il trattato di Berlino, cioè lo *statu quo*. Se l'Italia e la Germania si sono dichiarate, colle altre potenze, ancora una volta, fautrici ad oltranza dello *statu quo*, l'Austria Ungheria non può avere alcuna ragione di dolersi nè dell'una nè dell'altra. Non mancano i malevoli i quali affermano che a Vienna si abbia rancore contro Berlino perchè la Germania non darebbe contraccambiato nei Balcani l'appoggio che l'Austria Ungheria diede alla Germania nel Marocco mentre questo appoggio sarebbe stato promesso dallo stesso imperatore Guglielmo col famoso dispaccio in cui affermava la sua gratitudine verso la nazione che aveva fatto brillantemente da padrino alla Germania nella lizza di Algesiras.

Aggiungono gli stessi malevoli che a Vienna si sarebbe di cattivo umore contro l'Italia per la sua adesione pronta e completa alla Russia nella questione della ferrovia e nella questione macedone; ma questo opinioni sono evidentemente infondate, perchè a Vienna non si ignora che lo scopo fondamentale della Triplice è la pace, cioè lo *statu quo* così in Oriente come altrove. E non soltanto la potenza della Triplice sta nello *statu quo* ma anche in esso *statu quo* è la potenza di altri stati, che fanno parte di un altro sistema politico. Se il patto di Murzteg si è rotto e se l'Austria Ungheria ha perduto la sua posizione privilegiata in Macedonia, ciò non si deve nè alla Germania nè all'Italia, ma piuttosto alla stessa Austria Ungheria ed ai suoi rapporti colla Russia.

Dicono i soliti malevoli che a Vienna si accarezza ancora la speranza che il concerto europeo non si possa formare sulla base delle proposte russe a causa della resistenza dell'Inghilterra. Ora una simile speranza non sarebbe fondata dacchè l'Italia e la Germania da una parte, la Francia e la Russia dall'altra hanno interesse, per una ragione o per l'altro, di vincere la resistenza dell'Inghilterra. Si deve quindi escludere assolutamente questa supposizione di alcuni malevoli, poichè questo fatto non è certo desiderato neanche a Vienna.

La venuta del principe di Bülow a Roma potrà ad ogni modo contribuire alla perfezione del concerto europeo. In un lontano discorso detto al Reichstag, il cancelliere, parlando del concerto europeo di fronte alla Turchia, disse che la Germania suonava in Macedonia uno strumento molto delicato e assai poco rumoroso: il flauto, non volendo la Germania lacerare «i ben costruiti orecchi» del Sultano. Siccome la ravvisaglia che la Russia vorrebbe fare suonare del concerto europeo è alquanto più leggera della sinfonia proposta dall'Inghilterra, è naturale che il principe di Bülow venga a Roma, come fu già a Vienna, per far accettare il bravo musicale russo, tanto più che il principe di Bülow, da buon tedesco non ama la musica inglese. Questa è, in buona sostanza, la situazione internazionale nel momento in cui il principe di Bülow giunge a Roma in gita pasquale.

Vittorio Vettori.

Il comm. Lombardo ritornato in patria

Ci telegrafano da Trapani, 12, ore 21,10:

Il comm. Ignazio Lombardo è giunto in Sicilia e si è recato nei possedimenti dei baroni Domingo, appartenenti alla sua signora, in territorio di Marsala.

Il pericolo del Mullah e il commercio delle armi in Africa

Roma, 12, ore 14.

Il 28 aprile, come è stato annunziato, si riunirà a Bruxelles una conferenza delle Potenze firmatarie dell'atto generale del 1890 per la revisione degli articoli di quell'atto riferentesi alla repressione del commercio delle armi e delle munizioni in Africa.

Se questa conferenza ha certo per i suoi scopi di civiltà una importanza di ordine generale ne ha poi una specialissima per l'Italia se si considerano i pericoli che nelle nostre colonie possono derivare dalla introduzione in contrabbando di armi e munizioni sia nella costa Somala, sia sulla costa Danakil, sia nell'interno della Etiopia.

Un fucile comprato per dieci o dodici lire alla fabbrica in Europa potendo essere venduto in quei paesi per 80, 100 e fino 150 lire, si comprende la mollo dell'interesse quale forza abbia per rendere vana l'azione delle potenze a frenare l'illecito traffico. Si tratta di una parte di toccare interessi ragguardevoli e dall'altra di opporsi al desiderio di armarsi che hanno le popolazioni ribelli dell'Africa.

Il pericolo del Mullah è appunto da temere per le armi che gli sono giunte e per il rifornimento che esso ne potesse avere. E' quindi grande interesse per l'Italia di contribuire con tutte le sue forze alla repressione del commercio delle armi nell'Africa, studiando il male nelle sue origini e portando una parola autorevole in seno alla conferenza in una questione che per noi è di vitale interesse.

Il Governo italiano ha studiato con grande cura il grave argomento avvalendosi del consiglio di coloro che per essere stati sui luoghi hanno speciale competenza al riguardo.

L'atto di Bruxelles del 1890 contiene provvedimenti proibitivi, ma essi erano piuttosto diretti alla repressione della tratta, mentre ora quella proibizione deve mirare specialmente alle difese dell'opera di civiltà che le potenze di Europa hanno iniziato in Africa e alla difesa delle colonie che colà sono state stabilite.

L'Italia ha una delle pagine più belle in quest'azione di repressione che va dagli accordi del 1887 coll'Inghilterra e dalla Conferenza di Bruxelles del 1890 all'accordo coll'Inghilterra del 1903 e all'accordo con Francia e Inghilterra del 13 dicembre 1906, comunicato al Parlamento.

Per le scuole all'estero.

Il questionario sull'insegnamento medio.

Ricorsi e concorsi.

Roma, 12, ore 22.

La Commissione per la riforma delle scuole medie all'estero, sotto la presidenza dell'onorevole Villari e coll'intervento dell'on. Tittoni, iniziò i suoi lavori l'8 marzo e li proseguì successivamente discutendo i problemi generali riguardanti le nostre istituzioni scolastiche con intimamente connesse alla politica ed alla tutela della nostra emigrazione. Il comm. Scalabrini, ispettore generale delle scuole, esaminò pelle linee generali il programma scolastico del Ministero riguardante le scuole di Stato e le scuole coloniali. Il presidente nominò una Sotto-Commissione, presieduta dall'on. Alfredo Baccelli, raccomandando lo studio (primo tra tutti i quesiti) dello stato economico degli insegnanti. La Sotto-Commissione, nell'esercizio del suo mandato e sulla raccomandazione del suo presidente, ha nominato speciali relatori per i quesiti di indole generale come il reclutamento degli insegnanti, la fondazione di nuove scuole e modificazioni nei programmi; ed ha proseguito i suoi lavori prendendo intanto importanti deliberazioni sullo stato economico degli insegnanti. Nell'ultima seduta furono discussi tutti i voti degli insegnanti all'estero presentati al Ministero in diverse occasioni. Furono accolte in massima le proposte dell'Ispettorato riguardanti la maggiore indennità di residenza, il pareggiamento degli stipendi e degli assegni tra maschi e femmine; l'istituzione o rispettiva attribuzione del nostro riguardo alla decorrenza ed all'entità delle pensioni ai maestri ed al trattamento degli insegnanti, che sono per età, per malattia o per incapacità, inetti a sostenere la fatica dell'insegnamento senza avere raggiunto il diritto alla pensione.

Il *Giornale d'Italia* dice che il lavoro della Commissione reale per l'insegnamento medio, che deve compiere lo spoglio delle risposte inviate dagli insegnanti al questionario compilato dalla Commissione stessa, è già a buon punto. La stampa del primo volume delle risposte, che fu ritardato per causa indipendente dai revisori, è di imminente pubblicazione. In esso volume sono contenute le risposte ai primi tre quesiti del questionario, e cioè: quali siano i difetti dell'ordinamento presente; quale l'ordinamento desiderato; quale il valore da attribuirsi alle licenze scolastiche. E' stato anche ordinato e disposto il materiale per il secondo volume, che conterrà le risposte ai quesiti riguardanti: la ripartizione delle singole materie di preparazione, la scelta e le condizioni degli insegnanti, il programma dei libri di testo, esame, disciplina e vacanze.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Giunta superiore dell'istruzione pubblica, riunita sino dal primo di aprile, deve ancora dare il suo parere su moltissimi ricorsi e su molti concorsi a cattedre delle scuole medie che non possono essere approvati dal ministro senza il parere favorevole della Sezione. Devo inoltre formare l'elenco degli idonei ai uffici direttivi dei ginnasi e delle scuole tecniche.

«Nell'ultima seduta — dice il giornale — la Sezione esaminò il processo disciplinare contro il prof. Peci Giuseppe, per il quale non propose alcuna punizione, ma un semplice richiamo da parte del ministro. Secondo le prescrizioni del regolamento, fu fatta l'estrazione di due membri elettivi. Furono estratti il prof. Campasso, nominato dal capi di istituto, ed il prof. Pallotti, rappresentante degli istituti pareggiati. Essi durano in carica sino a tutto giugno. I professori Saul Piazza e Francesco Ferrari, rappresentanti gli insegnanti governativi, durano in carica altri due anni».

Gli idrologi a Congresso.

Ci telegrafano da San Remo, 12, ore 15:

Alle ore 10 fu inaugurato il IX Congresso Nazionale di clinica idrologica e terapia fisica, alla presenza di circa 500 congressisti, e di numeroso pubblico. Intervennero le Autorità civili e militari, l'ufficialità della corazzata *Lepanto*. Il sindaco Orazio Raimondi, con uno smagliante discorso, fece un affettuoso appello alla scienza. Terminò porgendo il saluto della città di San Remo, bene augurando all'operosità del Congresso. Il conte Rovasenda, prefetto di Porto Maurizio, incaricato dall'on. Giolitti di rappresentare il Governo, dopo brevi parole di benvenuto agli ospiti, dichiara aperto il Congresso. Parlano quindi il comm. dott. Martenucci, presidente del Comitato; il prof. Groppo, presidente dell'Associazione medica; il dott. Baduel.

Gli intervenuti visitarono poscia l'Esposizione di idrologia, nella quale sono esposte le principali stazioni climatiche e balneari d'Italia. Tra i presenti si notano il senatore Maraghiano, i professori Pozzi, Devoto, Barduzzi, De Cristoforis, Fedele di Pisa, Colombo di Roma, il rettore dell'Università di Pisa ed altre notabilità mediche.

L'on. Morgari continua la sua propaganda contro l'odio di classe.

Roma, 12, ore 18.

L'on. Morgari nell'*Avanti!*, continuando a fare la propaganda contro l'odio tra il proletariato e la forza pubblica, così parla della situazione di Torino: «Nel 1900 chi scrive dirige in Torino un periodico che viene sequestrato per un articolo riguardante lo sciopero degli operai fonditori. Nel periodico era anche aperta una sottoscrizione a favore degli scioperanti. Il direttore sta scrivendo nel suo ufficio, quando vede entrare un delegato di pubblica sicurezza, accompagnato da due agenti in borghese. Il delegato gli presenta un'ordinanza di sequestro. «Bene, si accomodi» risponde il direttore. Il delegato fa riunire in un mucchio tutte le copie che trova — qualche migliaio; — quindi esce per fare un ordine agli altri agenti che sono abbasso. Le due guardie rimangono nell'ufficio presso l'uscita, in piedi, militarmente, attigue, mute ed immobili. Il direttore si è rimesso tranquillamente a scrivere, benchè non in fondo di amarezza nell'animo, quando ode un rumore. Uno degli agenti si è mosso per deporre sopra il mucchio alcuni opuscoli, soggiungendo a voce bassa: «Pubblichi: N. N., per gli fonditori, lire 5 50». Poi torna al luogo di dove era partito. Dopo pochi momenti, il delegato rientra, ma trova le due guardie sempre in piedi, militarmente severe, nel posto stesso dove le aveva lasciate. La scena descritta era stata il frutto di una propaganda durata parecchi anni a Torino. Noi non vediamo nè un accordo tra la folla, tra il proletariato e la Polizia, anzi questa è un'assurdità, ma però osserviamo che è possibile mantenere tra i sovversivi e la forza pubblica un contegno civile ossequio, che non arriva sino alla cordialità, ma che esclude la brutalità.

«Noi vediamo infatti che le organizzazioni proletarie sono piene di ex-carabinieri, che talvolta fanno persino da capo-lega. Per lunghi anni in Torino dalle tribune degli oratori si era udito scendere verso gli agenti, pure senza nominarli, una parola suadittrice. Alle porte delle sale le Commissioni verificatrici dei biglietti d'ingresso confabulavano cordialmente colle guardie. Da dieci anni non si era mai visto a Torino un agente commettere a carico dei nostri una durezza non strettamente inseparabile dagli ordini che egli aveva l'obbligo di eseguire. Ma nel 1906 in Torino un episodio simile alla oblazione di *N. N.* non è più immaginabile. Nelle riunioni pubbliche, fatteci numerosissime dopo la riconquista delle libertà proletarie, gli agenti di servizio si udivano chiamare poliziottaglia, birraglia, assassini in divisa per delle colpe non certo da essi commesse a Torino, ma da loro colleghi a mille chilometri lontano. Molte improvvise dimostrazioni si facevano dalla novella gioventù evoluta, allo scopo di mischiarsi colla forza pubblica in mille contro venti, ben sapendo quei ragazzi che gli agenti non avrebbero osato di ristabilire l'equilibrio tra le due forze facendo uso del formidabili strumenti di morte, che tuttavia essi portavano alla cintola. Da più di un mese, nel 1908, durò ed ingrossa un'agitazione, causata dal persistente sciopero delle tessitrici: agitazione frammista di tumulti, di fughe, di colluttazioni, di arresti e di qualche sassata, quando la Polizia compie il delitto che dà origine allo sciopero generale del 1906.

«Avanti al palazzo, nel quale ha sede la Camera del lavoro, si eseguiscono ripetute le cariche per far sgombrare la folla, allorchè alcuni frenelli gettano una lanciata di sassi contro un drappello di cavalleria che sta passando, presso cui vi è un gruppo di agenti in borghese. L'ufficiale, colla sciabola sguainata, disegna in aria un mulinello, come per dire:

«— Non è niente; però non insistete!

«Le guardie invece si scagliano sulla rivoltella spianata e sparano a cinquecio contro il portone del palazzo gremito di operai.

«Un morto, varii feriti.

«Una reazione indubbiamente sproporzionata all'offesa.

«Un delitto che giudicammo, a certi segni, premeditato.

«Un assassinio!

«Ma questo omicidio, questo assassinio, che venne perpetrato a Torino, non è l'assassinio compiuto da un uomo: altri lo compì: la Polizia.

«Di positivo noi sappiamo questo: che gli agenti si vogliono o non si vogliono. Chi li vuole si fonda sopra una dottrina, che noi non discuteremo; chi non li vuole deve tornare all'antico, deve tornare al tempo nel quale una predicazione scientifica e moralmente altissima costituiva il più bel titolo di liberà per il socialismo ed incitava la folla a organizzarsi ed a lottare, ma insieme ad educarsi e a non odiare mai alcuno. Ed un giorno, un giorno bello, noi muteremo la dicitura della lapide che sotto l'atrio della Camera del lavoro di Torino ricorda i proletari caduti vittime della ferocia della Polizia il 6 maggio 1906. Lo buona dicitura suonerà in questi termini: *Alla memoria degli effetti dell'odio!*».

Una conferenza socialista contro le violenze proletarie.

Roma, 12, ore 23.

L'avv. Giovanni Pozzi, socialista, ispirandosi agli articoli scritti ultimamente dall'on. Morgari sull'*Avanti!* a proposito dei conflitti tra la forza pubblica e le masse proletarie, ha tenuto oggi una conferenza nella sala del circolo socialista, del quartiere popolare del Testaccio. Il conferenziere ha premesso che il partito socialista ha sempre combattuto il concetto della violenza e specialmente quello della violenza personale, ma ha riconosciuto che spesso è mancata ai propagandisti del partito, l'energia di scendere in mezzo alle masse disorganizzate per imporre il concetto dell'abolizione della violenza personale. L'avv. Pozzi ha concluso dicendo: «Se il nostro popolo non vuole mancare alla conquista della civiltà, deve conquistarla padroneggiando intanto sè stesso, riservando tutte le forze disciplinate per la battaglia collettiva».

##

La domenica delle palme a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 13,55:

Stamane, domenica delle Palme, in piazza San Pietro presenta una insolita animazione. Si notano specialmente numerosissimi gruppi di forestieri che sono affluiti da ogni parte in Roma in questi giorni di festa e si recano ad assistere in San Pietro alla benedizione dei palmizi. Sulla scalinata della chiesa hanno preso posto dei rivenditori improvvisati di palme e di rami d'ulivo. In San Pietro la cerimonia di stamane erano accompagnate dalla Musica della cappella Giulia, che eseguì *La benedizione delle palme* del Palestrina, la Messa del maestro Vladana e le *Parti variabili* del maestro Pisone.

A sera saranno eseguiti i vespri del maestro Maluzzi.

Le stesse funzioni hanno luogo contemporaneamente nelle basiliche e nelle chiese principali della città.

A Santa Maria Maggiore le solenni funzioni della domenica delle Palme sono state accompagnate da musica della Cappella Liberiana e dalla « Schola Cantorum », diretta dal maestro Mori. I pezzi eseguiti sono stati la Benedizione delle Palme e la Processione a quattro voci, del maestro Casciolini, e la Messa a cinque voci, del maestro Mitterer, e le risposte del Passio, del maestro Costanzi.

Il Papa stamane ha detto una Messa bassa nella cappella privata, nella quale non ha ammesso alcun estraneo.

Il Papa, dopo aver celebrata la Messa nella sua cappella privata, ha ricevuto il maestro dei Sacri Palazzi Apostolici, comm. Pucci nelli, il quale gli ha presentato la palma, che anni anno viene offerta dall'Amministrazione vaticana.

Ai forestieri che hanno stamane assistito alla cerimonia della presentazione e distribuzione delle palme, Pio X ha regalato delle speciali piccole palme a croce, aventi infisso in mezzo una medaglietta d'argento colla sua effigie.

Per l'assegnazione delle ricompense al valor civile.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Il sottosegretario agli interni ha inviato una circolare ai prefetti del Regno, con la quale richiama la loro attenzione su di una circolare del Ministero della guerra con cui si rinnovano i dispensieri uffici all'osservanza dell'obbligo di richiedere esclusivamente ai prefetti le deliberazioni delle Giunte municipali con cui si propongono ricompense per atti di valore civile. « D'altra parte — prosegue la circolare — il Ministero degli interni ritiene opportuno che i prefetti, ogni qual volta si facciano iniziatori di proposte di ricompensa al valore civile a favore di militari dell'esercito, si premuniscano del parere delle competenti Autorità, richiedendolo per il tramite del Comando della Divisione ».

L'inaugurazione della Mostra zootecnica sarda

Ci telegrafano da Ozieri, 12, ore 17:

Il ministro Cocco-Ortu è giunto, acclamato, accompagnato dai deputati Pais, Abozzi, Sili, dal prefetto e dal sindaco di Sassari, dai sindaci di Tempio, di Lazzaro e di altri Comuni, dal presidente della Deputazione provinciale di Sassari, dal presidente della Mostra Zootecnica, Caran, e da altre Autorità.

Alle ore 11, al teatro vi fu la cerimonia inaugurale della Mostra Zootecnica. Parlò primo il sindaco; indi il ministro Cocco-Ortu pronunziò il discorso inaugurale, calorosamente applaudito in più punti, specialmente quando ricordò la sua isola, la Sardegna, e salutato alla fine da una calorosa ovazione. Quindi il ministro e le Autorità visitarono la Mostra bovina, dove sono esposti 1200 capi di bestiame. Stasera vi sarà un banchetto. Piove.

Concorso all'ufficio legale nelle ferrovie.

Roma, 12, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* dice essere informato che martedì prossimo il consigliere relatore presenterà sul regolamento dell'ufficio legale delle ferrovie, la sua relazione al Consiglio di Stato. In seguito a tale regolamento sarà bandito un concorso per una trentina di allievi ispettori legali per tutti i giovani avvocati iscritti da almeno un anno nell'albo degli avvocati e procuratori di una Corte di Appello del Regno.

Le grandi manovre in Toscana.

Roma, 12, ore 24.

Si assicura che le grandi manovre di quest'anno si svolgeranno nella provincia di Lucca, con dislocamento di tutte le forze nelle acque di Viareggio. Lo stesso giornale dice che ancora nulla è stato disposto per l'esecuzione delle esercitazioni miste che come è noto, si svolgeranno nel prossimo autunno.

La Regina Margherita a Torino.

Roma, 12, ore 10.

La Regina Margherita partirà oggi alla volta di Torino. Secondo la *Fita* è incerto se tornerà a Roma prima dell'autunno prossimo.

L'assolutoria dei Salesiani di Varazze
per inesistenza di reato.

Savona, 12, ore 20.

Ieri, in seguito alle conclusioni del P. M., la Camera di Consiglio del Tribunale di Savona dichiarava non *farsi luogo* a procedimento *per inesistenza di reato* contro i Cll. Giulio Dispersati ed il guardarobiere Lantuado, entrambi appartenenti al Collegio Civico di Varazze. Quanto al maestro Calvi e agli altri, accusati specialmente dal Besson, il P. M., in seguito alle risultanze processuali, non elevava più capo di imputazione a loro riguardo, tanto risultava chiara la loro innocenza.

Nei rapporti del commesso Rola e del maestro di musica, Musso, il Savona, si ordinava la trasmissione degli atti alla Sezione d'accusa per decidere della competenza, se cioè si dovessero rinviare alla Corte d'Assise, oppure al Tribunale.

Questi due ultimi avevano abbandonato il Collegio da qualche anno e non erano coinvolti nelle accuse fatte dall'Alessandro Besson (Carlo Mariano).

Dall'istruttoria venne a risultare che il Besson è un allucinato e che le sue accuse delle « Messe Nere » sono destituite di qualsiasi fondamento.

Ora le querele di calunnia riprenderanno il loro corso a difesa dei salesiani.

Misteriosa morte di un oste.
Tutta la sua famiglia accusata di averlo ammazzato.

Ci telegrafano da Treviso, 12, ore 13:

Notizie da Conegliano recano che l'altra sera morì improvvisamente, dicevasi di apoplessia, l'oste Giovanni Modolo, di 50 anni, esercente in Borgo Alocco. Il dottor Maresio, recatosi sul posto a constatare il decesso, rilevò che il morto aveva alla testa una grave ferita da taglio. Insospettitosi allora che la morte del Modolo potesse essere conseguenza di delitto, il medico denunciò il fatto alla Questura, che iniziò pronte indagini. In seguito a queste indagini furono rinvenuti tutti intrisi di sangue, in un locale terreno della casa abitata dal Modolo, i vestiti che egli indossava il giorno innanzi la sua morte. Interrogati, i famigliari non seppero dare risposte persuasive, perciò la Questura procedette all'arresto di una figlia, del genero del defunto, composta della moglie e di otto figliuoli.

La voce pubblica dice che la famiglia Modolo era spesso turbata da scenate violentissime; una di queste scenate sarebbe stata avvertita appunto la notte da venerdì a sabato.

Il fatto, sebbene indiziario, ha prodotto in Conegliano e nei dintorni, ove il Modolo era conosciutissimo, una profonda impressione.

Scioperi composti nel Ferrarese.
Dramma d'amore.

Ci telegrafano da Ferrara, 12, ore 18,35:

A Ravalle, Francolino e Pescara fu composto lo sciopero e fu iniziata la semina della canapa. I boari hanno ripreso il governo del bestiame. A Porotto perdura lo sciopero.

A Pontelagoscuro, Guido Pettinati colpiva con sette pugnalate la fanciulla Bettina Fogli, perchè respinse le sue proposte d'amore. Essa fu trasportata morente all'ospedale. Il feritore è stato arrestato.

Timori di guerra
negli Stati Uniti.

Washington, 12, ore 9,15.

Il signor Holson, membro del Congresso, ha pronunziato un nuovo discorso nel quale ha ripetuto che gli Stati Uniti dovevano costruire in cantiere almeno quattro grandi corazzate all'anno, finchè il Giappone riconosca la supremazia degli Stati Uniti nei mari che bagnano i suoi possedimenti.

« Quando una nazione aggressiva, — ha detto l'oratore — si chiede se deve fare la guerra, essa considera dapprima quante corazzate possiede la nazione avversaria. Una superiorità anche leggera, in unità di combattimento, tende a mantenere la pace. Nel 1898, tre corazzate di più avrebbero dato all'America una superiorità tale sulla Spagna che si sarebbe potuto ottenere per via diplomatica la soluzione d'ogni vertenza ».

Terminando, l'oratore fece allusione ad una unione possibile delle forze navali inglesi e giapponesi nelle acque canadesi, in caso di guerra fra il Giappone e gli Stati Uniti.

« Delle nubi di guerra — ha detto — si addensano all'orizzonte, nubi che portano la guerra, non solamente fra le nazioni di razza bianca, ma fra le diverse razze del mondo ».

Altri oratori, che succedettero a Holson, protestarono contro le voci di guerra che si spargono. Il signor Lilley sostiene una mozione tendente a sopprimere sei cantieri marittimi ed a concentrare i lavori su tre punti centrali.

I provvedimenti degli Stati Uniti contro l'anarchia.

Ci telegrafano da New York, 12, ore 6,10:

A Washington ieri sono stati spiccati mandati di cattura contro quaranta anarchici, i quali, tranne due o tre, sono tutti di nazionalità russa e italiana. Quando i mandati di cattura saranno pervenuti a destinazione, gli anarchici saranno arrestati e diretti su Ellis Island, dove passeranno dinanzi ad una Commissione di inchiesta. Quelli non muniti di documenti di naturalizzazione saranno espulsi dal paese, se sarà dimostrato che possono essere considerati come « stranieri non desiderabili », per esempio, se sarà provato che hanno apertamente ed in modo violento fatto propaganda anarchica. Quelli che possiedono i documenti provanti che hanno compiuto le formalità preliminari della naturalizzazione, potranno essere espulsi se darà dimostrato che hanno commesso un reato o consigliato una infrazione alla legge, nei tre primi anni del loro domicilio agli Stati Uniti. La Polizia di New York è incaricata della esecuzione dei provvedimenti preliminari, in seguito le Autorità federali dirigeranno i procedimenti.

Timori che inspira la " Mano Nera ,,

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,5:

Un telegramma da New York dice che i membri della Società segreta detta della « mano nera » hanno deciso di venire il rapimento del nipotino di Rockfeller. Gli agenti della polizia temono, sempre secondo tale telegramma, che Rockfeller stesso possa essere fatto segno a tentativi da parte della Società segreta di cui si tratta.

Le gesta turche alla frontiera di Grecia

Atene, 12, ore 18,50.

L'*Agenzia telegrafica* di Atene dichiara che la polizia di una protesa recrudescenza dell'attività delle bande greche macedoni, nel distretto di Monastir sotto tendenziose ed inesatte. Parlamenti inammissibili sono i pretesi aiuti che esse avrebbero ottenuti dalla Grecia. Infatti nessuna banda ha attraversato la frontiera. L'azione delle bande è molto diminuita.

Si crede che le notizie vengano diffuse per giustificare i deplorevoli eccessi di cui si sono resi colpevoli le truppe turche nel distretto di Monastir, specialmente a Sfiaperka, Dragos, Ospirina e Klapoltsista.

A Sfiaperka un distaccamento di truppe turche, il 20 marzo, arrestò 80 persone e le sottopose alla fustigazione. Tra esse vi era anche il curato ortodosso.

Un altro distaccamento maltrattò 20 abitanti di Ospicina il 29 marzo.

Un altro distaccamento nello stesso giorno malmenò gli abitanti di Klapoltsista, una trentina dei quali dovettero essere trasportati all'ospedale di Monastir. Alcuni dei feriti sono quasi moribondi.

Il 25 marzo un altro distaccamento entrò nella chiesa greca di Pirlisleptori, nella città di Karaseria, e profanò le sante icone.

Il 7 aprile le truppe sono entrate a Grabdinisica, sotto il pretesto di scoprire una banda, e maltrattarono parecchi abitanti. Gli abitanti presentarono le loro proteste ai consoli.

Sul matrimonio dell'infante Filippo Orléans Borbone.

Berlino, 17, ore 8,10.

Tutti i giornali hanno annunciato, or non è molto, la rottura del fidanzamento della principessa Beatrice di Sassonia Coburgo Gotha con l'infante Filippo Orléans Borbone, nipote del duca di Montpensier; il motivo addotto sarebbe stato, almeno a quanto si dice, il rifiuto della principessa di convertirsi al cattolicismo.

In alcuni circoli di Gotha si sono però date il questa rottura delle ragioni affatto diverse da quelle che abbiamo riferito. Posso ora affermare invece che non soltanto queste ragioni non esistono, ma anche che l'infante ha diritto a Roma la necessaria dichiarazione di licenza per il matrimonio. Se egualmente che il Papa non ha ancora mandato all'infante il documento per il quale questi e la principessa devono promettere che i figli nati dal loro matrimonio saranno educati nella religione cattolica.

Il Papa non può rifiutare il suo consenso a matrimoni misti. Vi è dunque, nel caso attuale, una cattiva volontà evidente da parte del Vaticano, e si dice che monsignor Merry del Val si sia inteso segretamente con la Corte cattolicissima di Spagna, per sollevare difficoltà intorno alla progettata unione.

Cose marocchine.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 16:

I giornali hanno da Tangeri: Si annunzia che una carovana di 50 cammelli, destinati al Corpo di spedizione che era partito da Marsan con destinazione di Casa Bianca, è stata attaccata e dispersa. Il conduttore fu fatto prigioniero e condotto al cadì Mohamed Tchi.

Le *Petite République* ha da Orano: « Un Corpo di spedizione di polizia lasciò ieri Saffina Occidua, andando nella direzione di Ain Sidi Ischenk, ove accampa Sou Amana, ed ove farà tappa. Essa si dirigerà in seguito dalla parte di Moulouya, per assicurarsi della tranquillità del paese. La ricognizione deve durare parecchi giorni ».

***

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 16:

Si annunzia che Lyautey è arrivato a Tangeri e s'imbarcherà domani per la Francia.

Si ha da Fez Sefru che oggi è stata inviata una colonna di truppe per sorvegliare la frontiera contro una eventuale sorpresa della barba. La prima colonna di 1000 uomini ha lasciato Colomb Bechard per rinforzare il posto di Alnara.

Pel giubileo dell'imperatore d'Austria.

Vienna, 12, ore 18,10.

Si annuncia ufficialmente che, in occasione del cinquantenario di regno di Francesco Giuseppe, giungeranno a Schoenbrunn quattordici o sedici Principi della Confederazione germanica, con alla testa l'Imperatore e l'Imperatrice, per presentare i loro omaggi al vecchio Sovrano. A sera vi sarà al Castello un pranzo di gala, con l'intervento dei Sovrani e dei Principi tedeschi, che lasceranno poi Vienna la sera stessa.

Attorno alla salma di Tornielli.

Parigi, 12, ore 6.

Nel pomeriggio numerose notabilità della colonia italiana hanno sfilato innanzi al feretro del conte Tornielli, esposto nel gran salone dei ricevimenti dell'Ambasciata, ricoperto dell'uniforme di ambasciatore.

Alcune suore dell'Orfanotrofio italiano di Neuomay e l'abate Marionne, cappellano della colonia italiana, recitano le preci.

Il ministro di Rumania, a nome del suo Sovrano, la Lega franco-italiana, l'ambasciatore russo Nedlioff, delegato della seconda Conferenza dell'Aja, hanno mandato splendide corone per essere deposte sul feretro.

Alla contessa Tornielli continuano a giungere numerosi telegrammi di condoglianza dall'estero, da parte di Sovrani e Principi Reali. L'ambasciatore inglese, in seguito alla morte del conte Tornielli, non interverrà stasera al pranzo della Camera di commercio. La salma del conte partirà in sera stessa dei funerali, alle ore 10,30 per la stazione di Lione e per Novara, ove giungerà alle 8 del giorno successivo.

I rappresentanti del Re ai funerali di Tornielli

Parigi, 12, ore 17,35.

I rappresentanti del Re d'Italia ai funerali del conte Tornielli, generale Trombi, aiutante di campo del Re, ed il marchese Borsa d'Olmo, gran mastro delle cerimonie della Corte, son arrivati stamane a Parigi ed hanno fatto visita alla contessa Tornielli e si sono fermati lungo tempo dinanzi alla salma del conte.

Novara, 12 ore 17,35.

Si assicura che i funerali del conte Tornielli si faranno mercoledì. Si attende per martedì mattina il segretario generale al Ministero degli esteri, comm. Bollati.

Roma, 12, ore 23.

La salma del conte Tornielli sarà, come è noto, trasportata a Novara. Ai solenni funerali, che avranno luogo in quella città, l'on. Tittoni avrebbe desiderato intervenire in persona, ma non potendo assentarsi da Roma, l'on. Pompili, sotto-segretario agli esteri, rappresenterà il Governo.

Un attentato anarchico in Francia contro la polizia.

Lilla, 12, ore 19.

Un attentato, che si ha ragione di ritenere opera di anarchici, avvenne a Tourcoing nelle seguenti circostanze. Ieri sera, verso le ore 9,30, certo Alberto Burrin, di anni 24, *chauffeur* di automobili, passava per via Maisonnasse, quando in faccia alla casa del N. 6, dove si trova il Commissariato di polizia e dove abita il signor Siebert, commissario di polizia, egli scorse presso la soglia della porta un bagliore. Si avanzò per vedere meglio di che cosa si trattasse, quando una formidabile detonazione rimbombò. Un cerchio composto, a quanto pare, di una sentina di cartuccie franche, e sarebbe partito la notte stessa colla moglie per Melun.

***

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10,10:

La Prefettura di polizia dichiara di ignorare la messa in libertà di Rochette, annunziata da un giornale del mattino. Questa messa in libertà può solamente essere accordata dopo la decisione della Camera d'accusa, dato il precedente rifiuto del giudice istruttore di liberare Rochette provvisoriamente.

Una nota
della " Politische Correspondenz ,,
sulla visita di Nicola del Montenegro alla Corte di Russia.

Vienna, 12 ore 14.

La *Politische Correspondenz* riceve da Pietroburgo informazioni attinte a fonte competente, le quali recano che alla visita del principe di Montenegro alla corte Russa non deve attribuirsi carattere direttamente politico. La cordiale accoglienza fatta al principe è la naturale conseguenza delle molteplici relazioni di parentela che corrono fra il principe e la Casa imperiale. Il brindisi dello Czar è l'espressione di una amicizia tradizionale fra le due Corti e non presenta affatto tratti salienti che possano provocare conclusioni politiche e nacer meno sospetti di qualsiasi genere. Tale visita ha importanza politica indiretta soltanto pel vantaggio che deriva alla Casa principesca Montenegrina: ciò non può che far piacere a tutti coloro i quali desiderano il mantenimento dell'ordine nel sud-est di Europa. La *Politische* dice di dover aggiungere che nei circoli competenti di Vienna si è d'accordo circa la interpretazione che si dà a Pietroburgo alla visita del principe Nicola.

La serrata di Parigi.
Verso la conciliazione.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 8:

L'assemblea generale degli impresari costruttori, in seguito ad una riunione tenuta ieri sera, ha votato un ordine del giorno dicente che la chiusura generale è stata decisa a scopo di difesa e non di combattimento. Considerato, d'altra parte, che l'unanimità dei membri della Camera sindacale che hanno rispettato le decisioni dell'assemblea ha dimostrato un perfetto accordo per la difesa dei loro interessi, che così il risultato cercato è stato ottenuto, decide: l'aumento di salario per i garzoni muratori: decide pure la creazione di un'Unione, che avrà per iscopo di garantire agli operai un minimo di salario, basato sopra un minimo di nove ore di lavoro. Le adesioni degli operai saranno ricevute mercoledì; quando saranno sufficienti per procedere all'apertura dei cantieri, il lavoro sarà ripreso.

La difesa nel processo dei terroristi

Ci telegrafano da Barcellona, 12, ore 16:

I difensori di Feralea Raymond, Burger, Perello, Znedeo e Francesco Triguerro sostengono l'innocenza degli accusati; dicendo che nessuna prova contro di essi è emersa durante tutto il dibattimento. L'avvocato di Anedeo Trilla provoca dei rumori quando sostiene che le bombe non costituivano attentati anarchici e che bisogna ricercarne le cause nella lotta tra i separatisti ed i partigiani dell'unità nazionale.

La falsa voce della liberazione di Rochette

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9,45:

Secondo informazioni del *Gil Blas*, che si riproducono con riserva, Rochette sarebbe uscito dalla prigione della Santé ieri, un poco prima di mezzanotte. Egli sarebbe stato messo in libertà previa cauzione di centomila franchi, e sarebbe partito la notte stessa colla moglie per Melun.

***

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 10,10:

La Prefettura di polizia dichiara di ignorare la messa in libertà di Rochette, annunziata da un giornale del mattino. Questa messa in libertà può solamente essere accordata dopo la decisione della Camera d'accusa, dato il precedente rifiuto del giudice istruttore di liberare Rochette provvisoriamente.

La giornata sportiva di ieri,

(Servizio speciale della Stampa).

Il 24° Derby italiano.
Il successo della giornata - Straordinaria affluenza di pubblico - L'intervento del Re.

Roma, 12, ore 19.

Malgrado il tempo cattivo e malgrado la mancanza del sole, non è mancata oggi al campo delle corse l'affluenza straordinaria, imponente di pubblico. I treni della mattina ed i primi del pomeriggio, tutti duplicati e triplicati per l'occasione, hanno trasportato sul prato delle Capannelle una fiumana di popolo, che ha trovato difficile riparo dalla pioggia nelle numerosissime tende e nelle baracche improvvisate.

Nelle rare apparizioni di sole il campo delle corse presentava un magnifico colpo d'occhio. Il paesaggio, teneramente verde e sfiorato di margherite, era sopratutto pittoresco. I grandi cappelli piumati, i tessuti floscì e leggiadri delle sottane a grande piega che si portano in quest'anno, popolavano la pista di figurine elegantissime e veramente primaverili.

Nel *garage* annesso al *paraque* si contavano questi duecento automobili; il *paraque* raccoglieva quanto di più eletto conta la cosmopolita aristocrazia romana.

Verso le ore 14 giunse in automobile il Duca d'Aosta col suo primo aiutante di campo, conte San Martino di Agliè. Pochi minuti dopo, pure in automobile, giungeva il Conte di Torino. Alle ore 15,35 giunse in automobile il Re, accompagnato dal generale Brusati, dal contr'ammiraglio Morselli, dal tenente-colonnello Ravazza. Furono a riceverlo alla tribuna reale il presidente della Società delle corse, il duca Lante, il marchese Theodoli, il marchese Calabrini, il conte Gianotti, il prefetto Annaratone ed il sindaco Nathan.

Le signore nel *paraque* erano numerosissime. Ricordo la principessa Doria colla figliuola signora Dobia-Borromeo, la duchessa Grazioli-Lante, la marchesa di Roccagiovine, la principessa Rospigliosi, la duchessa Colonna-Teano, la principessa di San Faustino, la contessa Capranica, la principessa Odescalchi colla figliuola, la contessa di Cianmarra, la marchesa Lainati, la principessa Giustiniani, la marchesa Di Bagno, la marchesina Spinola, la signora Rudini-Labouchère, la principessa Colonna di Stigliano, la principessa Giovanelli, la contessa Campello, la marchesa Morpurgo, la contessa Odescalchi, la principessa Lancellotti, l'ambasciatrice giapponese, la signorina Grant, la baronessa Goletti, la marchesa di Rudinì, la signora Ledenburg, la contessa Malvezzi, la contessa Chelbler, la marchesa Patrizi, la baronessa Cambo, la signora Annaratone, la signora Suramella-Manotti, la signora Schnazer.

Fra gli uomini il principe Odescalchi, il principe di Sonnino, il principe Doria, il duca Lante, don Scipione Borghese, il principe Giovannelli, il duca di Sora, don Lauro Lancellotti, don Mario Colonna, don Ascanio Colonna, il principe di Sant'Agnese, il principe di Antimi, don Gennaro Gallese, il principe del Fucino, don Sigismondo Giustiniani, il marchese Theodoli, il marchese Malvezzi, il conte Mannaggia, il marchese Medici, il barone Morpurgo, il marchese De Felice, don Mario Cosciola di Mello, il marchese Di Barsanti di Monticello, il nobile Gallenga-Stuart, il conte di Cammarata, il marchese Peinetti, il marchese Visconti-Venosta, l'ambasciatore degli Stati Uniti, il conte Gianotti, il marchese Cappelli, il ministro di Grecia, il ministro di Rumenia, il senatore Balestra, l'onorevole Barzilai, l'on. Scarpa-Bonazzi, l'onorevole Borsarelli, il senatore Ruffoni, ecc.

Noto qua e là gruppi di *sportsmen* giunti da più parti d'Italia: da Milano sono arrivati i signori Crespi, Mangelli, Venino, Weillschott, Tamaro, Lattoada, Esengrin, conte Turati ed altri ancora.

Le prime corse.

Ecco il risultato delle corse:

Premio Fitz Hampton (c. v.). — L. 2000 per due anni; m. 800.

1.o *Argentina* (L. 10,000, Wichs), della Razza Alchina;

2.o *Chiomadora* (L. 10,000, Spencer), idem.

Seguono: *Viscomtesse* (L. 6000), *Algille* (L. 10,000).

Premio Tremamer (c. v. per L. 2000; tip. asc.) — L. 2000; m. 1800.

1.o *Butterfley* (Kg. 55, Wichs), della Razza Alchina;

2.o *Mirlorca* (Kg. 56, Spencer), del conte della Gherardesca;

3.o *Marodi* (Kg. 54, Vargal, di Sir Rholand.

Seguono: *Bulgatra* (60 1/2), *Bannockburn* (58), *Pederni* (56 1/2), *Tintorella* (59 1/2), *Brigala* (48 1/2).

Premio Andreina (tip. disc.). — L. 3000; metri 1400.

1.o *Frontisman* (Kg. 51, Emery), del cavaliere Donati;

2.o *Fruitiere* (Kg. 65, P. Smith), della Petite Ecurie;

3.o *Riglade* (Kg. 56 1/2, Spencer), della Razza Volta.

Seguono: *Korshat* (49), *Armida* (45) e *Bridge* (63).

Il Derby reale.

Alle ore 15,10, seguito da ciellai, arriva l'automobile reale: S. M. il Re è accompagnato dal generale Brusati, dal colonnello Grasselli e dal colonnello Raimondi.

Intanto l'ammissione per la classica prova raggiunge il suo apice: bonosimile il numero dei partenti veramente esimio per un *Derby*, si anela di vedere le corse che farà *Demetrio*, su cui sempre si fanno le scommesse. La sua vittoria si ritiene può che sicura; se vi sarà lotta, essa dovrà limitarsi solo pel secondo posto. Mal favorito era partito nella corsa più appassionata del puledro della Scuderia Doria. Quando si apprende che anche i due parenti dubbi *Kama* e *Nilia*, poichè si pensi che non avranno altro compito che quello di rappresentare le rispettive Scuderie, si presentano al palo, si intravede che la corsa possa farsi più interessante.

Malgrado incominci a piovere, le tribune ed il *paddock* sono animatissimi. Le scommesse si seguono ininterrottamente. Il sindaco Nathan e l'on. Sanarelli salgono nella tribuna reale. Il Re discorre con loro animatamente.

Moltissima gente si affolla intorno ai puledri che circolano nel *paddock*, discutendo sul probabile vincitore. Le tribune sono piene di signore; gli *sportsmen* più conosciuti sono nel *paraque*; la circolazione è divenuta difficilissima. Anche lungo la palizzata sono stese schierate, in doppia fila, delle sedie, prese d'assalto da molte signore che non hanno potuto trovare posto nelle tribune.

I puledri, e tra essi *Demetrio*, sono molto ammirati nel *paddock*, e quando la campana chiama in pista i concorrenti l'attenzione tra il pubblico è vivissima.

Piove leggermente: i concorrenti, entrati in pista, sfilano in quest'ordine: *Kama* (Jacobs), *Ruscello* (Spencer), *Milia* (Varga), *Demetrio* (Childs), *Primo* (Bartlett), *Kadijnac* (Wodcoock). Quindi a piccolo galoppo si avviano alla *partenza*.

La partenza avviene subito: i partenti avanzano, condotti da *Demetrio*, stretto ai fianchi da *Primo*; vengono poi gli altri, condotti da *Ruscello*, con in coda *Milia*; l'andatura è molto sostenuta; presto però *Primo* tenta di portarsi in testa, ed infatti ai lidi il puledro della Scuderia Dozzoni (fantino di Bennie) ha mezza lunghezza di vantaggio sul puledro della Scuderia Doria, trattenuto però a tutte braccia da Childs. La posizione del favorito produce un po' di apprensione pei suoi numerosi sostenitori, e nuovi si dubita che la distanza possa esserli fatale. Ogni timore scompare quando, entrando in dirittura, *Demetrio* ha ripreso il comando; invano Bartlett continua a frustare disperatamente *Primo*: Childs rallenta le redini e *Demetrio* si slancia all'andatura meravigliosa, sicura ed impressionante, passando il traguardo con un vantaggio di cinque lunghezze, tra i lunghi applausi del numeroso pubblico.

Il percorso di 2400 metri è stato coperto in 2'52".

Il totalizzatore delle tribune paga per *Demetrio*, vincente, L. 5; piazzati: *Demetrio* L. 7, per *Primo* L. 10. Nel prato, *Demetrio*, vincente, L. 8; per i piazzati L. 7 e L. 3.

Così questa volta la forma pubblica ha avuto piena conferma: i tre puledri più indicati hanno occupato i posti che il pubblico loro aveva già assegnato dopo le brillanti prove dell'autunno scorso.

Forse l'allevamento italiano ha trovato un secondo *Sansonetto*. Il puledro della Scuderia Doria, *Demetrio*, non mai battuto, ha vinto la sua sesta corsa consecutiva, apportando al suo proprietario oltre lire 100,000. Se si pensa che esso è per ora il vincitore indiscusso di tutte le altre grandi prove dell'annata, si prevede che in fin di stagione l'ammontare delle sue vincite salirà a una bella cifra.

Demetrio è nato nella Razza Nomentana a Roma, di proprietà del principe Doria, e diretto dal cav. Rannucci: il puledro è un prodotto di *Clairon*, uno dei tre stalloni stati acquistati da quattro anni dal nostro Governo, e di *Miss Snap*, una fattrice inglese, che aveva già dato in *Silpana* un buon prodotto.

L'allevamento del principe Doria è il più importante d'Italia: da esso, da alcuni anni, escono i migliori prodotti.

Si temeva che al puledro fossero difetto la resistenza; parecchi perciò prevedevano che *Demetrio* potesse incontrare sul 2400 metri qualche terribile avversario. Colla sua odierna vittoria il rappresentante della Scuderia Doria si è confermato un gran puledro, che difficilmente troverà chi possa batterlo sulle nostre piste.

La Scuderia ha vinto per la seconda volta la classica prova, che si ascriveva per la prima volta nel 1905 con *Gnerio*, che era poco ricomparsa sulla nostra pista.

Come allevatore, il principe Doria aveva vinto il *Derby* del 1903 con *Rigoltino*, che riportava la vittoria coi colori della Scuderia Sir Rholand.

La vittoria della Scuderia è stata accolta con vivi applausi; il proprietario ricevette le congratulazioni di tutti gli *sportsmen* presenti, e quella di S. M. il Re: le congratulazioni sono mancate al *trainer* F. Walfures ed al bravo Childs.

Il primo premio ammontò a L. 36,400.

Derby Reale — L. 25,000, date da S. M. il Re per puledri e puledre nati in Italia nel 1905, distanza m. 2400. Giungono:

1.o *Demetrio* (Childs, Kg. 56), del principe Doria;

2.o *Primo* (Bartlet, Kg. 56), della Razza Bernale;

3.o *Ruscello* (Spencer, Kg. 56), della Razza Volta;

4.o *Kadinac* (Wodcoock, Kg. 56), del marchese Cambraso;

5.o *Kama* (Jacobs, Kg. 56), della Razza Gerbido;

6.o *Milia* (Varga, Kg. 54), di Sir Rholand.

Vinto per 5 lunghezze.

Le ultime corse.
Il Re lascia l'Ippodromo.

Premio Sorbelli (G. R.). — L. 1500, m. 2700.

1.o *Spina* (march. Carucciolo), della Petite Ecurie;

2.o *Palermo* (propr.), del signor Perfetti.

Segue *Mermeletde*.

Alle 17,10 il Re, eseguiato dal commissario delle corse, dal sindaco Nathan, dall'on. Sanarelli e dal prefetto di Roma, abbandona il campo delle corse, mentre continua ininterrotta la pioggia.

Premio Vittorio (c. s. a. v.) — L. 2000, m. 3000.

1.o *Narcitlac* (Evans), del comm. Rannucci;

2.o *Infante* (Pozzali), di F. Simonetta.

Seguono: *Sweet Warbler*, *Galliano*, *Omar*, *Ulpiano*.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 19:

Cielo coperto; tempo piovoso, pubblico numeroso; terreno pesante. Eccovi i risultati:

Premio d'allevamento. — L. 10,000 per puledre nate ed allevate in Italia nel 1905. Vincero due prove.

Corrono: *Pia*, *Tisa B.*, *Geisha*, *Spina Kuser*, *Esperanza Kuser*, *Delia*, *Pierina*, *Liana G.*

Nella prima prova giunge 1.o *Spina Kuser*, della Scuderia Ambrosiana; 2.o *Pia*, del cavaliere Giovanni Lodini; 3.o *Liana*.

Nella seconda prova: 1.o *Liana*; 2.o *Pia*; 3.o *Delia*; di Bagno-Barbetta Emi.

Nella terza prova: 1.o *Liana*; 2.o *Esperanza Kuser*, del barone G. B. Bianchi; 3.o *Delia*, di Bagno-Barbetta Emi.

Premiazione: 1.o *Liana*; 2.o *Spina Kuser*; 3.o *Pia*; 4.o *Esperance Kuser*; 5.o *Delia*.

Premio Faenza. — L. 1200; m. 1609.

Prima prova: 1.o *Nuffia*; 2.o *Fato*; 3.o *Giolitti N. P.*; *Armera*, *Vandalo*, *Caruso*, *Tosca*.

Seconda prova: 1.o *Caruso*; 2.o *Nella*; 3.o *Giolitti*.

Terza prova: 1.o *Caruso*; 2.o *Tosca*; 3.o *Giolitti*.

Premiazione: 1.o *Caruso*, dei fratelli Giorgi; 2.o *Nella*, del cav. Rossi; 3.o *Fato*, del dottor Guido; 4.o *Tosca*, del barone Bianchi.

Premio Loreto. — L. 3000, per cavalli interi o cavalle di tre anni ed oltre d'ogni paese. Vincere due prove. Metri 1609.

Corrono: *Bella Kuser*, *Meneghino*, *Fanny P.*, *Manfredi*, *Impero*, *Princesse Xenia*, *Balvardo*.

Nella prima prova giungono: 1.o *Meneghino*, di Lady Hambletonian; 2.o *Fanny P.*, dei Fratelli Giorgi; 3.o *Princess Xenia*, del comm. G. Borsatti.

Nella seconda prova: 1.o *Meneghino*; 2.o *Princess Xenia*; 3.o *Fanny P.*

Premiazione: 1.o *Meneghino*; 2.o *Fanny P.*; 3.o *Princess Xenia*; 4.o *Impero*, del marchese L. Di Rhano.

Premio di Compensazione (handicap). — Lire 1000 per cavalli indigeni di 3 anni ed oltre; prova unica; m. 2413.

Corrono i cavalli: *Amarilco*, *Raissa*, *Enrico*, *Lone*, *Charming Fly*, *Orlando*, *Montale*, *Manfredi*, *Meneghino*.

Giunge 1.o *Meneghino*, di Lady Hambletonian, 2.o *Orlando*, di Giuseppe Pezzati; 3.o *Charming Fly*, di Filippo Montanari.

Prossimo " paper-hunt ,, della Società di Torino

La Società del *Paper-Hunt* di Torino avverte che mercoledì, 15 corr., tempo permettendo, avrà luogo il 5.o *paper-hunt*, con appuntamento alle ore 15,15 a Druent; arrivo a Druent alle ore 17. Tramvia in partenza da Torino, piazza Emanuele Filiberto, ore 14,20.

In caso di cattivo tempo, sarà rinviato a lunedì, 16, stesso appuntamento.

ATLETICA.

Gara di lotta e campionato di salto all'Audace di Torino.

La fiorente Società torinese, tanto meritevole nel ramo dell'educazione fisica della nostra gioventù, farà disputare oggi, lunedì, 13 aprile, alle ore 21, nella sua sede in corso Valentino, 3, una gara di lotta, libera a tutti i dilettanti del peso fino a Kg. 75, cioè categoria unica. La gara si farà col sistema all'italiana, e vi saranno premi importanti.

Domenica, 26 aprile, alle ore 8,30, sul Campo dei giuochi, al Parco (Barriera Lanzo), si svolgerà il terzo Campionato di salto, riservato agli studenti della provincia di Torino. La gara è per salto in alto e salto in lungo, e la premiazione sarà fatta in base ai migliori punti di classifica ottenuti nelle due gare. Questa speciale gara per la gioventù studiosa sarà divisa in tre categorie, cioè: Licei ed Istituti, Ginnasio superiore; 4.a e 5.a; Tecniche e Ginnasio inferiore. Premi per ogni categoria di almeno 25 concorrenti: al 1.o medaglia grandissima del Ministero dell'Istruzione pubblica o diploma; al 2.o medaglia d'argento e artistica targhetta commemorativa Edmondo De Amicis; al 3.o e 4.o medaglia d'argento.

Iscrizioni al *Club Audace* in L. 0.75.

Seguirà queste gare di salto un Campionato di salto coll'asta, libero a tutti, categoria unica. Tassa d'iscrizione L.

LA POESIA DI CAINO.

Negli ultimi due fascicoli della *Nuova Antologia*, Arturo Graf è venuto pubblicando una di quelle sue mirabili monografie di critica letteraria che attestano lo spirito acuto e la profonda dottrina di lui, e fanno del poeta geniale altresì un dotto e piacevole prosatore. L'argomento di questo suo ultimo lavoro è soggettivo e interessante se altri mai: — Caino nella poesia. — Noi vediamo la fosca figura di questo primo omicida dell'umanità, di quest'uomo, che primo alzò la mano per sopprimere il suo simile, il frabel suo, passare attraverso tutte le concezioni umane, dalla Genesi, giù giù, per i secoli, in tutte le manifestazioni della poesia lirica e drammatica, dalle più grandi, dalle più classiche alle meno rilevanti e meno utili per la evoluzione del pensiero umano. Noi seguiremo l'autore, quanto più ci sarà possibile, in questa sua discorsa, cercando di riassumere, con la maggior evidenza, il suo lavoro di critica e di sintesi storico-letteraria; e ci servirem il più spesso delle sue stesse parole, acciocchè il nostro sunto acquisti un maggiore sapore e contenga una maggior parte del pensiero di lui.

La storia di Caino è, nella Genesi, narrata con mezzi brevi e semplici parole; ma fuori di lì, simile in questo a ogni altra che abbia a lungo occupato la memoria degli uomini, stimolando la fantasia e il sentimento, essa si diramò nella leggenda, rifiorì nella poesia, si impregnò di scopi nuovi e peregrini, porse argomento alla speculazione e al simbolo.

Portando Arturo Graf va rievocando le varie forme assunte da Caino nei libri dei Santi Padri; e così egli ci ricorda quanto scrissero del grande fratricida S. Ambrogio, S. Agostino, S. Giovanni Crisostomo, S. Gerolamo finchè il personaggio passa alle favole spacciate dai rabbini e dai dottori mussulmani, almeno delle quali ebbero anche tra i cristiani, così d'Oriente come d'Occidente. Poi Santi Padri, Caino è originalmente, essenzialmente, irremediabilmente tristo, senza alcuna parte di bontà, invidioso, bugiardo, superbo, un compendio di tutto le nequizie e di tutte le scelleratezze. S. Giovanni Crisostomo fu quasi il solo ad esprimere l'opinione che Caino si fosse pentito della sua colpa e avesse ottenuto perdono. Per tutti gli altri scrittori della Chiesa egli è la stessa incarnazione della malvagità diabolica, quindi irrimediabile ed eterna.

La natura di Caino non muta di molto nelle Visioni e nei Misteri medioevali. Qualcuno cacciò il fratello di Abele in una botte piena di sterpi e irta di chiodi, condannato a starvi fino al dì del giudizio. Una leggenda popolare lo mandò ad abitare la luna.....

Ma Dante, Caino dove lo mette? Nella luna, no, perchè a quella favola egli non crede. Qualcuno potrebbe, a dir vero, supporre che egli vi credesse quando scriveva il Canto XX dell'*Inferno* e più non vi credesse quando scriveva il Canto II del *Paradiso*, mutando in ciò d'opinione. Ma ad una supposizione così fatta pare che troppo costringano due versi appunto dell'*Inferno*, i quali ne ora vedremo, il 107 del Canto V ed il 33 del Canto XXXII. Nè può aver Dante pensato a metter Caino nel Purgatorio, sebbene quivi, in quel girone secondo, ove penano gli invidiosi, gli si faccia udire una terribile voce che via trascorrendo grida (Canto XIV, verso 133):

Ancidemmi qualunque m'apprende,

che sono le parole che la Scrittura pone in bocca al fratricida dopo che il Signore l'ebbe maledetto; perchè ben s'intende trattarsi quivi di uno spazio di attore soprannaturale che del fratricida assume, per l'occasione, la parte. Se il poeta avesse fatto dire a Francesca, non

Caina attende chi vita ci spense,

come comunemente si legge, ma

Caino attende chi vita ci spense

come dai codici non è contraddetto, e da più studiosi del divino poema è approvato, il dubbio sarebbe subito risolto, perchè nessuno verrà credere che quel triste di Gianciotto, che spense *li due cognati*, debba andare a ritrovar Caino nella luna. Ma anche leggendo in questo verso *Caina*, come si legge, e necessariamente s'ha a leggere, al v. 58 del Canto XXXII pur dell'*Inferno*, non si può non credere che Dante ponesse Caino all'inferno, perchè egli non avrebbe avuto nessuna ragione di denominar da lui la prima divisione del nono cerchio, ove son puniti nell'eterna ghiaccia coloro che si lordarono le mani del sangue dei congiunti, se Caino per primo non vi fosse stato. Per questa ragione medesima non si può credere che Dante abbia voluto lasciare, sia pure temporaneamente, Caino fuor dell'inferno.

***

Per lungo tempo la figura di Caino serbò nella memoria degli uomini e serbò nelle scritture il suo carattere originale. Qualche novità cominciamo a trovare nell'*Adam und Eva* di Iacopo Ruof o Ruef o Ruff (a scelta), il quale fu maestro tagliapietre.

Il dramma, che conta la bolezza di 6381 verso, fu rappresentato a Zurigo in due giorni consecutivi, nel mese di giugno dell'anno di grazia 1550. Caino non è quel ribaldo tutto di un pezzo che abbiam veduto sin qui. Da principio si mostra ubbidiente al padre, lavora di buona voglia, promette di amare la propria sorella o sposa Calmana. Comincia a scoprirsi avido e sconoscente in occasione del sacrifizio. Al Signore darà il peggio, perchè il Signore non ha bisogno delle offerte degli uomini. Invano Abele tenta di richiamarlo a miglior consiglio. Offrendo sull'altare le peggiori spiche del campo, Caino si raccomanda come un pover'uomo ch'egli è; ricorda a Dio la promessa fatta di schiacciare il capo al serpente. Veduta respinta l'offerta, si lagna dell'ingiustizia divina, rimprovera al fratello d'avergli rubata la divina grazia. Uccide; ma subito dopo, quando il Signore gli parla, si mostra raumiliato, pentito. Egli è un Caino nel cui animo qualche buon sentimento può destare.

Maggiori novità si trovano nel dramma di Macropodius (Giorgio Langeved - m. 1558). Con esso noi stiamo in tutto fuori della tradizione medioevale: si sente la cultura e lo spirito del Rinascimento.

Dopo qualche altra citazione, il Graf passa a ricordare l'*Adamus exul* di Grozio, valente poeta non meno che celebre giureconsulto e viene a parlar un po' più diffusamente della *Creacion del Mundo y primer culpa del hombre*; dell'*Adamo* du nobiluomo Giov. Fran. Loredano, dell'*Adamo caduto* di Serafino della Salandra, dell'*Adamo* di G. B. Andreini ecc. E così giunge al secolo XVIII e qui le novità crescono a dismisura nella considerazione della classica figura. E' il secolo della ragione e della sensibilità, impaziente di freni, nemico a modo suo, della tradizione, dal pregiudizio, del privilegio.

Che avverrà di Caino in una età così fatta! Come sarà egli ritratto e giudicato! Certo, l'umanitarismo imperante, fatto dittator delle lingue e delle penne, se non proprianente dei cuori, non permetterà che dal primo omicida sì formi giudizio che non sia severissimo; ma non ebbe quel primo omicida una qualche scusa! non fu Abele, per avventura, un privilegiato? e non dovrà il discredito, che per opera di teisti, ancor più che di atei, cresce intorno al vecchio Geova biblico, riuscire di qualche beneficio al maledetto da Geova! Caino non sarà assolto, no; ma sarà dipinto con non foschi colori, e stimato degno di qualche compatimento. Non così subito, s'intende. Altro è il secolo XVIII nella sua prima metà; altro nella seconda. E la tralisione non cede se non a poco a poco, e con ostinata resistenza, allo spirito nuovo.

Lo scrittore accenna a vari altri autori di minor fama il cui ricordo omettiamo qui per brevità; il poeta, che in questo secolo curioso e geniale ci si presenta prima è Metastasio, con la sua *Morte di Abele*. Il piccol dramma di Pietro Trapassi non è gran cosa, ma è pur l'opera di un vero poeta.

La *Morte di Adamo* del *Klopstock*, composta nel 1757, fu presto conosciuta e ammirata fuor di Germania. In Italia, Gaspare Gozzi la tradusse senza sapere il tedesco (non è questo il solo miracolo di tal genere operato da Gaspare Gozzi), e ne diede un gran bene (1760). E se non in tutto, in parte almeno le merita, per la novità dell'azione, e pel vivo spirito di poetica *irrequietà* che la informa.

E' giorno di festa. Si celebrano le nozze di due pronipoti di Adamo. Ma è pure il giorno della morte di Adamo: un angelo glielo diede poc'anzi l'annunzio. Colui che fu d'essere l'artefice primo dell'umana sciagura, e il primo autore di quante mai colpe saranno commesse dagli uomini, dolora sulla scena piene dell'angoscia della morte imminente. Egli morrà insieme col giorno. Si scava con le proprie mani la fossa. Seth è solo ad assisterlo e confortarlo in quell'ore di terribile aspettazione. Ma ecco sopraggiunge Caino. A che vien egli! Egli viene a maledire il padre che lo mise al mondo, perchè troppo grande e irrefrenabile è la sua miseria. Il maledetto maledice a sua volta; poi compreso dell'errore del suo cuore malfatto, fugge fuor di sè, urla come una belva, finchè rifinito cade al suolo, e al padre che gli perdonò, perdona. Quanto diverso, questo Caino, dal Caino dei Misteri! Questo par quasi che faccia il male non per propria elezione, ma in forza del tristo retaggio che pesa su lui. Egli non maledirebbe, se più che malvagio, non si sentisse infelice. Più che orrore, egli inspira pietà.

Ma ben più alto grido levò, appena uscito in istampa nel successivo anno 1758, il romanzetto di Salomone Gessner, *La morte d'Abele*. In Italia ebbe il Gessner ammiratori molti e fervenli, e a dirittura un apostolo in colui che primo, si può dire, rivelò agl'Italiani la *bella letteratura alemanna*, Aurelio De Giorgi Bertola; e quando nel 1788, ei morì, ne piansero in versi la morte Lorenzo Mascheroni, Ippolito Pindemonte e altri.

Dal romanzetto del Gessner scaturisce la tragedia del Legouvé ed è migliore d'assai. Con l'*Abele*, tramelogedia di Vittorio Alfieri, si torna indietro di parecchi passi e — *pace* l'Alfieri — esclama il Graf — se delle tue attitudini drammatiche ci dovesse giudicare da questo *Abele*!

***

E siamo finalmente arrivati a quel *Caino*, che uscirà alla luce tra un fragore formidabile.

« *Giorgio Lord Byron*, quegli che dal più acceso dei suoi ammiratori italiani, Francesco Domenico Guerrazzi, fu detto il Laocoonte volentario, compose il *Caino* a Ravenna, dove la bella Guiccioli non tanto gli addolciva, sembra, la vita da distorlo dai suoi procellosi pensieri e dalle immaginazioni fosche e terribili, e nel 1821 lo fece stampare a Londra. Lo scandalo fu enorme in tutta l'Inghilterra e fuori. I due Schlegel ne furono indignati. Il Galt, biografo del poeta (1830), giunse a scoprire sulla fronte dell'autor del *Caino* il segno di Caino. Delle traduzioni italiane che se ne fecero non serve ch'io parli: dirò solo che la più scorrevole, se non per ogni rispetto la migliore, è la traduzione che nel 1852 ne stampò quell'infaticabile traduttore di capi-lavori che fu Andrea Maffei.

« Il Byron volle intitolare Mistero il suo dramma. Perchè! — ci domanda il Graf — Non certo perchè vi aleggi dentro lo spirito degli antichi Misteri; non in grazia (egli stesso ce lo dice nella dedica a Gualtiero Scott) del tema, ch'è quello appunto di parecchi di quei Misteri. Il dramma del Byron è a dirittura il rovescio di un vero e proprio Mistero; è un dramma filosofico, un dramma di ribellione spirituale e di tracotanza titanica. Caino non è più qui l'incarnazione dei più bassi istinti, delle più selvaggie passioni; non l'incarnazione di tutte le angosce e di tutte le audace dello spirito uscito di minorità, invincibilmente bramoso di dar di sè ragione a sè stesso, e di trovar la ragione di tutte le cose e una giusta legge che le governi. Nulla di tristo o di abiotto in lui. Non porta odio od invidia a nessuno dei suoi; ma non può farsi partecipe della loro umiltà, della loro rassegnazione. Non intende che sia la morte, e non intende il perchè della vita; e non sa come conciliare questi due termini antitetici: il male che opprime le creature e l'onnipotenza e la giustizia del loro creatore. E quale giustizia! Non punisce egli in lui la colpa dei genitori? La ragione e il senso morale dei figliuoli di quei due che colsero il frutto dell'albero della scienza, insorgono con pari violenza, in un tempo medesimo ».

Dopo Byron, la figura di Caino non trova più notevoli creazioni se non che nella *Légende des siècles*, che abbracciò tutti i tempi e tutte le storie dalla creazione alla dissoluzione del mondo. Non possiamo seguire l'oratore in tutte le sue citazioni di autori moderni, anzi modernissimi; ma non possiamo tacere del cenno, ch'egli fa del *Kain* di Carlo Hilm, *modernissimo*. Si tratta in certo qual modo dello stesso Mistero del poeta inglese, conformato ai nuovi tempi, recato alla stregua delle nuove idee e dei propositi nuovi. Caino ha sete di scienza e di libertà. Esplora il paese, ascende montagne, raccoglie frammenti di rocce e petrificazioni, scopre ossa di animali spenti, sospetta che il mondo non sia così giovane come si dice. Non è punto malvagio; aborre da sangue, dai sacrifizii cruenti; uccide un serpe e se ne fa rimprovero; vorrebbe dare luce a tutti, felicità a tutti; ma in certi momenti vede rosso. Quando il Demiurgo, che qui tiene il luogo di Lucifero, pretende insegnargli che nulla vivo, nulla si fa, senza lotta, e che uccidere è necessità di natura, e che il diritto sta nella forza, e gli scopre alla vista le stragi future, egli insorge e grida: « Maledizione a coloro che uccidono i fratelli! » Odia Geova perchè non si rivela, perchè cagiona o permette il dolore, e perchè « chi è in grado di creare, non dovrebbe distruggere; » e perchè odia Geova, prende a odiare Abele, lodatore instancabile e perpetuo adoratore di Geova. Uccide Abele in rissa, avendo questi osato di tenergli testa, press'a poco come nel dramma del Byron, e subito dopo, come nel dramma del Byron, vorrebbe soffrire ogni male, pure di riparare al misfatto, sebbene il misfatto imputi a Dio, non a sè.

Questo Caino è anche più filosofico di quello del Byron, o per lo meno, anche più di quello, si travaglia in filosofici dubbi.

In un rapido sunto come questo non abbiamo potuto rispettare in ogni sua parte l'economia del lavoro; ma ci siamo sforzati di essere fedeli relatori delle varie evoluzioni fatte dalla poesia di Caino nelle evolversi della coscienza umana e nei diversi atteggiamenti di questa verso i grandi problemi della filosofia e della vita. Ed ora amiamo concludere con le parole dello stesso autore, che giunto al fine del suo lavoro, scrive:

« Il nome di Caino fu nomo d'infamia, e non paro che si possa così facilmente mutare in nome di lode. Come di un uomo che è tutto tristo si dice: gli è un Giuda; così anche si dice, sebbene più di rado: gli è un Caino. Sono numerosissime le scritture che si fan titolo dal suo nome, e nelle quali non egli figura, ma alcuno fatto a immagine sua, e quasi tristo altrettanto, o tale stimato; dal romanzo di Wilkie Collins, *The Legacy of Cain*, alla novella di Massimo Gorki *Cuore ed Artemio*. Quando valle dar nota d'infamia a Napoleone III, il Carducci gli ifiò dell'*Imperio Caino*; e già Vittore Hugo aveva scritto negli *Châtiments* (*Sacer Esto*):

Laissez passer Caïn! il appartient à Dieu

« Le arti figurative non si lasciarono, che io sappia, sviare. Non conosco pitture, o incisioni, o sculture, che non rappresentino Caino, o in atto di trucidare il fratello, o vacillante all'urto della maledizione divina, o in preda al rimorso. Non dico che la poesia non possa tentare anche altre; ma lasciamo a Caino la sua celebrità senza pretendere di conferirgli anche la gloria. E se egli ci viene innanzi in figura di nuovo Prometeo, vantando sè stesso e le passate sue imprese, e i benefizii futuri, noi ributtiamolo con dirgli: Sia che si vuole: tu, Caino, hai ucciso il tuo fratello Abele. »

REATI E PENE

L'assassinio del segretario di Barzizza

alle Assise di Bergamo.

Un parroco accusato di mandato.

Bergamo, 12, ore 18,5.

GLI IMPUTATI.

Domani mattina davanti a questa Corte d'Assise avrà principio il processo destinato a segnare l'epilogo di uno fra i più truci delitti di questi ultimi anni, delitto che ha sollevato una profonda commozione in tutta Italia.

Gli accusati, che domattina compariranno innanzi ai nostri giurati, sono quattro, e precisamente: Piccinali Pietro detto *Monot*, di anni 24, contadino, Castelli Odoardo, d'anni 28, musso comunale, Suardi Alessandro, d'anni 54, cantoniere, e Milesi, sacerdote Domenico, d'anni 55, curato, tutti di Barzizza.

I primi tre sono accusati di avere in correità fra loro, nella notte del 14 al 15 luglio 1902 in Barzizza, a fine d'uccidere e con premeditazione, colpito ripetutamente con strumenti contundenti e incaranti, Loglio Giovanni, producendogli tali lesioni, che cagionarono la di lui morte istantanea.

Milesi don Domenico, di avere nel 14 luglio e anteriormente in Barzizza, determinato con premeditazione, i suindicati Piccinali, Castelli e Suardi, a commettere il delitto.

IL DELITTO.

Nel mattino del 15 luglio un carrettiere, scendendo da Barzizza, — ripetero io riassumendo il processo di Val Gandino, — rinvenne sulla strada un cappello ed in un fosso laterale alla strada comunale il cadavere del segretario comunale Loglio, il cadavere era situato nel fondo del fosso, a circa 32 metri di distanza dalla carreggiabile; ed a circa 12 metri dallo scarpato esisteva una larga chiazza di sangue.

Il carrettiere, dovendo proseguire per Gandino, fece avvertiti della scoperta i carabinieri di Gandino, i quali si portarono tosto sul luogo.

Il cadavere era irriconoscibile, il cranio era completamente fracassato.

Prima dei carabinieri, essendosi sparsa la notizia anche in Barzizza, giunsero sul luogo alcuni contadini di Barzizza, i quali dichiararono di non conoscere l'ucciso. Sul posto vi fu pure per pochi istanti il curato del paese don Milesi, il quale, dopo aver scambiato poche parole coi parrocchiani accorsi, se ne tornò in paese.

Il vestito indossava la vittima servì al l'identificazione del cadavere.

I PRIMI SOSPETTI — L'ARRESTO DEL CURATO.

Il brigadiere dei carabinieri di Gandino, appena fu sul posto ed ebbe identificato il cadavere, essendo a cognizione dell'odio che il prete Milesi nutriva contro il segretario Loglio, procedeva tosto all'arresto del prete che fu condotto alle carceri mandamentali ed all'arresto di altri due contadini, fortemente indiziati, perchè si sapevano creature del curato.

Sparsasi la notizia a Bergamo, desto in tutti viva indignazione: nel pomeriggio furono a Barzizza il giudice istruttore avv. De Franceschi ed il procuratore del re, i quali, dopo una sommaria inchiesta, procedevano all'arresto di altri quindicina di contadini. La voce pubblica dell'intera vallata designava il prete Milesi, ne fece cenno eziandio materiale, come mandante del truce delitto.

Tutti gli arrestati nei loro primi interrogatori negarono recisamente, ma l'Autorità giudiziaria non si lasciò sorprendere, e dopo una sequela di interrogatori alcuni degli arrestati si confessero e lasciarono trapelare qualche particolare, che portò all'arresto di altre quattro persone. L'ultima delle quali fu appunto il Pietro Piccinali, che è ora l'imputato principale.

Anch'egli dapprima negò risolutamente; ma poi, di fronte alle prove più schiaccianti raccolte dal giudice istruttore, con un grado di disperazione: « Madonna, sono rovinato! », finì per confessarsi autore del delitto, dicendo di averlo consumato prima in unione del Castelli, e poi da solo.

A mettere il giudice sulla retta via furono due arrestati, e precisamente i fratelli Franchina.

Dei 40 arrestati, 35 furono rimessi in libertà dopo una decina di giorni, ed i quattro tuttora sono quelli oggi giudicati dinanzi a giudizio.

COME SAREBBE STATO UCCISO IL LOGLIO.

Nelle sue indagini, l'Autorità ha potuto così ricostruire il fatto:

Dieter una siepe, e precisamente di fianco ad un grosso gelso, si scorsero il mattino del 15 luglio le impronte di un piede ferrato a grossi chiodi, orme che erano seguite anche nel punto ove giaceva il cadavere, e che, attraverso ad un campo, finivano presso l'abitato di Barzizza.

Queste traccie — dice l'accusa — lasciano supporre che gli assassini fossero nascosti dietro il gelso in attesa che il Loglio, lasciato l'ufficio municipale, ove era stato a pranzare la sera del delitto, si restituisse alla sua abitazione.

Sopraggiunto fu il povero segretario, fu colpito con un sasso alla testa, e fatto cadere tramortito sulla strada, di dove fu trascinato poi sulla scarpata del fosso e quivi finito a colpi di sasso usato come martello. Venne poi trascinato di nuovo lungo il fossato e nascosto in un sito dove la scarpata era più ripida e la vista del fossato più difficile.

All'autopsia si rilevarono sul di lui corpo 17 lesioni, e causa della morte, la frattura del cranio.

IL MOVENTE DEL DELITTO.

Non solo alle popolazioni della vallata, ma anche alle Autorità era nota la grande inimicizia esistente fra il segretario Loglio ed il curato don Milesi.

La corrente di antipatia e di odio fra i due datava da circa venti anni, cioè da quando don Milesi era stato nominato curato di Barzizza.

Abile lottatore nel campo amministrativo il prete fu subito eletto consigliere comunale, ed in breve si impose a quella popolazione primitiva, che lo temeva e lo amava nello stesso tempo.

Dopo pochi anni egli finì per raccogliere nelle proprie mani tutto quanto poteva rappresentare il potere e l'autorità in quell'angolo remoto comunello di circa 300 abitanti.

Il Municipio, la Congregazione di carità e la Fabbriceria diventarono ben presto una sola cosa con don Milesi. Sin dai primi anni però egli si trovò alle prese col Loglio circa la costruzione di una casa. Il prete, dopo aver procurato al Loglio delle noie, gli istigò contro anche alcune persone del paese, che con violenza si opposero alla continuazione della casa. Processati per esercizio arbitrario delle proprie ragioni, costarono parecchie centinaia di lire a don Milesi pagò per loro tutte le spese.

Il Loglio era, molti anni fa, giudice conciliatore di Barzizza, e dovette giudicare in una lite fra il Comune di Barzizza don Milesi ed il citt. Giacomini. Essendo quest'ultimo riuscito vincitore, il prete accusò di falsità il Loglio, ma ebbe poi a pagare cara la sua infondata accusa.

Il Loglio nel 1900 concorse al posto di segretario, ma non vi riuscì se non dopo essersi ringraziato col dominatore del paese: don Milesi.

La pace durò però poco, perchè nel 1900, avendo la moglie del Loglio, signora Linda Gennari, sorella dell'avv. Domenico, nostro consigliere comunale, concorso al posto di maestra elementare comunale, non fu nominata per l'opposizione del Milesi.

Il 10 febbraio dell'anno scorso il Loglio fu dal Consiglio comunale licenziato dall'ufficio di segretario e ciò lo indusse a recarsi e ricorrere alle superiori autorità ed alla Curia per ottenere l'allontanamento di Barzizza di don Milesi. La Curia infatti ordinò al prete di dimettersi dalle cariche che copriva nelle pubbliche amministrazioni, e stava appunto provvedendo al suo trasferimento ad altra parrocchia, quando avvenne il delitto.

LE ELEZIONI.

Da alcuni appunti rinvenuti in casa del prete si comprende la sua determinazione nel dover abbandonare, per opera del Loglio, Barzizza.

Nel 23 luglio p. v. erano fissate le elezioni comunali. La lotta era aspra e la probabilità di vittoria erano per il partito liberale, capitanato dal Loglio. Se ciò fosse avvenuto, don Milesi non sarebbe più stato il dittatore del paese, non solo, ma avrebbe anche dovuto lasciare la parrocchia. Nei mesi che precedettero le elezioni anche più feroci si erano manifestati gli odii dei partigiani del prete contro il segretario Loglio.

La sua abitazione fu bersaglio di fitte sassaiole per opera dei seguaci del curato, il quale, come deposero alcuni testimoni, incoraggiava e premiava gli autori di tali vandalismi, regalandoli di vino, chiarlè e sigari, in questo periodo di tempo gli stessi fautori del curato andarono ripetendo di voler « far saltare la testa » al segretario Loglio, al vicario Molinari, che di non approvando l'operato del suo curato, al maestro Bernardi e a tal Bonaventura.

Queste quattro persone erano — risulta dagli scritti del prete — tacciate da don Milesi di essere gli autori del lavoro per ottenere la sua caduta.

Una settimana prima delle elezioni, il segretario veniva assassinato!

GLI ESECUTORI MATERIALI.

I tre accusati di omicidio — dice l'accusa — sono anime venute a don Milesi.

Il Castelli deve la sua nomina di messo comunale ai preti: il Piccinali appartiene a famiglia presso cui il Milesi era ospitato, ed il Suardi è locato al prete da interessi finanziari e di..... famiglia.

Il Suardi è l'unico negativo, mentre il Piccinali ed il Castelli confessarono d'aver entrambi preso parte all'uccisione.

Questi due negano d'essersi stati determinati a commettere il delitto dal prete Milesi, e negano la partecipazione del Suardi, ma contro costui sta il fatto che, pochi giorni prima, notoriamente si disse soci, ebbe sulla stessa strada, di notte, il Loglio, per « dargli una lezione ». Inoltre si sarebbe accertato che le orme di scarpe scoperte sul luogo del delitto corrispondono alle scarpe che il Suardi portava la sera dell'omicidio.

Nessuno dei tre — continua l'accusa — aveva personalmente ragioni di inimicizia coll'ucciso, mentre la scomparsa del Loglio era vantaggiosa soltanto pel prete Milesi, il quale non celava ai suoi seguaci il suo profondo odio per il segretario.

L'eccidio — dice l'accusa — non può quindi essere che la conseguenza dell'opera lenta, lenta, persistente compiuta dal prete Milesi.

Sentiremo domani quali saranno — secondo gli accusati — le ragioni che li spinsero a commettere un sì efferato delitto.

LEGITTIMA SUSPICIONE?

Naturalmente, da una decina di giorni il tema d'obbligo in discussione, specialmente negli ambulatori del Tribunale e nei ritrovi pubblici è questo processo:

— Si farà a Bergamo, oppure verrà rinviato ad altra città? — è la domanda che tutti si fanno. Ma sino a stamane nessuna risposta è pervenuta dalla Cassazione al ricorso di *legittima suspizione*, avanzato dalla Parte civile, e presentato sin da quando fu emessa dalla Sezione d'accusa la sentenza di rinvio alle Assise dei quattro imputati.

Da molti si discute sulla opportunità o meno di questo ricorso.

I pareri sono disparati: ma ecco in proposito cosa scrive il *Giornale* di ieri sera:

« Nel caso di Barzizza, chi conosce anche superficialmente l'ambiente di Bergamo, chi ricordi le polemiche seguite sui fogli locali, non può essere esitante nel ritenere che difficilmente qui si potrà avere un giudizio spassionato: per cui noi non dubitiamo che la Cassazione accoglierà la domanda di rimessione avanzata dagli avvocati della famiglia Loglio.

« Sappiamo che qualche persona, pur non sospetta di clericalismo, vedrebbe mal volentieri tale fatto, ritenendolo un'offesa alla Giuria bergamasca ».

Ad ogni modo, se la risposta non verrà entro stasera, domattina il processo verrà incominciato.

LE PARTI IN CAUSA.

Presiederà il consigliere della Corte d'Appello di Brescia, cav. Giovanni Appiani.

L'Accusa pubblica sarà sostenuta da un valente magistrato, del cav. Enrico Verdelli, sostituto procuratore generale presso la Procura di Brescia.

Cancelliere Ettore Candiani e ufficiale giudiziario Martinengo, che ha al suo attivo ben 56 anni di servizio!

La famiglia dell'assassinato si è costituita Parte civile, ed è assistita dagli avvocati: on. Attilio Rota, Camillo Costa, Piero Barzizi e Antonio Corti di Bergamo, nonchè dagli avvocati Bernasconi di Torino e Paroli di Brescia.

Don Milesi sarà difeso dagli avvocati: onorevole Gallina di Milano e Biscotti di Bergamo; il Piccinali dagli avvocati: Angelo Sinistri e Luigi Locatelli, di Bergamo, il Castelli dall'avvocato Nova di Brescia, ed il Suardi dall'avvocato Zilioli Sebastiano del nostro Foro.

I difensori del Piccinali hanno introdotto quale perito psichiatra il prof. Marzocchi, direttore del nostro Manicomio, ed il P. M. il dottor Lui di Brescia.

I testimoni citati a comparire sorpassano i 120, e di questi 54 sono stati introdotti dal P. M., 7 dalla P. C. ed i rimanenti dalle Difese.

Fra quelli di scarsa o niuna importanza trovo i nomi dell'on. conte Gianforte Suardi, pro-sindaco di Bergamo, del vescovo Radini Tedeschi, del sindaco di Gandino, del cav. Testa, presidente dell'Associazione dei segretari comunali, dell'avv. Gennari, dell'ing. Testa, del pretore Modena, del dottor Gazzomini, dell'avv. Brignoli, di alcuni sindaci della valle e di certo Taddei, ex-amante del prete Milesi, e dal quale — deposse in istruttoria la Taddei — ebbe anche una figlia.

QUANTO DURERÀ IL PROCESSO.

Secondo i calcoli fatti, il processo durerà oltre quindici giorni.

I primi due giorni saranno occupati interamente nel disbrigo delle solite formalità di legge e per la lettura degli atti processuali, che sono innumerevoli. Inoltre verranno discussi e risolti negli incidenti che sorgono ad ogni momento. Mercoledì e giovedì si procederà all'interrogatorio degli accusati. Poi si prenderebbero un vacanze sino a dopo Pasqua.

Buona preannunziata la loro partecipazione al processo numerosi giornalisti rappresentanti i principali giornali d'Italia. Stamane essi convennero tutti nell'aula delle Assise per accordarsi col presidente circa il posto da assegnare alla stampa, essendo la sala assai angusta ed infelice.

In attesa del verdetto

nella causa Don Riva, Fumagalli

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

La folla ha la costanza delle belle stagioni: il processo di suor Fumagalli e dei due sacerdoti, che non ha ancora il suo epilogo, quell'epilogo che in ogni dibattimento raccoglie il maggior senso di interesse e di emozione: già in pubblica curiosità si accalca e già si appunta verso un altro processo che sorge sull'orizzonte giudiziario: quello contro il prete bottegaio, don Milesi. La vigilia della giornata definitiva del processo Fumagalli ha in caratteristica della febbrile emozione e della irrequietezza che suole precedere le conclusioni di tutti quanti i processi. La ragione va ricercata nella linea di condotta del dibattito, dalla quale linea non si allontanarono mai, e mai lasciò deviare le parti il giovane e valoroso presidente.

Chi guarda da questo dibattimento un clamore fabulatorio, una lotta di partiti, una tenzone di curiattore politico, è stato deluso enormemente.

Mai processo fu più semplice e più piano, costretto nella miseria morale dei capi di imputazione, tanto che gli ampissimi resoconti quotidiani, nonostante le porte chiuse, furono veramente provvidenziali per smontare quell'ostilità e quell'apprensione popolare che ha tentato di sopraffarsi, e che poi ha finito per ridursi a quella dimostrazione quotidiana, che però non ha mai preoccupato la Polizia, a alla quale gli stessi imputati finirono per assuefarsi ecco ad un quotidiano corollario dell'udienza. Si prevede però che posteriormente l'interesse popolare avrà la sua infezione di ossigeno, come mi diceva un avvocato.

Infatti pare siano state prese serie precauzioni per evitare che a don Longo e alla Dispenti, del quali si prevede l'assoluzione, all'atto della loro liberazione venga fatta qualche dimostrazione ostile. Ma a me tali precauzioni paiono affatto inutili. Per don Longo nella popolazione si è manifestata una reazione, ed una grande simpatia ora lo circonda. La Dispenti, poi, è figura così secondaria che passa inosservata. Don Longo mi narrava che, dopo la piena rimtituzione dell'Accusa, ha ricevuto un numero enorme di lettere di congratulazioni da Torino. Aggiungeva come lo si avvertiva che tutti gli amici verranno alla stazione a ricevere e fargli una dimostrazione di simpatia. « Io però — aggiungeva don Longo — la prego di voler dire a nome mio che ringrazio tutti di cuore, ma che non posso accondiscendere a qualsiasi dimostrazione. Ora, dopo tante sofferenze, tanti dolori, tante avventure, desidero un po' di pace, che possa servirmi a sempre più allontanare da me il triste ricordo di tante sciagure ».

Don Longo è calmo, perchè ha la certezza della sua assoluzione, mentre don Riva, benchè anche lui sia sorretto dalla speranza, è però in preda a tale viva commozione che non può quasi articolar parola.

Giunto nel carcere, si è gettato nel suo lettuccio ed ha pianto a lungo, cadendo poi in profondo abbattimento.

Suor Fumagalli piange e prega con disperato terrore, mentre la Dispenti continua a vegetare in silenzio nella sua cella, come nel povero istituto, dove era umile direttrice degli stracci.

Così hanno consumato gli accusati tutta la giornata di difesa, più malinconica ancora perchè il cielo lascia piovere nella cella, dalle inferriate lunghi e tristi, una luce grigia.

Oggi don Longo ha letta la sua messa; ormai ci è stato concesso quotidianamente questo, che egli, commovendosi fino alle lagrime, chiama il più grande conforto delle sue tribolazioni.

Si prevede che il verdetto potrà essere pronunziato nel pomeriggio, verso le 14 o le 15. I quesiti sono piuttosto numerosi per tutti gli accusati. Pure ammesso che la votazione avvenga senza alcuna discussione, il solo tempo materiale che occorre per la votazione delle molte questioni porterà ad ora tarda la pronunzia del verdetto.

Vi è chi vuole volere nel modo con cui sono formulati i quesiti la ragione di un ricorso in Cassazione, se gli accusati, o solo qualcuno di essi, venisse condannato.

Dopo il processo Storero.

Un'intervista coll'avvocato Sardi.

Abbiamo da Alessandria, 12:

Sono vivissimi in città gli echi e i commenti al clamoroso processo ed alla condanna del dott. Storero.

Desiderosi di avere impressioni e notizie, ci recai stamane dall'avv. Sardi, che fu l'anima del Collegio della difesa. L'ho trovato nel suo studio, stanco e abbattutissimo: gli esposi lo scopo della mia visita.

— Che vuol che io le dica?..... — incominciò col solito suo piglio bonariamente rude: — comprenderà il riserbo assoluto che devo mantenere.....

— Lo so — osservai; — nè io voglio farle commettere indiscrezioni; desidererei solo qualche impressione e qualche notizia lieta.

— Senta — rispose l'avv. Sardi — dodici galantuomini, dopo lunga e faticosa discussione, dopo lunga ponderazione, hanno dato il loro responso..... e tutti dobbiamo, convinti o non, inchinarvisi..... I miei valentissimi colleghi della Difesa ed io abbiamo l'anima piena di dolore..... ma essi possiamo e non dobbiamo discutere il verdetto. Abbiamo fatto il nostro dovere..... e gli altri devono aver fatto il proprio!

— E Storero — insinuai — che dice, che pensa?

— Storero è un uomo di una fibra eccezionale: è irritato dallo schianto, ma è meravigliosamente freddo e sdegnoso. Lo era ieri sera..... lo era stamane ancora quando lo visitai in carcere.

— E che faranno ora?

— Immediato ricorso in Cassazione — rispose l'avv. Sardi, animandosi — e lotteremo sino alla fine con rinnovata energia.....

— Hanno motivi gravi di ricorso? — azzardai.

— Mi permetterà di non rispondere. Le ripeto: ricorreremo in Cassazione subito. Ecco tutto.

— Questo mi potrà rispondere, almeno — insistetti. — E' vero che vi furono incertezze e discussioni a proposito di un certo quesito sull'eccitamento al suicidio..... come qualche giornale ha detto, e come si va raccontando?

— Le posso dir questo: se ne parlò, se ne discusse, ma non per iniziativa nostra! Interpellammo anche il dott. Storero. Rispose freddamente e semplicemente così: *Non mi intendo di legge ... ma la cosa mi pare semplice: o sono io l'avvelenatore o non lo sono. Qui è tutto, e non cerco scappatoie, lo so bene che non sono colpevole.* Del resto — aggiunse l'avv. Sardi, a modo di conclusione e di congedo — di questo processo si è parlato anche troppo..... Se ne è fatto..... un *grande processo*, ultima creazione modernissima, o la giustizia ha invece trovato il suo vero e proprio raccoglimento.

EMULSIONE SCOTT

Allattamento materno e prima dentizione, consiglio opportuno di una Levatrice.

Milano, 10 Febbraio 1902.

"La Emulsione SCOTT

sommin.ta durante il periodo della gestazione e del puerperio, mi ha sempre fornito degli ottimi risultati. Le madri di debole costituzione, prendendo regolarmente la Emulsione SCOTT, ottengono di compiere l'allattamento senza deperire. Nei bambini che presentano caratteri di rachitismo, ho constatato i migliori effetti e così pure per evitare i disturbi che provoca la prima dentizione."

ANGELA CANZI
Levatrice Approvata
Via Lodovico Muratori No. 2, Milano.

Nulla può promuovere un'abbondante secrezione di latte nutriente e di giusta composizione, senza stancare la nutrice

CRONACA

La questione dei metallurgici finita.

Non si applicherà nessun regolamento.

L'impero delle consuetudini locali.

L'oscurità di un comunicato ufficiale e i suoi pericoli.

Ci si comunica in data 12, pomeriggio:

« Nella seduta odierna la Commissione arbitrale prese la decisione definitiva sui dodici punti controversi, compresi nel Memoriale 29 marzo, presentato dalla Federazione metallurgica.

« Circa il coordinamento del regolamento, insorse divergenza tra i rappresentanti industriali, i quali ritenevano esaurito il proprio mandato, e i rappresentanti operai, i quali intendevano di voler conto nel coordinamento stesso, tanto del regolamento presentato dagli industriali, quanto di quello da essi proposto.

« E, non essendosi potuto addivenire ad un accordo al riguardo, successivamente la Commissione espresse parere favorevole alla proposta fatta da uno dei rappresentanti degli industriali, di riprendere senz'altro il lavoro senza regolamento alcuno, e ciò per la durata minima dell'anno in corso.

« Dopo ciò si ritiene che fin da domani in tutti gli stabilimenti sarà ripreso il lavoro ».

Questo comunicato ufficiale del Gabinetto del Sindaco è poco chiaro e si presta a due opposte interpretazioni.

La più letterale significherebbe che, fermi restando gli accordi sui dodici punti concordati, industriali ed operai si rimettono alle consuetudini locali per tutte le altre questioni non toccate da questi dodici articoli.

Ma autorevolmente, da parte cioè del Sindaco, senatore Frola, che fu il presidente della Commissione arbitrale e quindi in grado di dar interpretazione autentica, si afferma che il comunicato deve essere inteso nel senso che, non essendosi potuto venire ad un accordo circa il coordinamento di quei dodici punti nel regolamento generale ed essendosi su questa questione rotte le trattative, industriali ed operai, per poi termine ad un dissidio doloroso e senza fine, di comune accordo vennero nella deliberazione di rinunziare unilateralmente ai dodici punti concordati e ad ogni e qualsiasi regolamento, rimettendosi in tutto e per tutto alle consuetudini locali.

La nostra prima impressione manifestata nell'edizione « sera » di ieri era per l'interpretazione letterale. Ma naturalmente ci inchiniamo innanzi alla interpretazione autentica che del comunicato dà il sindaco senatore Frola, esprimendo però l'augurio per l'avvenire che, nei comunicati che riguardano vertenze di tanta importanza, si usi maggiore chiarezza.

L'interpretazione degli operai.

Per accertarci se fra la interpretazione ufficiale e quella degli operai interessati non esistesse notevole divario, abbiamo interrogato il segretario della Federazione Metallurgica, signor Cleobulo Rossi.

Questi ci ha risposto che i lavoratori sono dispostissimi ad accogliere l'interpretazione del sindaco, on. Frola, e che ciò che è caduto, e i rapporti fra industriali e operai rimangono solo regolati dagli usi vigenti.

Ciò, disse il Rossi, per la semplice e chiara ragione che gli usi vigenti in Torino circa tutti questi rapporti sono i regolamenti che sino a ieri il hanno normalizzati, cioè quei regolamenti che gli industriali volevano cancellare e che noi invece chiedevamo che rimanessero in vita, sembrandoci nel loro complesso, salvo alcuni casi isolati, su cui si porterà la nostra attenzione, i più opportuni e favorevoli alle circostanze attuali.

Se quindi sorgerà qua e là qualche disputa, noi ci rivolgeremo al Collegio dei probiviri, e non ci sembra possibile che si potrà dare praticamente una diversa interpretazione all'accordo intervenuto in Municipio.

Come si svolsero le trattative.

Crediamo utile, a miglior intelligenza di quanto è passato, riassumere qui le ultime fasi della intricata vertenza.

Dopo lunga discussione, durata, come è noto, vari giorni, le due Commissioni addivennero sabato notte alla firma del lodo arbitrale, che più sotto integralmente riproduciamo.

I punti controversi.

Per la chiara intelligenza e per l'esatto apprezzamento del valore del lodo, però, giova riprodurre gli articoli del nuovo regolamento della Lega Industriale, su cui la Federazione Metallurgica aveva mosso le sue dodici obbiezioni fondamentali:

1.o — *Art. 3:* « L'operaio non può rifiutarsi alla visita medicale a cui la Direzione creda di doverlo sottoporre, sia all'atto dell'accettazione, che in seguito ».

La Federazione Metallurgica sosteneva che la visita medica dovesse farsi solo agli effetti della applicazione sulla legge degli infortuni.

2.o — Mentre il regolamento precedente sanciva l'obbligo per gli industriali di iscrivere e mantenere i propri operai nei ruoli della Cassa Nazionale di previdenza di Roma, il regolamento nuovo aveva abolito tale impegno.

3.o — *Art. 35:* « Di regola il licenziamento ha luogo senza preavviso nè da una parte, nè dall'altra. E' però data facoltà all'operaio che da 12 mesi ininterrotti lavora nello stabilimento di richiedere, per iscritto, l'obbligo reciproco del preavviso di una settimana per il licenziamento..... ».

La Federazione chiedeva che, passati i 15 giorni di prova, l'obbligo del preavviso di 8 giorni rimanesse, indipendentemente dal periodo in cui l'operaio era già in fabbrica.

4.o — *Art. 47:* « ..... Quando nello stabilimento sia in vigore l'orario prolungato la Direzione può richiedere che le ore di permesso o di assenza siano compensate con altrettante ore di lavoro straordinario a paga normale ».

La Federazione chiedeva l'abolizione di questo comma.

5.o L'attuale regolamento aboliva la tolleranza dei dieci minuti di ritardo all'entrata nello stabilimento oltre l'ora prefissa e dei cinque minuti di cessazione dal lavoro prima del momento stabilito. La Federazione ne desiderava il ripristino.

5.o — *Art. 22:* « In caso di qualsiasi sospensione del lavoro, nessuna paga o indennità sarà dovuta all'operaio. Qualora la sospensione si prolungasse oltre sei giorni, l'operaio sarà libero dai suoi impegni verso lo stabilimento ».

La Federazione voleva che si specificassero i casi di sospensione del lavoro, e che, in ogni modo, l'operaio rimanesse libero subito dai suoi impegni.

7.o — *Art. 27:* « Qualora il danno sia evidentemente cagionato dagli operai dello stabilimento, ma non se ne possa conoscere l'autore, la Direzione può stabilire il risarcimento collettivo ».

La Federazione chiedeva l'abolizione di questo articolo.

8.o — *Art. 33:* « L'operaio colpito da infortunio deve provvedere a far stendere nell'ufficio dello stabilimento la sua denuncia, uniformandosi a tutte le prescrizioni che riceverà dall'incaricato, come pure a reclamare il certificato di guarigione quando sia in grado di riprendere il lavoro ».

La Federazione voleva che, in materia di infortuni, ci si attenesse semplicemente e puramente alle prescrizioni di legge.

9. — *Art. 38* « L'operaio ottimista che abbandona di sua propria volontà il lavoro durante l'esecuzione di un cottimo, e prima della liquidazione di esso, perde ogni diritto a reclamare sulla liquidazione del cottimo, o dell'eventuale utile sul cottimo stesso ».

La Federazione invece propone che, nel caso qui contemplato, si venisse ad un calcolo del lavoro eseguito sino al momento del licenziamento, per compensare in proporzione l'operaio.

10. — *Art. 42* « L'importo delle multe sarà devoluto esclusivamente a beneficio degli operai dello stabilimento, nel modo che verrà stabilito dalla Direzione. Un resoconto della gestione del fondo multe sarà portato a conoscenza degli operai. »

La Federazione voleva che l'importo di tali multe venisse versato alla cassa disoccupazione, esistente presso la Sezione metallurgica di Torino.

11. — *Art. 46:* « Ogni operaio si impegna di non divulgare i segreti di fabbricazione ai quali possa essere iniziato. I contravventori possono essere deferiti ai tribunali, anche quando non facciano più parte del personale dello Stabilimento. »

La Federazione chiedeva l'abolizione di questo articolo, essendo la materia già regolata da una legge dello Stato.

12. — *Art. 49:* « Ogni eventuale controversia nell'applicazione del regolamento, come in ogni reclamo o divergenza insorta fra la Direzione e gli operai, dovrà essere deferita per la soluzione amichevole ad una Commissione composta di sei industriali e sei operai. »

La Federazione voleva che si mantenessero in vigore le Commissioni interne per ogni stabilimento.

Ed ora ecco il testo del

Lodo arbitrale.

L'anno millenovecento otto, addì dodici del mese di aprile, in Torino

La Commissione arbitrale

nominata per risolvere la vertenza sorta fra industriali ed operai metallurgici circa la questione dell'applicazione del nuovo regolamento proposto dalla Lega Industriale, composta dei signori:

Frola avv. comm. sen. Secondo, sindaco di Torino, presidente; Craponne cav. Luigi, Rosazza cav. Alfredo, Dufour ing. cav. Edmondo, Giudetti-Serra ing. Felice, Pilota rag. Ernesto, Rossi Cleobulo, Colombino Emilio, Senti Giuseppe, Banfo Giovanni, Barbanaglia Giovanni;

col mandato di esaminare e decidere sovra i dodici punti proposti dalla Federazione degli operai metallurgici nel Memoriale 29 marzo u. s. e sui quali non sia ancora intervenuto accordo, tenendo conto sia dei regolamenti in vigore, che dei regolamenti presentati dalle parti;

dopo maturo esame ed ampia discussione sui detti punti, avvenuta in quattro sedute tenutesi nella sede della Commissione arbitrale nel Palazzo Municipale nei giorni 5 e 11 aprile corrente;

in seguito agli accordi intervenuti ed alle votazioni seguite, il tutto come dai verbali che si allegano al presente;

ha emesso la seguente decisione:

PUNTO I — *Visite mediche.*

a) Agli effetti della legge sugli infortuni, l'operaio non può rifiutarsi a tutte le constatazioni riferentesi al suo stato di salute (disposizione da portarsi sotto il capitolo « Infortuni »).

b) Assicurazioni.

La Commissione prese atto delle dichiarazioni consentite d'accordo tra le parti, che fra un mese si riferirà sovra quali basi ed intelligenze fra industriali ed operai sarà possibile ottenere l'iscrizione degli operai stessi alla Cassa di previdenza.

PUNTO II — *Licenziamento.*

Salvo in casi di infrazioni disciplinari, contemplati nel regolamento in vigore, per il licenziamento, dopo il periodo di prova, dovrà aver luogo un preavviso d'una settimana con decorrenza da un sabato all'altro, rimanendo però sempre a mani dell'industriale il deposito di tre giornate di paga.

PUNTO III — *Pagamento della percentuale.*

Verificandosi la domanda per parte della maggioranza degli operai per una vacanza, questa può essere accordata e diventa obbligatoria, ad eccezione pei comandati per lavori urgenti e che, compensati con altrettante ore di lavoro ribaltorio in più dell'orario a paga normale, pei comandati il giorno di vacanza sarà corrisposto come giorno festivo.

PUNTO IV — *Tolleranza all'ingresso ed all'uscita.*

In via di eccezione e per giustificate ragioni è ammessa nell'entrata una tolleranza di non oltre dieci minuti. Nessuna tolleranza è ammessa per l'uscita.

PUNTO V — *Sospensione del lavoro.*

Per casi di forza maggiore debitamente constatati e per motivi tecnici dell'industria, come inventari, mancanza di forza motrice e simili, è fatta facoltà all'industriale di sospendere il lavoro senza che sia dovuta nessuna paga od indennità all'operaio, il quale sarà però libero dei suoi impegni verso l'industriale stesso.

PUNTO VI — *Ritaccamento collettivo di danni per guasti.*

Le parti sono d'accordo di sopprimere nel regolamento ogni disposizione al riguardo.

PUNTO VII — *Prescrizioni disciplinari.*

Le parti sono d'accordo in massima salvo a formulare un articolo al riguardo.

PUNTO VIII — *Infortuni.*

Le parti sono d'accordo nei riferirsi alle vigenti disposizioni di legge.

PUNTO IX — *Cottimi.*

a) Cottimi collettivi. Le parti sono d'accordo.

b) Cottimi individuali.

L'operaio cottimista che lasciò il lavoro per essersi licenziato o per essere stato licenziato durante l'esecuzione di un cottimo, o prima della liquidazione di esso, ha diritto alla liquidazione del cottimo e dello eventuale utile sul cottimo stesso fino al momento in cui lasciò il lavoro nel caso in cui la liquidazione del cottimo e dell'utile siano accertabili e nel caso non accertabile quando il cottimo sia ultimato. E' escluso da tale disposizione il cottimo collettivo, che sarà liquidato dopo il collaudo.

PUNTO X — *Multe.*

a) E' abolita la disposizione che l'operaio che si licenzia in seguito all'applicazione di una multa, non rimane esonerato dal pagamento di essa.

b) L'importo delle multe sarà devoluto a beneficio degli operai nel modo che verrà stabilito dalla maggioranza degli operai di ogni stabilimento.

PUNTO XI — *Segreti di fabbrica.*

Le parti si trovano d'accordo senza discussione.

PUNTO XII — *Istituzione della Commissione mista.*

Ogni eventuale controversia relativa all'applicazione del regolamento sarà definita fra la Direzione ed una rappresentanza di operai del ripartito interessato nella questione.

La Commissione arbitrale, vista le decisioni prese

Dichiara

Doversi approvare come approva nei termini surriferiti la presente decisione sovra i punti di cui sovra.

E manda a depositarsi l'originale coi verbali e documenti relativi nell'archivio comunale.

Fatto, letto ed approvato.

Con approvazione della cancellatura di 4 righe al punto I.

Addì, 12 aprile 1908.

All'originale firmati:

Il sindaco, presidente: S. FROLA.

I commissari: CLEOBULO ROSSI — L. CRAPONNE — E. COLOMBINO — Ing. EDMONDO DUFOUR — BANFO GIOVANNI — ERNESTO PILOTA — GIUSEPPE SENTI — Ing. F. GIUDETTI-SERRA — BARBANAGLIA GIOVANNI — A. BOSTAIN.

Il segretario: PEYRETTI.

L'ultima seduta del Collegio arbitrale.

Un colpo di scena.

Rimaneva ora l'opera di formazione del nuovo regolamento, di cui i dodici punti concordati dovevano costituire i caposaldi.

Per ciò fare, come si era deciso, le due Commissioni, operaia ed industriale, si riunirono nel pomeriggio di ieri in Municipio, sotto la presidenza del Sindaco.

Fu data lettura del verbale della seduta precedente e il Rossi, prima dell'approvazione, fa portare una modificazione al punto riguardante la discussione sulla Cassa Nazionale di previdenza.

Si passò quindi alla questione della compilazione del nuovo regolamento. La Commissione operaia rammenta al Sindaco, che, all'atto della costituzione del Collegio arbitrale, si era rimasti d'accordo che nella compilazione del regolamento si sarebbe tenuto conto dei due progetti presentati l'uno dalla Lega Industriale e l'altro dalla Federazione metallurgica, oltre ai regolamenti già in vigore.

Osservano gli industriali che la loro azione si mantenne corretta e la Commissione avversaria fa rilevare che, trattandosi di esperire la via del Collegio Arbitrale, nessuno doveva presentarsi dinanzi ad esso in condizioni di inferiorità e come la Lega aveva diritto di presentare un regolamento alle organizzazione operaia, così questa era in facoltà di presentarne uno a sua volta.

L'ordine del giorno della Lega Industriale.

A questo punto la Commissione industriale presenta copia del seguente ordine del giorno votato dalla Lega:

« L'Assemblea degli Industriali metallurgici, udita la relazione dei propri rappresentanti in seno alla Commissione arbitrale;

afferma che essi hanno esattamente interpretato la formula dell'arbitrato stesso, ritenendo limitato il proprio mandato alla discussione dei punti controversi;

dichiara che allo stato delle cose e secondo i precisi accordi contenuti nel compromesso arbitrale, il mandato dei propri rappresentanti deve ritenersi esaurito, salvo restando il coordinamento dei punti decisivi nel Regolamento proposto dalla Lega ».

Gli operai minacciano di ritirarsi.

Fu come una doccia fredda. La Commissione degli operai, per mezzo di Rossi, dichiara che ad essa, di fronte al tentativo di una nuova imposizione e alla mancanza ai patti, sui quali invero si basava la costituzione del Collegio arbitrale, non rimaneva che ritirarsi.

Il Rossi aggiunge al Sindaco di essere dolentissimo di dover nuovamente rompere le trattative, ma che ciò era necessario, soprattutto per mantenere in onore la forma civile di risoluzione di conflitti di comune accordo esperita, forma che pure i dirigenti la Federazione avevano faticato non poco a fare accogliere dagli operai perchè pregiudicata nell'animo loro da soluzioni poco favorevoli avute in precedenza.

Osserva ancora che la lotta sarebbe incominciata, dura, faticosa, ma senza debolezze e che le sue conseguenze ponose non si sarebbero dovute poi attribuire agli operai.

La proposta del cav. Craponne.

Il cav. Craponne, presidente della Lega Industriale, propone allora che le maestranze rientrino negli stabilimenti senza regolamento, dacchè durante la discussione era stato ricordato che il medesimo serviva più agli industriali che agli operai. Egli si impegna, con la Commissione, a sostenere questa soluzione presso gli industriali.

La soluzione viene accettata e il Rossi propone di stabilire un termine. Si decide di seguire le consuetudini e cioè il mantenerla in vigore per un anno.

La seduta così fu tolta alle ore 18.

Gli industriali approvano la soluzione.

Nella giornata di ieri gli industriali si riunirono alla Lega e dichiararono di accettare la soluzione. Da quest'oggi gli stabilimenti si riaprono.

La ripresa del lavoro.

Il lavoro non sarà probabilmente ripreso che domani, martedì, perchè gli operai sono convocati per questa mattina a comizio al Parco Michelotti. In caso di mal tempo, si riuniranno alla Camera del lavoro.

L'arrivo della Regina madre.

Questa mattina, col diretto delle 10,10, arriverà in forma privatissima S. M. la regina Margherita, che assisterà alla festa per le nozze d'argento dei Duchi di Genova.

Il Duca degli Abruzzi.

Questa mattina è partito per Milano S. A. il Duca degli Abruzzi, che forse si recherà poi alla Spezia.

Il Duca d'Aosta.

Proveniente da Napoli, giunge questa mattina a Torino S. A. il Duca d'Aosta.

Nel mondo forense.

Un'assemblea generale di procuratori

Promossa dal Consiglio di disciplina, è indetta per martedì, 14 corr., alle ore 21, nella sala della Camera di commercio, un'assemblea generale straordinaria di procuratori per provvedere alla deficienza di personale nei servizi giudiziari della Pretura del V Mandamento (San Salvario).

Un circolare-invito diretta a tutti gli interessati, mentre segnala le difficili condizioni nelle quali, per mancanza di personale, si svolge l'andamento giudiziario della Pretura, condizioni alle quali si è inutilmente tentato di riparare, reca il seguente ordine del giorno: « Proteste e provvedimenti in ordine all'aumento di personale della Pretura V ».

A proposito di una sorpresa.

Il signor Angelo Massa, di cui fu fatto il nome parlando della sorpresa al *Caffè Demo*, ci scrive dichiarando di non aver affatto vinto — come si disse — diecimila lire e inoltre di non essere stato arrestato. Il funzionario rimise tutti in libertà dopo aver preso le generalità d'uso.

Il suicidio di un commerciante.

Il commerciante Annibale Camera, d'anni 52, rinchiusosi in una stanza della sua abitazione, in corso Vittorio Emanuele, N. 57, impugnò un temperino e si produsse con quello numerosi tagli in diverse parti del corpo, segnatosi pure alcune vene. L'infelice dopo pochi istanti spirò. Si attribuiscono le ragioni del suicidio ad una malattia incurabile da cui il Camera era affetto.

Voleva morire....

Il vetraio Adriano Barsotelli, d'anni 22, abitante in via Cellini, 25, in un momento di esaltazione tentò di darsi la morte accendendo un grosso braciere di carbone. Fu sorpreso in tempo e trasportato all'ospedale, e, benchè l'asfissia avesse già tolto i sensi all'infelice, i medici non disperano di salvarlo.

Si ignorano le cause dello stato tentativo.

Si rompe un braccio.

Dopo una prima fasciatura ricevuta dal medico di guardia al Municipio, fu accompagnato al San Giovanni il ragazzo Giuseppe Chianale, d'anni 9, il quale era caduto sotto l'androne della casa N. 116 di corso Regina Margherita, fratturandosi il braccio destro. Guarirà in 25 giorni.

Colpita da un'altalena.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata di due leggere ferite alla faccia la studentessa Teresa Galanti, d'anni 15, che in via Burdin era stata colpita dalla navicella di un'altalena. Ne avrà per due settimane.

Il coltello.

Il dottore di guardia al San Giovanni medicò ieri sera un tal Carlo Grovella, d'anni 55, abitante in piazza Vittorio Emanuele, 50, il quale era ferito d'arma da taglio alla mano sinistra. Dichiarò d'aver avuto un litigio con un certo Audisio, che lo colpì nell'ira. Guarirà in otto giorni.

— Anche il panettiere Bartolomeo Solesio, d'anni 19, abitante in via Priocca, 36, fu medicato d'una ferita di coltello alla gamba sinistra. Non volle dire che lo conciò in quella guisa. Potrà guarire in meno di quindici giorni.

Ferimento.

Verso la mezzanotte scorsa l'operaio Noiseri Enrico, d'anni 37, ebbe lite, per futili motivi, con un individuo con cui si era incontrato in una trattoria sita in corso Regina Margherita, N. 131, e fu dall'avversario percosso sul viso, riportando lesioni, che furono giudicate guaribili in 20 giorni dai sanitari del San Giovanni.

Furto con scasso.

Tal Busso Andrea, d'anni 63, esercente la trattoria di viale Stupinigi, N. 820, ha denunciato che ignoti ladri, scassinata la porta dell'esercizio, s'introdussero l'altra notte nella sua abitazione, rubandogli vari oggetti d'oro del valore di 470 lire e 100 lire in argento.

Arresto.

Fu arrestato il macellaio Felice Borgogna, d'anni 45, perchè ritenuto autore di furto con scasso in danno di Francesco Gavazza.

Il fuoco.

In una soffitta dei fratelli Faja, in via Manzoni, N. 7, si manifestò il fuoco. Accorsero i pompieri della VII Sezione (San Donato) e della caserma centrale, e l'incendio fu spento in breve ora. Furono distrutti mobili e modelli di costruzione e danneggiato il soffitto per un valore complessivo di 500 lire. I Faja sono assicurati.

Chi perde e chi trova.

Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti, rinvenuti dal 28 marzo all'11 aprile 1908:

Paraploggia di seta; sciarpa di seta; *cronometro* d'ottone argentato; ciondolo d'oro; spilla d'oro; medaglia d'argento; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5; anello d'oro con diamanti e pietre; portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5; Titoli di portatore (venti azioni di L. 500); anello d'oro con pietra; pelliccia per signora; rotolo cinghia; somma inferiore alle L. 10, avvolta in un pezzo di carta; diversi biglietti di Stato di piccolo taglio; *remontoir* nichel e catena di metallo; biglietti di Stato di piccolo taglio; portamonete a scatola, con somma inferiore alle L. 5; portamonete di pelle, con somma inferiore alle L. 10; portamonete di pelle, con somma inferiore alle L. 5; spilla *(broche)* d'oro; spilla con diamanti; portamonete di pelle, con somma inferiore alle L. 30; bottone d'oro per camicia; portamonete a scatola, con somma inferiore alle L. 10; ciondolo e medaglia d'oro con iscrizione; bastone da passeggio con impugnatura d'argento.

La questione del riposo festivo per i commercianti di Porta Palazzo.

Il sindaco ci comunica che con decreto 9 corrente il prefetto della provincia ha accolto, in conformità del parere della Giunta municipale, le domande dei commercianti di Porta Palazzo in per conseguenza le adunanze tenutesi per l'apertura dei loro negozi nelle domeniche; ora che siano osservate le seguenti prescrizioni:

1.o Che l'apertura dei negozi stessi nella domenica sia fatta soltanto nelle ore antimeridiane e per non più di cinque ore in qualsiasi stagione dell'anno;

2.o Che il riposo domenicale cominci non più tardi delle ore 12;

3.o Che le persone, occupate nella mattinata della domenica, abbiano, oltre il riposo del pomeriggio, un riposo di compenso della durata ininterrotta di 12 ore almeno, decorribili dalla mezzanotte al mezzogiorno o viceversa di altro giorno della settimana.

Tali prescrizioni dovranno essere rigorosamente osservate anche dagli altri esercenti di commestibili cittadini consenzienti, che si valgono della disposizione del presente decreto.

La elezioni pel Consiglio superiore delle Belle Arti

Riceviamo:

L'Unione Artistica Professionale avendo già seguito con piacere l'iniziativa dell'Associazione degli artisti italiani di Firenze, cui aderirono pure le Società artistiche e le adunanze di Milano, di Genova, di Napoli, di Venezia (e di Roma prima del Congresso del 29 marzo); considerata l'insufficienza di rappresentanza che la nuova legge concede agli artisti (tre su venticinque), persiste nell'astenersi, e nel consigliare vivamente l'astensione, dal voto indetto pel 22 corrente, come unica possibile protesta; mentre fa seguire le pratiche necessarie per ottenere la riforma della legge dannosa e irragionevole.

Importazione del burro.

Si avvertono gli interessati che il ministro francese dell'agricoltura, in conformità dei pareri emessi dal Consiglio superiore d'igiene, che cioè « l'aggiunta di un antiacidico nel burro costituisce il delitto di falsificazione mediante aggiunta d'una sostanza tossica od un prodotto alimentare », ha stabilito d'interdire in Francia la vendita dei burri contenenti sodio borico od ogni altro antiacidico, tranne quello del sale da cucina. Tale disposizione è stata estesa all'Algeria. Il provvedimento entrerà in vigore col 1.o maggio 1908.

La malattia del dottor Angiesio.

Le condizioni del dottor cav. Angiesio sono pressochè uguali. Ecco l'ultimo bollettino rilasciato dal prof. Battistini, con affetto d'amico cura ed assiste l'infermo:

« Temperatura 36-9; polso 108. Persiste la mancanza assoluta di localizzazioni viscerali. Stato generale buono, malgrado una notevole depressione nervosa ».

Stato Civile di Torino

12 aprile 1908

NASCITE: 17, cioè maschi 13, femmine 4.

MATRIMONI: Raimondo Spirito con Corino Filomena — Ceppone Claudio con Ridolfi Caterina — Cravia Eugenio, con Riso Teresa — Levi Marco, con Montagnana Gemma — Morgando avv. Felice, con Sacerdote Elda.

MORTI: Saletta Giuseppe, d'anni 50, di Santhià, via Petrarca, 11.

Ricci Teresa n. Ercolani, id. 40, di Torino, agiata, corso Regina Margherita, 72.

Lavino Antonio, id. 70, di Volpiano, contadino, corso Vercelli, 28.

Salina Giuseppe, id. 75, di Torino, pittore, via Montebello, 19.

Mualnati Maria (ved.) n. Guglielmetto, id. 68, di Villa, casalinga, via Bogino, 49.

Solaro Giovanni, id. 70, di Mondovì, bracciante, vicolo Tre Stelle, 3.

Russo Francesco, id. 36, di Torino, tornitore, via Giuberti, 92.

Rossi Lucia n. Vischi, id. 47, di Moncalieri, ortolana, via Moncalieri, 666.

Bausano Benedetta n. Casalini, id. 34, di Lissa (Perù), casalinga, via Nizza, 343.

Cornetto Giovanni, id. 58, di Georgeni, manovale.

Fenoglio Gio. Batta, id. 70, di Ribordino, negoziante.

Raffino Margherita (ved.) n. Rossetti, id. 78, di Torino, fattucchiera.

Bergonti Ferdinando, id. 45, di Casalpusterlengo, tagliatore in pelli.

Amaldi Mario Marcello, id. 31, di Torino, muratore.

Bassano Paolo, id. 66, di Fraiorano, contadino.

Zarlotti Biagio, id. 54, di Villafranca Piem., pensionato.

Mottura Anna mar. Ubaldo, id. 31, di Villafranca Piemonte, religiosa.

Cassio Domenico, id. 9, di Strambinello.

Andagnotti Antonio, id. 3, di Torino.

Alessandria Angela n. Gallano, id. 60, di Savigliano, casalinga.

Strabino Luigi, id. 51, di Strambino, contadino.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

Le vittime dello scoppio avvenuto sulla « Vettor Pisani ».

Ci telegrafano da Spezia, 12, ore 15:

Siamone è morto all'Ospedale di marina il fochista Giuseppe Raia, di Napoli, rimasto ustionato nello scoppio della caldaia a bordo della *Vettor Pisani*. Il macchinista Pietro Ilario è ancora in grave stato.

Migliorano sensibilmente i fuochisti Trinci Stefano e Standardo Raffaele. I funerali dei fuochisti Raia avranno luogo domani. Vi interverranno le rappresentanze delle navi e gli ammiragli Grenet, Annovazzi, Rocca-Rey e Morano.

Presunti camorristi assolti

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20,15:

Il *Messaggero* ha da Napoli che la XIII Sezione del Tribunale ha assolto 54 persone imputate di associazione a delinquere, come partecipanti alla camorra di Torre Annunziata. Cento individui, imputati di partecipare alla medesima associazione, erano stati già assolti durante il periodo istruttorio.

Arti e Scienze

Come si giudica la nuova commedia di Giannino Antona-Traversi.

Roma, 12, ore 10.

I critici dei giornali di stamane fanno alcune riserve intorno al valore intrinseco dei *Martiri del lavoro*, ma in sostanza si manifestano favorevoli alla nuova commedia di Giannino Antona-Traversi.

La critica più severa è quella della *Vita*, la quale giudica che *I martiri del lavoro* non costino, come teatro, grandi novità: giudica piuttosto convenzionali taluni personaggi della commedia: fa riserve intorno alla verità della riproduzione del mondo aristocratico fatta da Giannino nella sua nuova commedia, e così conclude: « La satira della società mondana data dall'autore dei *Martiri del lavoro* è assai più mite ed indulgente di quella tentata con *Carità mondana*. Dire che l'autore di *Martiri del lavoro* è un Giovanale o un Parini della nostra società mondana significa esagerare a proposito due brave persone e disconoscere la grande bonarietà di Giannino ».

Il *Messaggero* è assai più benevolo e giudica parecchio la satira della società mondana fatta da Giannino nel suo nuovo lavoro.

Osserva che l'autore ha evitato che la satira andasse oltre i giusti limiti della verità e degenerasse in una caricatura da farsa. Aggiunge che il pensiero satirico dell'autore appare nei « *Martiri del lavoro* » sempre in una forma distinta e superiore. La serie dei casi della vita descritti nella nuova commedia, secondo il *Messaggero*, sfila però in modo uniforme con identità di intonazione.

Il *Messaggero* riconosce la vivacità ed il brio del dialogo e del movimento scenico, dialogo colorito, pieno di argilità, che ravviva, colma le lacune e salva la pericolante situazione creata dalla deficienza dell'azione e dell'intreccio nel lavoro.

Il *Popolo Romano* a sua volta rileva che la nuova commedia di Giannino è senza intreccio e consiste tutta nei personaggi dei quali non si vuole ritrarre un particolare atteggiamento, in determinate circostanze, ma bensì la vita normale di ogni giorno.

La satira, secondo il *Popolo Romano*, è sottile, acuta, talvolta feroce alcune volte: colpisce a segno, ma più spesso pecca di esagerazione. Questa visione incompleta del mondo aristocratico è fatta a scapito dell'energia convincente del lavoro.

Il *Popolo Romano* giudica *Carità mondana* superiore a *Martiri del lavoro*.

Quanto all'interpretazione, nelle lodi i giornali sono unanimi per la Paoli, per il De Antoni, per il Dedini e per l'affiatamento di tutti gli artisti che presero parte alla commedia.

Il successo di *Rhea* del Samara al teatro Verdi di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 8:

Ieri sera al regio teatro Verdi si è data la novissima opera *Rhea*, del maestro Samara. Notati in teatro i maestri Giordano, Serafin, Mugnoni, il direttore artistico della Scala, Visile, il cav. D'Ormeville, Marco Praga, Morichini del Costanzi, Renzo Sonzogno, i critici Luzzi, Pozzo, Napoli, Carugati, De Sonna, Parodi.

Assisteva al pubblico numeroso ma non enorme, a causa della concorrenza della prima del *Giocchino Rossini*, del Testoni. L'opera ha avuto un lieto successo e ben meritato: si ebbero 17 chiamate al maestro Spiro Samara, ed fu festeggiatissimi sette chiamate al concertatore Armani e molte agli artisti tutti.

In complesso, si giudica un ottimo lavoro, ben riuscito, ed avrà fortunate rappresentazioni.

Una lezione pedagogica all'Esposizione del 1911

Ci telefonano da Roma, 12, ore 14:

Alla Scuola Pedagogica romana ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'on. Credaro, presenti i rappresentanti del Comune, del Governo, della stampa, degli insegnanti e dell'Associazione scolastica, la riunione del Comitato per l'Esposizione del 1911 in prima adunanza, onde studiare l'organizzazione di una grande Esposizione scolastica per il 1911. Parlarono molti degli intervenuti, e si deliberò infine che una Commissione di quindici membri, presieduta dall'on. Credaro, presenti fra breve una proposta concreta e nella prossima seduta per l'Esposizione di Roma, previo accordo colle varie Autorità.

La donna nella finzione.

Dinanzi ad uno scarsissimo pubblico, Gemma Ferruggia tenne, al teatro Carignano, l'annunziata conferenza su la « Donna nella finzione », prima di un ciclo di conferenze femminili, alle quali parteciperanno Matilde Serao, *Luigi di San Giusto* ed altre note scrittrici ancora.

La conferenza ci parve — e l'egregia scrittrice, che ha ingegno e spirito, non si dorrà forse di questa nostra libertà di critica — priva di un filo conduttore.

Noi abbiamo ammirato l'arte e la bella voce con cui Gemma Ferruggia ha saputo rendere la Eleonora Duse, la Reiter, la Mariani, la Tina di Lorenzo e Bianca Leopoldo Frepoli, dopo avere affermato che la sola verità universale, specialmente per la donna, è la bugia, forse perchè in verità è indecente, tanto che spesso la si taccia di nulla; ma, francamente, c'è sembrato che essa abbia costretto in troppo angusti limiti il tema, che pure si annunciò, nelle stesse premesse della conferenza, ampio e complesso.

Sì, ma che le attrici — e, del resto, tutta la gente di teatro — portano nella vita vera un po' della vita fittizia del palcoscenico: si tratta, dopo tutto, di un abito professionale. Ma Gemma Ferruggia, aduanta a profonde e brillanti ricerche psicologiche, avrebbe potuto parlarci della donna nella finzione in quel più ampio teatro che è la vita quotidiana, non importa se grande od umile.

Comunque, l'egregia conferenziera con aneddoti e *bons mots* seppe tener desta l'attenzione del pubblico e riscuotere frequenti applausi, i quali si rinnovarono più nutriti al fine del suo dire.

Teatro Alfieri

Per questa sera è annunciato lo spettacolo in onore di Emma Veola. Trattandosi di una artista che gode nel pubblico di così vive e generali simpatie, non occorrono altre parole oltre l'annuncio. Ricorderemo soltanto che Emma Veola si produrrà nella *Vedova allegra*, e che in un intermezzo canterà la *Pioconne* di Bernicat. L'orchestra sarà diretta dal maestro Lanzini.

L'inaugurazione della Quadriennale prossimamente.

Dalla Società Promotrice delle Belle Arti di Torino riceviamo:

Si avverte che, a motivo del grande numero di opere d'arte presentate per l'Esposizione, le quali richiedono per il loro collocamento un tempo maggiore di quello previsto, l'inaugurazione della Quadriennale, che doveva aver luogo il 25 corrente aprile, è stata rinviata al 2 p. v. maggio, alle ore 10.

Si rende noto intanto che per la vernice sono stati fissati i giorni 28 e 29 corrente aprile.

Un tedesco che schiaffeggia un generale francese.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9,15:

La *Petite République* ha da Nancy: « La stazione di Nancy è stata ieri, nel pomeriggio, teatro di un singolare incidente. Il generale Pau, comandante il XX Corpo d'armata, si trovava in uniforme sul quai della stazione, quando un individuo gli si avvicinò, l'insultò e lo schiaffeggiò. I presenti si precipitarono sull'aggressore e lo colpirono a pugni ed a colpi di bastone. Il sergente Hinder, del 79.o reggimento fanteria, di servizio alla stazione coi suoi uomini, durò molta fatica a liberare l'individuo, che fu condotto al Commissariato.

Si potè stabilire che costui era di nazionalità tedesca. La sua vera identità non è ancora stata stabilita.

I Borgia dell'esercito francese.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 9,15:

Il sottosegretario alla guerra, Cheron, ha escluso dagli appalti per le forniture per l'esercito trenta fornitori, che avevano venduto e tentato di vendere ai Corpi di truppe salsicce avariate. Una Commissione, presieduta da Cheron, ha tenuto una riunione per stabilire le misure da prendersi per la repressione delle frodi.

Una gioielleria svaligiata nel centro di Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 8,10:

Nel quartiere del Bourse, situato proprio nel centro della città, è avvenuta ieri una scena di vero banditismo. Un usciere giudiziario era stato incaricato di recarsi presso i gioiellieri di quel quartiere per sottoporre loro il facsimile di un anello comprato alcuni giorni or sono e pagato con un biglietto di Banca falso di mille franchi. L'agente doveva informarsi dai gioiellieri se una persona non sia venuta da loro ad offrire in vendita detto anello. Lasci

ULTIME NOTIZIE

Un'inchiesta sul maestro Marchand
imputato di violenze sulle sue allieve
La popolazione favorevole al maestro.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 1.

L'undici maggio prossimo probabilmente Marchand, il maestro di Epluches, arrestato il 6 marzo a Chaumontel, per attentati al pudore su alcune sue allieve, comparirà dinanzi alle Assise di Versailles.

Questo misterioso affare è ancora presente alla memoria dei nostri lettori. Il maestro era accusato di avere abusato della figliuoletta di un personaggio importante di Epluches, e di aver mostrato sollecitudini troppo calorose verso alcune ragazzine. L'accusatore anzitutto presentò all'Autorità giudiziaria di Pontoise una querela verbale, che provocò una prima inchiesta superficiale e presto interrotta. Ma una lettera anonima venne a precisare i fatti. Il padre della ragazzina, che subì il pregiudizio più grave, trasformò allora le sue accuse in querela scritta, la quale provocò l'arresto del Marchand.

Fu allora nel villaggio di Epluches uno stupore. Si ricordò che Marchand era rimasto sei mesi a Sanois, in qualità di sostituore maestro, senza che il minimo sospetto fosse venuto a gravare sopra di lui, e la maggioranza degli abitanti del luogo affermò che, durante i quattro anni in cui egli professò nel villaggio, verun indizio poteva permettere una così grave accusa, e che il colpevole non doveva essere quello che è fra le mani della giustizia. Ma non si faceva che bisbigliare.

Oggi, dinanzi all'imminenza di una condanna possibile, le voci si elevano sino al clamore. Siamo stati in questi giorni a Epluches, per procedere ad una minuta inchiesta, che fu molto imbarazzante. Abbiamo veduto i vicini del maestro ed i parenti delle ragazzine, il cui nome era stato mischiato nell'affare, alcuni borghesi, alcuni agricoltori ed impiegati. E dovunque l'accento di sincerità appassionato con cui si presero le difese del Marchand ci impressionò molto. Si raccontarono mille cose.

Quale valore conviene annettere a loro parole? E' difficile pronunciarsi in proposito. Ma una cosa è sorprendente. L'opinione pubblica è così fatta, ahimè, che quando un uomo è a terra, tutti si sforzano di mantenervelo: qui accade il contrario. Si dichiarano sospette le testimonianze delle sei ragazzine accusatrici, sovratutto di quella tra le tre le cui affermazioni sono più formali. Il signor Mode, proprietario ad Epluches, il sabato ultimamente le ragioni che davano a dubitare, come dubita la maggior parte della popolazione.

— Questo affare — ci disse egli — potrebbe illuminarsi di luce nuova, ove si conoscessero le relazioni che esistevano tra l'accusatore principale ed il maestro. Un tempo, i rapporti tra i due divennero assai aspri in seguito ad alcuni piccoli malintesi, che potrebbero sembrare insignificanti per chi non conoscesse il Mode. Il signor Marchand possedeva delle alte qualità professionali, ma si mostrava molto severo coi fanciulli. Un giorno gli capitò di dover emettere, dinanzi ad un ispettore, un'opinione sfavorevole verso quella che doveva più tardi accusarlo.

La fanciulla, che ha ora 14 anni, se ne mostrò assai corrucciata e pronunciò, a quanto sembra, parole di minaccia. Marchand aveva domandato inoltre al padre della ragazza, il quale è consigliere comunale, un favore e questi si dichiarò incapace di fargliele ottenere. Il maestro pervenne nondimeno ad ottenere soddisfazione all'insaputa del consigliere. Questi se ne mostrò molto offeso. Ora è qualche tempo dopo questi incidenti che la querela fu presentata. Vi era in ciò una coincidenza: non voglio dire altro! ».

Il signor Mariage, la cui casa confina con quella del signor Mode, ci ha fatto delle dichiarazioni identiche, ed aggiunse: « Si accusa il Marchand di essere più volta, in questi ultimi due anni, chiuso nella sua classe dopo la lezione, con alcune allieve, allo scopo che sapete. Ciò mi sembra impossibile. Io mi recavo frequentemente presso il Marchand quando questi aveva terminato la sua lezione e l'ho trovato con sua moglie, la sua bambina che ha otto anni e la sua serva. Marchand era uomo laboriosissimo, che impiegava tutto il suo tempo libero a lavorare, ad occuparsi del suo pollame e la sua vita si svolgeva sempre in piena luce ».

Per quante interessanti siano queste dichiarazioni, se abbiamo raccolto di più importanti: quelle delle due piccine designate dalla loro piccola compagna come altre vittime del maestro. Una tra esse, certa Villeon, che abbiamo visto dinanzi a sua madre, ci ripetè ciò che aveva detto all'istruttoria. Mai la vista, né udito, nulla di sospetto, mai Marchand si è permesso la minima famigliarità con lui. La madre prese allora la parola: « La piccola accusatrice — ci disse ella — designò anzitutto alcune delle sue compagne che cominciarono col negare, poi, in seguito, non so per quale rivolgimento, cambiarono versione. Il nome di mia figlia, come quello di un'altra piccina, venne anche pronunciato. Le due bambine si indignarono e l'altra piccina ha chiamato mentitrice dinnanzi al giudice istruttore quella che voleva mischiarla in questa deplorevole faccenda ».

Dalle dichiarazioni stesse del padre della piccina di cui si tratta, abbiamo saputo che la signora Villeon diceva con ciò la santa verità. Ad Epluches si dicono anche molte altre cose che sarebbe lungo qui di riferire.

D'altra parte, l'autorità giudiziaria di Pontoise considera l'accusa come gravissima e ben fondata sulle dichiarazioni delle sei ragazzine. Gli argomenti stessi invocati dalla difesa sembrano, sotto il punto di vista dei magistrati, ravvivare le accuse. « Se vi fu — ci dice il procuratore generale — qualche esitazione da parte di alcune bambine che non confessarono che tardi, non bisogna vedere in ciò una repugnanza naturale a confessare alcuni fatti, repugnanza che i parenti stessi, che erano al corrente dei fatti, dovevano condividere? ». D'altra parte — continua il magistrato — la Camera delle messe in accusa deve ora occuparsi della causa. La parola spetta alla giustizia che, sappiatelo, bene, fece in questa occasione, prova di estrema prudenza e di una grande circospezione ».

Le cose sono a questo punto, e sarebbe temerario certamente emettere qualsiasi opinione. Sembra aprigionarsi da tutto questo triste affare una atmosfera di dubbi, di sospetti, di inquietudini.

Le labbra che ci parlarono con tanta veemenza per difendere il maestro, sembravano sigillarsi, dinanzi ad altre confidenze.

(Matin).

Le memorie del generale Stoessel.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, ore 8.

Si annuncia la pubblicazione prossima a Stoccarda dei quattro volumi delle Memorie del generale Stoessel, difensore di Port Arthur recentemente condannato per alto tradimento. La traduzione del primo volume è stata terminata e le Memorie usciranno al tempo stesso a Parigi ed a Londra.

(Matin).

Il raid New York-Parigi.
Il passaggio dell'Alaska è riconosciuto impossibile.

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 12, ore 1.

Il passaggio dell'Alaska è stato riconosciuto materialmente impossibile dopo il 15 febbraio. Le vetture De Dion *e la Züst sono quindi partite ieri verso direzione ben determinata. Si è senza notizie qui della Thomas da otto giorni, Goddard, che pilotava la Motoleine, ha lasciato San Francisco per tornare a Parigi.*

Gli americani sono irritati contro la " Thomas "

New York, 12, ore 24.

La notizia dell'abbandono della traversata dell'Alaska per parte della *Thomas*, ha prodotto qui una emozione indescrivibile. Alla gioia con cui, dopo il 20 febbraio la folla accoglieva la notizia della colossale prova, è succeduta una tristezza che ben si può comprendere. La fiducia che il popolo americano aveva nel famoso veicolo, costruito dalle immense officine di Buffalo, fa posto ad un serio timore di vedere trionfare una delle vetture straniere.

Pertanto bisogna riconoscere che le qualità della *Thomas* non hanno per nulla a che vedere con la mancanza di coraggio del suo pilota. I giornali newyorkesi commentano severamente questo abbandono: « Questo abbandono avrà — dice l'*Evening World* — una triste conseguenza per il mercato americano, se un'altra vettura concorrente giunge ad attraversare le solitudini dell'Alaska. Già si accordava poca fiducia al brillante viaggio della *Thomas* ed oggi è assai deplorevole vedere questa vettura fermarsi, al momento proprio in cui la corsa stava diventando interessante. Sembra stupefacente che Schuster abbia preso, senza riferirne agli organizzatori, una così spinta decisione. Conviene sperare che si saprà giudicare i fatti, affine di salvaguardare gli interessi di tutti ».

Il *New York Times* annuncia che Scarfoglio, Autran e Koeppen avranno intera libertà di tentare di superare l'ostacolo, dinanzi a cui lo Schuster ha rinunciato alla lotta, e che il concorrente che riuscirebbe, sarà proclamato vincitore. Nel caso contrario, il percorso San Francisco-Valdeiz sarà neutralizzato.

Quest'ultima trasformazione del regolamento non ha avuto però il dono di addolcire la folla. Così numerose sono le ipotesi che si fanno udire questa mattina. Di più, i dubbi che furono emessi sulla regolarità del principio della corsa della *Thomas* sono di nuovo all'ordine del giorno. La maggioranza della stampa di New York è unanime nel riconoscere che il viaggio di Scarfoglio, di Autran e di Koeppen è assai più bello che quello della vettura americana. Schuster si è imbarcato per San Francisco.

(Presse).

Le messe dal partiti agli Stati Uniti
alla vigilia delle elezioni presidenziali.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 1.

Lo sforzo compiuto dal capo della Repubblica tendente a far aggiornare il congresso al 9 maggio, mostra come la politica dominì quest'assemblea. Una volta soltanto, da una generazione a questa parte, il Congresso si è aggiornato prima del mese di giugno in un anno di elezioni presidenziali.

Quest'anno la convenzione nazionale repubblicana si riunirà a Chicago il 16 giugno e la Convenzione democratica a Denver il 7 luglio. In conseguenza i senatori e i rappresentanti dei due partiti sono ansiosi di tornare ai loro paesi rispettivi, per occuparsi dei loro affari politici.

Quantunque il progetto di legge relativo alla responsabilità del personale sia stato votato, vi sono ancora dei provvedimenti importanti, rimandato dal Presidente, che non potranno facilmente essere posti in disparte. Inoltre il signor Williams, *leader* dei democratici alla Camera, minaccia di insistere sulla discussione di questi progetti di legge, nel caso in cui i repubblicani volessero disinteressarsene. I metodi recenti dei democratici alla Camera indicano che obbligheranno i repubblicani ad appoggiare le proposte legislative del Presidente. Si ricorda infatti che Williams dichiarò altamente come il Presidente potesse contare sopra un numero sufficiente di voti democratici per far votare la sua proposta.

(Times).

La situazione nel Portogallo.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 12, ore 2.

Quantunque la città sembri esteriormente calma, da certi segni si riconosce che gli avvenimenti di domenica e di lunedì continuano ad impressionare vivamente il pubblico. I giornali repubblicani non desistono dal denunciare l'azione della guardia municipale, che tirò sopra la folla. Ed il fatto che il *Secolo*, il giornale indipendente e più diffuso di Lisbona, ha esso stesso consacrato articoli enfatici a questa circostanza, non è senza importanza.

Il Comitato centrale del partito repubblicano ha annunciato la propria intenzione di dirigere un manifesto al Paese sopra gli avvenimenti recenti. E' assai prudente sorprimere la processione per la festa delle palme, per timore di dimostrazioni anticlericali.

Poco o nulla si conosce delle elezioni nel paese, a parte i risultati di insieme. Ma si hanno ragioni per credere che un esame posteriore dimostrerà che i voti dei malcontenti sono aumentati considerevolmente dopo le ultime elezioni che hanno avuto luogo nell'aprile 1900.

Si fanno preparativi per l'apertura delle Cortes per parte del Re il 25 corrente. Sua Maestà, come si ricorderà, non ha ancora lasciato il palazzo delle *Necessidades* dopo il 1.o febbraio.

(Matin).

I precedenti dell'anarchico Kulm.

Ginevra, 12, ore 21.

Kulm, arrestato, come è noto, a Parigi quale implicato nell'affare delle bombe, era noto in Svizzera, come in Francia, sotto il nome di « Svizzero di Vevey ».

Kulm è originario del cantone d'Argovia, ed è figlio di un cartolaio che si era recato a stabilirsi a Vevey. Kulm esercitava il mestiere di falegname, ma, ribelle e disordinato, doveva ben presto cercarsi altri posti. Egli si fece sopratutto notare nelle assemblee per i suoi discorsi rivoluzionari, a parecchie riprese si ribellò alla forza pubblica e fu condannato per oltraggio alla forza pubblica.

Egli ha preso parte attiva alle sommosse che segnalarono lo sciopero generale a Vevey nel marzo 1907 e fu condannato dal tribunale di Vevey a tre mesi di punizione per attentato alla proprietà pubblica ed oltraggio agli agenti di polizia.

Alcuni giorni dopo la cessazione dello sciopero prendeva la fuga, passando inavvertito mentre una brigata di polizia sorvegliava le vicinanze della stazione. Da quell'epoca non si era più sentito parlare di lui.

Il nuovo Gabinetto inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 1.

Il nuovo gabinetto Asquith si trova definitivamente composto nel modo seguente: primo ministro e primo lord della tesoreria, lord Asquith; presidente del Consiglio privato, lord Tweedmouth; ministro delle colonie, lord Crewe; cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George; ministro della marina Reginald Mac-Kenna; ministro del commercio, Winston S. Churchill; istruzione pubblica Walter Runciman.

I membri del gabinetto Bannermann, che conservano il loro portafoglio nel gabinetto Asquith, sono i ministri degli affari esteri, sir Edward Grey; il ministro della guerra, signor Haldane; il ministro per le Indie, signor John Morley, nominato pari d'Inghilterra; il ministro dell'Interno, signor Gladstone; il presidente dell'amministrazione locale, signor John Burns; il ministro dell'agricoltura, lord Carrington; il ministro per l'Irlanda, signor Birrel; il ministro delle Poste e dei telegrafi, Sidney Buxton; il ministro dei lavori pubblici, signor L. W. Harcourt.

Lord Ripon rimane lord del sigillo privato; lord Loreburb resta lord cancelliere; lord Aberdeen rimane vicerè d'Irlanda e lord Elgin, che ha fatto parte del gabinetto Bannermann come ministro delle colonie, è il solo membro dell'antico Governo che non fa parte del gabinetto Asquith.

Sono nominati: sottosegretario di Stato alle Colonie il colonnello Seely, in sostituzione di Winston Churchill; alla guerra lord Lucas, in sostituzione di lord Portsmouth, che non fa più parte del Governo; per le Indie, il signor Buchanan.

Non si sa ancora chi rappresenterà la marina alla Camera dei lords.

Tutti gli altri sottosegretari di Stato del gabinetto Campbell Bannerman conservano il loro posto nel gabinetto Asquith.

(Matin).

Perchè lord Tweedmouth
ha cambiato di portafoglio.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 13, ore 3.

E' interessante far notare che Lord Tweedmouth, precedentemente ministro della marina, è trasferito al posto di lord presidente del Consiglio privato. Questo trasferimento è dovuto, a quanto si afferma, al fatto che il nuovo *premier* teneva ad avere ministri più importanti rappresentati alla Camera dei Comuni.

Nondimeno non sembra essere dubbio che il cambiamento è dovuto pure all'incidente sopravvenuto or non è molto tra lord Tweedmouth e l'imperatore di Germania. Sotto ogni aspetto però tutti si accordano nel dire che la sua direzione al ministero della marina è stata felice.

(Matin).

Un conte che uccide la moglie
e poi si suicida.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2.

L'anno scorso nel mese di gennaio, il conte Silvano Lanci, di 50 anni, abitava nella casa segnata col N. 3 della via Theresa. Viveva colà tranquillamente con un'irlandese di Dublino, Elena Arvan, dieci anni più giovane di lui.

Si dice che costei fosse interprete in un grande hôtel.

Usciva di buon'ora e non tornava che all'ora dei pasti grande, alquanto corpulenta, elegantissima, con un po' di eccentricità, la contessa mostrava ancora i resti di una bellezza che aveva dovuto essere notevole. La coppia sembrava godere di una certa agiatezza, ma viveva altrettanto.

La scorsa notte, verso le 2, parecchie detonazioni risuonarono improvvisamente nel silenzio della casa addormentata. Una vicina, certa signora Denis, no lu risvegliata. Il rumore proveniva dall'alloggio del conte di Lanci. La signora Denis diede immediatamente l'allarme, e si slanciò in porta.

Il conte, intrepidamente svestito, giaceva sopra il pavimento nella camera da letto, in un lago di sangue: era morto! A lato di lui stava una rivoltella ad otto colpi.

Attraverso al letto, agonizzava sua moglie, con tre ferite al petto. Mentre la si trasportava all'ospedale, un commissario di polizia ed un giudice istruttore, arrivati quasi subito, davano ordine perchè il cadavere del conte fosse trasferito alla Morgue.

Nel pomeriggio, la signora Di Lanci riprese i sensi, dopo uno svenimento della durata di più di dieci ore. Il giudice tentò di interrogarla, ma essa potè appena pronunciare qualche parola quasi incomprensibile.

Si è potuto comprendere però che suo marito, in un accesso di pazzia tentò di uccidere la moglie e si è quindi suicidato. Una somma abbastanza importante di titoli e di denaro è stata trovata nel domicilio dei due coniugi, i quali, secondo quanto si è potuto sapere, vivevano, o sembravano vivere in buona armonia. Avevano una figlia che sta a Londra e che è stata telegraficamente avvertita della disgrazia che la ha colpita.

(Matin).

Il saluto della Camera ellenica
agli Imperiali di Germania.

Atene, 12, ore 21.

Alla seduta della Camera il presidente ha rivolto un saluto agli imperiali di Germania in occasione del loro arrivo a Corfù. Sono certo — ha detto — di esprimere l'opinione unanime della Camera dirigendo a nome della nazione greca il saluto all'Imperatore di Germania. I greci non dimenticano che numerosi filleni sono partiti dalla Germania ed hanno portato l'appoggio del loro braccio e della loro intelligenza alla Grecia, lottante per la conquista della sua libertà. Noi auguriamo di tutto cuore che il soggiorno dell'imperatore nella bella città del mare Jonio, sia felice e piacente ». Il discorso è stato vivamente applaudito.

Guglielmo visita una nave greca.

Corfù, 12, ore 23.

L'Imperatore, in uniforme di ammiraglio greco, ha visitato la corazzata greca *Spetzia*, trattenendosi affabilmente cogli ufficiali e passando in rivista l'equipaggio. Il comandante ha offerto all'Imperatore un bicchiere di *champagne*. L'Imperatore ha bevuto alla marina greca ed ha espresso la sua viva soddisfazione per la tenuta della nave e dell'equipaggio. Tanto quando è giunto, che alla partenza l'Imperatore è stato acclamato dalla folla.

L'Imperatrice ha fatto il giro del villaggio di Gastouri, facendo fotografie e trattenendosi cogli abitanti.

Gli sconci metodi della stampa americana
giudicati da un giornale degli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 10, ore 1.

La pubblicazione di notizie concernenti il fidanzamento della figlia del senatore Elkins col Duca degli Abruzzi è diventata così intollerabile, che il senatore Elkins è stato costretto ieri a compilare una Nota nella quale domanda ai giornali di non più riprodurre telegrammi e voci a tale proposito. Quando sarà il caso di fare delle dichiarazioni, il senatore Elkins dice che sarà lieto di trasmetterle alla stampa sotto una forma autentica.

Questo matrimonio ducale, i divorzi di Alfredo G. Vanderbilt e di Howard Gould, ed il fidanzamento della signora Anna Gould con il principe di Sagan, hanno fornito alla stampa una varietà infinita di notizie romanzesche e scandalose. Abbelliti da illustrazioni, tutti i particolari concernenti queste questioni sono offerti al pubblico da taluni giornali, ad esclusione di tutte le altre notizie.

Il divorzio di Vanderbilt è stato giudicato a porte chiuse, ma il divorzio di Howard Gould ha già fornito scandali sgradevoli.

La signora Gould è stata perseguitata in modo così spietato dai *reporters*, che è partita improvvisamente dal suo palazzo, venerdì sera, con sua figlia e si è imbarcata ieri per l'Europa.

Il principe di Sagan ha lasciato New York egualmente a bordo di un'altra nave. Tutti e due affermano che non è stato fatto nessun matrimonio segreto. Il principe di Sagan aggiunge che è stato perseguitato e perseguitato come un ladro, dai *detectives*.

Commentando ieri questo tipo di giornalismo, l'*Evening Post dice*: « La stampa americana ha fatto progressi sensibili da una ventina di anni nella via di una più grande indipendenza. Ma la sua invasione nella vita privata degli individui, continua a collocarla al disotto del livello della stampa europea. Presto o tardi sarà costretta a riparare gli abusi privati di quelli che non fanno nulla che possa attirare l'attenzione pubblica sopra di essi. Crediamo fermamente che giorno verrà in cui non sarà più considerato conveniente entrare in conversazioni con fanciulli di 12 o 14 anni figli di ricchi commercianti di Chicago, per domandare loro se il padre sia morto in modo naturale o si sia suicidato! E nondimeno ciò ha avuto luogo in questa città, or non è molto ».

Solo l'*Evening Post*, e forse la *Tribuna* potrebbero scrivere coscienziosamente in questo modo per quanto concerne alcuni dei loro confratelli.

(Times).

Il governatore della Galizia
assassinato da una studente rutene.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, ore 2.

Mentre il conte Potoki, governatore della Galizia, dava udienza nel pomeriggio di ieri, vere le 15, a Leopoli, un individuo che era riuscito a penetrare nella sala di udienza, tirò tre revolverate sopra di lui, ferendolo mortalmente. Il conte Potoki morì poco dopo.

L'assassino è uno studente rutene, per nome Szieszinski. Potè essere arrestato mentre cercava di fuggire dalla casa del governatore.

Il delitto sembra essere un atto di vendetta contro la politica di oppressione che si attribuisce al conte contro i ruteni, i quali hanno recentemente cercato di acquistare all'università di Leopoli una situazione di eguaglianza con i polacchi.

(Times).

La grave situazione in Persia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 13, ore 1.

Sei membri, rappresentanti ufficialmente il Mejlis, hanno assistito oggi alla seduta del tribunali a fine di vedere quale seguito comportasse la messa in accusa presso del governatore di Teheran e del prefetto di polizia, accusati di avere fatto operare arresti illegali. Lo scià ha rifiutato di far processare questi funzionari. I nazionalisti si stanno armando. La situazione è grave.

(Times).

Il nuovo ristorante di miss Ken.

Londra, 12, ore 20.

Ormai la bella miss Wane, sarà conosciuta sotto il nome di miss Ken, è il personaggio più in vista di Londra. Il suo nome corre sulla bocca di tutti, quasi come quello di Asquith.

Un'intervista ora naturalissima: s'imponeva ad un giornalista; ed è stato un redattore del *Daily Mail* che ha avuto l'onore di essere ricevuto dalla bella miss, nell'immobile di Brompton, dove deve aprirsi lunedì il ristorante di miss Ken.

Quando il giornalista espose il motivo della sua visita, miss Ken se ne compiacque, anzi — sarebbe meglio dire — ne rimase lusingata, e disse: « Non dubitavo di essere un giorno un personaggio d'attualità ». Ed aggiunse alcuni particolari della sua vita: « Ho 25 anni, e da lungo tempo sono costretta a lavorare per vivere. Cominciai fui in un negozio di biancheria e poi in un *restaurant* a mezzo servizio. Mia madre divenne infermo e mia sorella parzi. Per sostentarle dovetti trovar una seconda occupazione. Or sono sei anni entrai nel ristorante Cobli, ove guadagnavo 4 franchi e 50 cent. per settimana: ma, grazie alle mancie, giungevo a mantenere la mia famiglia. Io per intanto andavo a scuola e così ho appreso a conoscere la letteratura francese e tedesca: so leggere Victor Hugo, quanto Shakspeare e Goethe.

— Cosa farete voi?

— Dirigere meglio che potrò questo *restaurant* e mostrarmi degna della grande fiducia che hanno voluto testimoniarmi ».

Quanto alle altre sciagurate, esse apriranno — col concorso di numerose personalità — un grandioso ristorante non lungi da Piccadilly a Leicester Square.

Numerose personalità continuano a prestare il loro concorso. Alcuni grandi magazzini hanno messo a loro disposizione tutto il materiale di cui potrebbero avere bisogno nel loro nuovo ristorante.

Le notizie rassicuranti di Haiti

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 12, ore 2.

Il mio corrispondente a Washington mi telegrafa: « Se conviene credere alla stampa gialla, siamo sul punto di intervenire ad Haiti e al Venezuela. In realtà questi due avvenimenti sono estremamente improbabili; nonostante le notizie inquietanti da Haiti; annuncianti che il solo intervento americano può ristabilire la tranquillità. La situazione è considerata con calma qui.

Questa opinione ottimista è confermata da un giornalista reduce dalla Repubblica bera. Avendo sbarcato ad Haiti poco dopo l'ultima crisi, trovò la situazione meno grave che non lo pensasse. E' d'avviso che la esistenza o i beni degli stranieri non siano mai stati posti in pericolo. Il Governo dice che domina la situazione.

(Times).

Le grandi regate di Monaco.

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco, 13, ore 20,45.

Il programma d'oggi a Monaco comportava le prove del chilometro e del miglio marino, per le quali erano qualificati tutti i canotti che avevano terminato una corsa di 50 chilometri e avevano percorso questa distanza nel Campionato del mare dei 200 chilometri. Risultato:

CRUISERS. — *Prima batteria*: 1.o *Excelsior-Hitrec*, di Celle; 2.o *Mors-Ulysse*, di Gruen; 3.o *Mais-je-sais*, di Piquet.

Seconda batteria: 1.o *Delahaye-Nautilus VIII*; 2.o *Calypso*; 3.o *Isabella*.

RACERS. — *Prima batteria* (motori a 4 cilindri, 155 di *alesage*): 1.o *Repière III*; 2.o *Delahaye-Nautilus X*.

Seconda batteria: 1.o *Wolseley-Siddley*; 2.o *Panhard-Levassour*.

Quest'ultima è quindi battuta dal canotto inglese per la seconda volta.

FINALE. — *Cruisers*: 1.o *Delahaye-Nautilus VIII*, in 4'13" 2/5;

2.o *Mors-Calypso*, in 4'10 4/5;

3.o *Excelsior*, in 4'54" 2/5;

4.o *Mors-Ulysse*, in 4'34" 4/5.

Racers: 1.o *Panhard-Levassour*, in 3'4";

2.o *Wolseley*, in 3'6" 2/5;

3.o *Delahaye-Nautilus X*, in 3'34" 3/5;

4.o *Le Rapière*, che abbandona.

Un nuovo concorso di aeroplani a Kiel.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, ore 2.

Un concorso di aeroplani avrà luogo a Kiel il 28 giugno. Si annuncia che Enrico Farman vi prenderà parte. Gli aviatori dovranno eseguire un volo di un minuto. Un premio di 2650 franchi sarà attribuito al vincitore.

(Matin).

Pel giubileo di Francesco Giuseppe.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12 ore 1.

L'ufficiosa *Correspondenz* di Vienna annuncia che la visita dei Principi confederati avrà luogo definitivamente il 7 maggio. I Principi, con l'Imperatore alla loro testa, saranno in numero di 14 o 15, arriveranno per la maggior parte il 6 maggio a Vienna e saranno ricevuti ufficialmente alla stazione. Saranno tutti ospiti di Francesco Giuseppe alla Hofburg, ove occuperanno gli appartamenti che erano stati riservati all'imperatore Guglielmo I, in occasione del suo soggiorno a Vienna nel 1873.

L'Imperatore e l'Imperatrice scenderanno al castello di Schönbrunn. Un banchetto di gala avrà luogo il 7 maggio. Tutti i Principi confederati tedeschi ed i membri della Famiglia imperiale Austriaca vi assisteranno. La partenza dei Principi avrà luogo nella serata.

Il bibliomasore di Ambarvo andrà pure a Vienna il 7 maggio, per presentare all'Imperatore, in occasione del suo giubileo, gli auguri della città di Ambarvo, Brema e Lubecca.

(Matin).

Gravi disordini a Fez
in seguito alla voce che Raisuli abbia proclamato sultano Muley Hafid.

Parigi, 12, ore 23.

In seguito alla notizia dell'arrivo di Raisuli a Tangeri si è sparsa la voce, secondo cui Raisuli avrebbe fatti prigionieri tutti i funzionari di Algesiras e proclamato sultano Muley-Hafid. Questa voce provocò a Fez aumento di disordine e tentativi di saccheggio, che Omrani potè a stento reprimere.

Il municipio di Suresne par Zola.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 1.

Non contento di dare ad una via nuova il nome di Emilio Zola, il Municipio di Suresne, presso Parigi, ha voluto accentuare l'omaggio reso alla memoria del celebre scrittore, erigendo il suo busto sulla piazza Trarieux, al centro della città. Per vero dire, Zola non ha nulla di spartito da fare con Suresne, ove non ha mai messo piede. Ma il nome dello Zola è gloria universale ed a Suresne il suo busto può stare bene, come altrove.

(Matin).

L'emissione del nuovo prestito germanico.

Berlino, 12, ore 2.

Ieri è stata aperta la sottoscrizione per il prestito di un miliardo, settantadue milioni e 500 mila franchi. Non si conoscono ancora i risultati dell'operazione. Corre voce che l'emissione sia stata coperta facilmente in Germania. Le domande dall'estero sono pure notevoli.

Il *Tageblatt*, radicale, scrive a questo proposito:

« Apprenderemmo con vera soddisfazione che il mercato tedesco abbia potuto fornire in questa occasione una prova incontestabile della sua solidità e della sua capacità. Nondimeno l'amministrazione delle finanze germaniche non deve ammettere che potrà continuare a lavorare con questo sistema di prestiti perpetui ».

(Matin).

La morte della figlia del ministro guardasigilli

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 24:

Stasera, verso le ore 19, moriva la figlia del ministro guardasigilli, on. Orlando, il nome Carmelina Isa.

Essa era venuta a Palermo circa un mese fa, ospitata dai nonni materni nel loro villino, e si preparava di tornare a Roma, presso la casa paterna, quando una infezione intestinale violentissima si manifestò. Pochi giorni la rapiva inesorabilmente all'affetto dei genitori.

La madre, donna Isa Orlando, era venuta pochi giorni addietro per assistere la figlia inferma; ma non supponeva però le gravi condizioni della povera giovinetta.

Quando essa si aggravò, fu avvertito telegraficamente il padre, il Pon. Orlando arrivava stamane col piroscafo da Napoli a Palermo.

Furono fatti tutti gli sforzi per sottrarla alla morte: ma ogni cura fu inutile.

La notizia, sparsasi per la città, ha prodotto enorme e penosa impressione. Durante tutta la serata non è stato che un vero pellegrinaggio di Autorità e di cittadini al villino Orlando.

Il barone Blanc
smentisce di aver voluto suicidarsi.

Roma, 12, ore 23.

Il giovane barone Blanc che ieri ha tentato di uccidersi, oggi smentisce assolutamente il suo proposito suicida ed afferma essersi ferito accidentalmente. A qualche reporter egli ha fatto queste dichiarazioni: « Ero venuto da Parigi colla mia amante dopo essere stato a Nizza ed a Montecarlo. Non è vero che io abbia tentato di uccidermi. Ma per quali ragioni? Io non ho imbarazzi finanziari di sorta.

— Ma non doveva partire?

— E' vero, per Parigi, fra pochi giorni, per affari; ma ciò non può costituire per me un tale dolore da farmi desiderare la morte. Assicuro che l'avvenuto fu una vera disgrazia. La sera di martedì io ero intento a ripulire una rivoltella di Manon, quando inavvertitamente feci scattare il grilletto ed il proiettile, dopo aver sfiorato la mia tempia si conficcò nel soffitto della mia camera. Non comprendo come non siasi voluto credere alle mie affermazioni nell'albergo, e come tutti ritennero che abbia tentato di uccidermi.

Un drammatico inseguimento di ladri
nel porto di Taranto.

Ci telegrafano da Taranto, 12, ore 23:

Stanotte, alle 3, i militi di guardia sulla nave guardaporto *Emanuele Filiberto* si accorsero che due barche cariche da borghesi avevano avvicinato un barcone della regia marina, sul quale vi era un deposito di carbone. Dato l'allarme, fu calata in mare una barca di bordo, che incominciò ad inseguire i battelli per catturarli. L'inseguimento fu difficile per il cammino serpentino dei ladri inseguiti.

Una delle barche, per sfuggire all'inseguimento, si internò fra dei pali che servono per il vivaio delle ostriche, dove riusciva impossibile entrare si battello della regia marina, che rimase fuori.

Poichè i ladri non volevano arrendersi, i militi fecero fuoco. Nella barca catturata erano tre noti pregiudicati tarantini, fra cui Pietro Mazziotti, il quale riportò ferita al capo ed alla regione frontale, con frattura dell'osso e fuoruscita della sostanza cerebrale. Trasportato all'ospedale, si trova in pericolo di vita. Il secondo pregiudicato è Cosimo Latartaro, ferito al braccio; il terzo, Vincenzo Cesareo di Angelo.

Stamane si sono recati sul posto il pretore ed il procuratore del re per le constatazioni di legge. Pel fatto si è recato l'ammiraglio, che ha ordinata una severa inchiesta. Di questi furti e tentativi di furto in Arsenale se ne deplorano spesso.

L'altro ieri notte dei marinai furono costretti a sparare delle fucilate in aria per intimorire dei ladri, che se la svignarono.

Un fosco dramma della gelosia.

Ci telegrafano da Piacenza, 12, ore 24:

Si ha notizia di Borgonuovo che oggi il contadino Pietro Croci, armatosi di un coltello, si avventava contro la contadina Maria Rava, che teneva in braccio una bimba di pochi mesi.

La bimba per la prima venne colpita da una tremenda coltellata e morì quasi subito. La donna riportò ben venti ferite, due delle quali mortali.

L'omicida si è dato alla latitanza. Pare che il fosco dramma sia dovuto a gelosia.

Gli scherzi bizzarri di un fulmine
che rispetta la vita.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Nel paese di Morlcone, presso Viterbo, durante un temporale, una forte scarica elettrica cadde sopra una trave sporgente fuori della casa parrocchiale, quindi il fulmine penetrò nella casa attigua, passando prima in una stanza ove riposava il letto il segretario comunale, e, frantumando quindi quanto trovò lungo la sua traiettoria, scese al piano sottostante, ove si trovava l'assessore comunale, il quale profittò l'evitarmi quanti. Scese al piano terreno, infilò un uscio, ove si trovavano alcuni contadini, e sconquassò molti mobili, senza recare danno alla persone; infine entrò nella cantina, ove si trovavano due donne, che se la cavarono con un grande spavento.

La crisi amministrativa di Biella.

Ci telefonano da Biella, 12, ore 22:

Il consigliere comunale Erminio Corte, di parte democratica, ha presentato al sindaco le sue dimissioni, motivandole col fatto che non crede di poter oltre esercitare liberamente il suo mandato, stante l'attuale composizione del Consiglio comunale.

Tale improvvisa deliberazione ha origine dalle vivaci dibattute discussione delle scuole professionali di Biella, che attraversano in questi ultimi tempi un periodo di crisi, del quale fu episodio notevole lo sciopero degli studenti. Il consigliere Corte, della Minoranza, si occupa specialmente della scuole.

Il Consiglio comunale di Biella, che legalmente dovrebbe essere composto di 30 membri, è ridotto di numero e di forza, assenti decaduti i consiglieri Simonetti, Trombetta e Casalli, ed avendo i socialisti Casalini e Rigola presentato le loro dimissioni.

Con l'assenza dei consiglieri Corte la cosa si sono aggravate, poichè è assai probabile che i consiglieri rimasti presentino le loro dimissioni, rendendo così impossibile il funzionamento del consesso cittadino ed inevitabile lo scioglimento.

La cittadinanza prende vivo interesse alla questione, che può portare ad un avvenimento importante per la vita pubblica cittadina.

Un soldato torinese ucciso in rissa a Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 1:

Questa sera, fuori Porta Pia, dopo le ore 22, il soldato del 50.o Carlo Ballor, di Torino, si incontrò con una comitiva di ubriachi, i quali presero ad insultarlo. Sembra che il Ballor si sia risentito e sia venuto con loro a diverbio. Ne sorse una breve colluttazione.

Il Ballor fu ferito al torace con una coltellata. Trasportato subito al Policlinico da alcuni cittadini accorsi alle sue grida, vi morì quasi subito. Dei componenti la comitiva finora l'Autorità di pubblica sicurezza non è riuscita a trovare traccia.

Omicida a 10 anni e latitante!

Ci telefonano da Napoli, 12, ore 24:

Oggi, nel vicino paese di Giugliano, è avvenuto un caso di ferocie delinquenza precoce, che ha prodotto un'impressione enorme nel paese.

Appendice della *Stampa*

(217)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Vi raggiungerò tra poco! — gridò dall'altra parte dello scalone l'avventuriero.

Il maresciallo tolse nelle braccia Giovanna di Piennes; il cavaliere sollevò tra le sue Loisia come una bimba, e la deliziosa fanciulla gli abbandonò fiduciosa il capo sulla spalla, intanto che il giovane innamorato con scosso da un brivido convulso: sembravagli di sognare.

Un minuto dopo trovavansi nei giardini.

Penetrare nella vasta rimessa, trascinarne fuori una vettura chiusa, attaccare a questa due robusti cavalli, fu poi l'affar uomini affare di due minuti.

Le due donne furono deposte nel veicolo, che fu subito chiuso.

— Fate da conduttore, monsignore! — comandò Giovanni di Pardaillan.

Il maresciallo salì sopra uno dei cavalli.

Il cavaliere fece un salto nella scuderia, ne trasse fuori un altro cavallo, che insellò in un istante, passandogli solo un filetto nella bocca, e rimise le redini al maresciallo.

— Dov'è la porta, babbo?.....

— La, vedete, figlio mio!.....

Andate..... io vi seguo..... Aprite ed aspettateci.....

Il cavaliere, il povero giovane spiantato, imperativo ordinò a Francesco duca di Montmorency, gran maresciallo di Francia e congiunto del re!

E ciò sembrava ad entrambi naturale, come certe cose esorbitanti appaiono naturali nei sogni audaci.

Il cavaliere tornò di corsa nel salone d'onore e di qui imboccò lo scalone.

Nel cortile alzavansi assordanti grida. Damville ritornava alla carica!

— Babbo! Babbo! Babbo! — urlò Giovanni di Pardaillan, gettandosi innanzi, verso il cortile.

In quello una spaventevole esplosione si produsse, con fragore tale che ogni cosa precipitò d'intorno, ed il terreno oscillò lungamente, come per terremoto. Un'enorme fiamma scaturita in avvento alta nel cielo: indi ricadde su di sè medesima, si abbassò come una cortina che ricada. Il palagio Montmorency vacillò, si squarciò, crollò in un fracasso da cataclisma.

La violenta spinta dell'aria gettò dietro passi indietro il cavaliere, e fu questa la sua salvezza. Ma egli non cadde: *non volle* cadere. La pioggia di pietre annaffiò dalla polvere non lo sfiorò nemmeno. In quel secondo epico, nel quale, feroce, convulso, pietrificato, egli lottò contro l'uragano scatenato dalla tremenda esplosione, e nel quale, a malgrado di tutto, egli rimase in piedi, una specie di valico, di custodia intangibile, si aprì attorno a lui; valico formato da travi incrociate tra loro, da dove uscivano volute fulgginose, valico d'inferno, limitato a destra ed a sinistra da basamenti di muraglie a metà distrutte. Tutto all'intorno ardeva, palpitava, era invaso dalle fiamme, che si propagavano dopo l'esplosione.

— Babbo! Babbo! Babbo!..... — urlava il cavaliere, — Dove è il mio povero babbo?

Dove era infatti il vecchio avventuriero? Che faceva?

Ecco: intanto che il figlio trascinava Montmorency, Loisia e Giovanna verso il giardino, l'avventuriero erasi inoltrato sin nel mezzo del cortile, gridando:

— Io mi incarico di divertirti per qualche minuto!

Grazie ad una prodigiosa vigoria del suo spirito, egli aveva ricquistata tutta la sua calma. Varie volte aveva voluto leggere la carta piegata in quattro che aveva trovato sotto il cadavere del gigante Bème, inchiodato al portone del palazzo di Coligny, e ogni volta ne era stato impedito da un avvenimento violento. Voleva ora sincerarsi sul contenuto di quel foglio; cosicchè, a costo anche di perdere un minuto prezioso, lo trasse dal suo giustacuore, lo aperse e lo lesse. Esso diceva:

« Salvacondotto per tutte le porte di Parigi, valido per tutta la giornata di oggi, 23 agosto, e per tutti i tre giorni consecutivi a questo. Lasciate passare il latore del presente e le persone che lo accompagneranno. — Servizio del Re. — Firmato: CARLO RE ».

In un angolo era il suggello rosso con le armi di Francia. L'avventuriero, semplicemente emise un respiro di sollievo. Egli conosceva alla fine il contenuto del foglio misterioso.

Fece pochi altri passi, senza badare troppo ai mercenari di Damville, che, a passi di lupo, dall'altra parte del cortile, si avvicinavano guardinghi e orribili, sguazzando tra le macerie e gli innumerevoli cadaveri. Egli non aveva altra mira che il carretto pieno di barili di polvere lasciato in mezzo al cortile dagli archibugieri di Enrico.

L'avventuriero mormorava:

— Come sono stato imbecille a non leggere un po' prima questo foglio! Come farò, ora, a farlo pervenire al cavaliere?

Frattanto, ad ogni istante, il numero di quelle facce losche che egli aveva notate aumentava nell'androne; non osavano, però, spingersi ancora sino nel mezzo del cortile. Cautamente, prese a scaricare i barili di polvere, che avventava uno per uno con la daga, e disseminò metodicamente una larga via di polvere da sparo, per la lunghezza di una trentina di passi.

Era già pervenuto a vuotare il sedicesimo barile. Grondante sudore, con le unghie insanguinate, le mani lacere, livide pel suo titanico sforzo, sotto la maschera di polvere che gli anneriva il viso, si rialzò per prendere il diciassettesimo barile. Ma in quell'istante vide che il cortile erasi rapidamente riempito di bei nuovo di feroci esseri, che si incamminavano tacitumi verso lo scalone.

— A morte! A morte! — ruggì Damville, entrando dietro i suoi mercenari, per spingerli al novello assalto.

— Ma mi restano da prendere altri quattro barili! — urlò Pardaillan.

Ciò dicendo saltò indietro: i suoi baffi si arricciarono, un terribile sorriso gli deformò la labbra ed egli ghignò:

— Tanto peggio! Ce la caveremo solo con sedici!..... Addio, cavaliere!..... Addio, Loisia, Loisetta, Loisina! Pensate a me, qualche volta!

Estrasse la pistola che aveva in cintola e nel momento in cui l'orda invadeva la scalea e stava per penetrare nel salone d'onore, mormorò:

— Credo, miei cari agnellini, che tra voi e mio figlio erigerò una barricata abbastanza accurata!

Quindi fece fuoco sulla polvere. La polvere si accese, divampò, produsse l'inferno.

In quel momento la voce del cavaliere, impedente, pervenne sino all'avventuriero:

— Babbo! Babbo! Babbo!.....

— Che animale! — esclamò il vecchio soldato. — Non mi avrà mai voluto ascoltare; non gli avevo raccomandato altro che mettersi in salvo!.....

E frattanto il palagio crollò con fracasso di inferno. Solo quei pochi assalitori che si trovavano in ultima linea, e con loro Damville, riuscirono a fuggire. Tutti gli altri, vale a dire, tutto il grosso dell'esercito del maresciallo, perirono miseramente.

(Continua).

EMULSIONE di OLIO SASSO

preferibile a tutte le emulsioni di olio di merluzzo; è una vera ghiottoneria per i bimbi.

Chiudete bottega!

Signori dentisti
Voi siete specialisti,
Chiudete bottega
E fatevi frati.
Ch'ormai chi non puote
Più ben masticare
Non va da voi, certo,
A farsi curare;
Ma va da Caudano,
Colui che ci dà
Il masticatore
Sistema CARRIER!...

L. 8,50 cadauno. Non confondere con l'articolo di Germania. - Esigere la marca Carrier. Depositari
G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 10
MAGAZZINO MODERNO
Via Cavour, 6, TORINO.

Diffida!

Il Consorzio Fabbricanti Acque Gazose e Minerali Artificiali di Torino **DIFFIDA** i signori Esercenti, Privati, Negozianti, Liquidatori e chiunque possa averne interesse che i recipienti sifoni e bottiglie di proprietà dei sottoscritti vengono dati esclusivamente in deposito ai signori sequirenti di Acque Gazose e Minerali e solo titolo di comodato per farne uso e rustituirli e non altrimenti.

I sifoni stessi conterranno impressa l'indicazione del nome dei singoli proprietari.

In conseguenza, a scanso di ogni pretesto d'ignoranza, cagionato col errore, il CONSORZIO AVVISA GLI INTERESSATI CHE PROMUOVERA' DENUNZIA PENALE per appropriazione indebita aggravata (articoli 417 e 419 Codice penale) a tutela dei propri diritti di proprietà contro chiunque trovandosi in possesso di tali recipienti affidati per ragioni d'industria, non li restituisca ai legittimi proprietari, facendone conoscenza sostituzione anche a scopo di commercio.

I Fabbricanti Consorziati:

Società Anonima Ideal 3514
Società Anonima Fragna
Dario Giommi & C.
Società Proprietari Titolari di Caffè Pagliano Enodi & C.
Società Ind. delle Acque Sintetiche

Per decesso del titolare GATTI MASSIMILIANO

vendesi tutti i MOBILI esistenti nella succursale di *Via San Francesco da Paola, 4, in Torino*, a prezzi ribassati, consistenti in Camere complete, Sale da Pranzo, di entrata, cuoio, armoir, sediame, ecc. c 10215

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Infebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 48 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 10

Cessione quinto
in tutta Italia
Militari, impiegati dalle pubbliche amministrazioni, ferrovieri anche in prova, segretari, maestri e maestre comunali, Opere Pie, Camere di Commercio. - Massima economia e celerità. Pagamenti comodi in corso. - Professor PIERONI, via Ormea, 5, Torino. c 8050

GRIACCIAIE
SORBETTIERE e BAGNI, noleggio e vendita. TILETTI, C. Duca Genova, 9. 9664

Mobilio
di lusso, prezzi miti. Fabbrica, via Massena, 12. c 9405

PREMIATO
STABILIMENTO LETTI e MOBILI
IN FERRO
G. Cantami (Tel. 1-68)
Via Cibrario, 25
Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lane, crine, rivio e stoffe per materassi. Fornitore per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc.
Prezzi di assoluta concorrenza.
Catalogo a richiesta. 6053

Levatrice Accamo
dipl. con onorificenza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestante L. 50 in più. Segretezza. c 9583

A CHI OCCORRE lampade a gas, impianti di gabinetti da bagno, lavabi, latrine, ecc., trova giuocattoli ed i prezzi più convenienti da **Barocco Pietro, via Pietro Micca, 15, Telef. 32-59.** *Reticella e tubi per gas ornamentali.* 9647

GIOIE D'OCCASIONE
Compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argento pie
Polizza Monte di Pietà
14a

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 8503

LA STORIA DEL MONDO

La nazioni sono forti in proporzione alla vigoria dei propri abitanti. **Dr. Hahnemann.**

La storia del mondo insegna che la salute robusta è la caratteristica delle razze conquistatrici.

Non v'è persona che apprezzi più del Dr. Hahnemann l'importanza delle fortezze di roccia e d'acciaio, difese da soldati valorosi: come però la decadenza fisica ha per conseguenza la decadenza mentale, è bene arrivino dei **Rimedi Omeopatici del Dr. Hahnemann** che hanno il potere di curare la salute pressochè in tutte le circostanze. In tutte le farmacie primarie si può ottenere il vero rimedio per guarire i propri mali, nonchè il **Manuale del Dr. Hahnemann, gratis.**

Chi è tormentato dai **Reumatismi.**
Chi ha perso la propria tranquillità in seguito ad **Affezioni Renali.**
I **Dispeptici** disillusi.
Chi soffre l'**Enteralgia.**
Chi facilmente prende **Raffreddori.**
Le vittime della Tosse e del Catarro.
Chi va soggetto al **Male di Fegato.**
Chi soffre le **Emorroidi.**
Le persone **Pallide e Isteriche.**
Tutti ricuperanno la propria salute usando i Rimedi del Dr. Hahnemann.

Quasi tutti a **L. 1,75** in vendita a **TORINO** e Farmacie Terreno, piazza S. Carlo; Pagliari e Aimale, Piazza Statuto; Garzino, Piazza Mad. Cristina; Bertea, Via S. Secondo, 45; Cordoni e Gallo, Piazza Giulio; ad **ALESSANDRIA** e Farmacia Falcone, Via Milano, **NOVARA:** Farmacia Botta, Corso Re Umberto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA - Milano.** 10515 M

Municipio di Livorno Piemonte
Popolazione abitanti 5797

Avviso.

E' istituito un premio annuale di L. 2000 per un decennio a favore di chi impianterà in paese un'industria manifatturiera (preferibilmente cotoniera) la quale, dopo 3 anni, possa dar lavoro a non meno di 250 operai del due sessi.

Presentare proposte concrete al sottoscritto entro tre mesi dalla data del presente.

Livorno Piemonte, 22 marzo 1908. 8290

Il Sindaco
ZUBLENA medico veterinario NICOLAO.

INCANTO GIUDIZIALE

Il 14 Aprile, alle ore 8, in Pinerolo, Stradale Fenestrelle, Casa Azario, si procederà all'incanto di varie macchine, motore elettrico, accessori ed altri oggetti inerenti all'industria di Segheria. c 10486

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore **MAGLIANO — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce, CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19.
7m

DEBOLEZZA VIRILE curata col **VIRISANOL** "UNGHERIA" di Budino

composto non con soliti eccitanti di azione immediata, ma delatori per i loro effetti secondari sull'organismo, bensì con sostanze ricostituenti (Lecitina, Ematogeno, Chinino, Sacarato di ferro) alle quali venne associata una sostanza vegetale assolutamente innocua che dalla scienza e dall'esperienza fu provata potentissima nel rimettere la virilità. L'estratto delle radici del MUIRA PUAMA. IL VIRISANOL guarisce in modo assoluto e duraturo la impotenza conseguitiva ad abusi di giovanili, e deperimenti per malattie, ad esaurimento per eccessivo lavoro, patemi d'animo, ecc. — Opuscolo scientifico gratis. — Flaconi da L. 6,50; L. 12,75 — Scatola saggio L. 3,50. 7714 M

Deposito Generale presso la Ditta DOTT. GIAMPIETRO e C., MILANO, Viale Monforte, 2.
In vendita presso la Farmacia ATTILIO TENCA, Piazza Monforte, 3, Milano.

SPORT Assortimento completo **GIUOCHI**
da giardino e di società
Rappresent. esclusiva del rinomatissimo
DIABOLO "Cambo" (il solo infrangibile)
CATALOGHI A RICHIESTA
G. VIGO Via Roma, 31, con entrata in via Cavour.
—(**TORINO**)— 4340

MANI CANDIDE

avrete sempre, qualunque sia il lavoro manuale che eseguite, se adopererete in luogo del sapone comune, la nuova pasta detergente

" AUTOCRÈME TERSIVA "

Deposito presso la Premiata Ditta DOMENICO ULRICH - Via San Secondo, 7 - TORINO

Medaglia d'Oro all'Esposizione di Bruxelle 1907. 9524

Offerta d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

CERCO commesso, pratico vendita pizzi e forniture per sarte. — Offerte fermo in posta iniziali T. M. Inutile mandare senza ottime referenze, onde cure stà. c 10499

CERCO provetta, svelta contabile, possibilmente con diploma maestra. — Scrivere cassetta 1164 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10500

MECCANICO abile ferri per trancia cercasi primaria Ditta per lavoro fabbrica, due ore da Torino. — Scrivere cassetta 225 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9996 M

RIVISTA « Lycéum » cerca studenti secondari, corrispondenti retribuiti. — Scrivere: Morrani, Sala Stampa, Roma. 1057 B

Domanda d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE avvocato procuratore, tre anni pratica, cerca impiego Torino presso studio legale oppure banca, casa commerciale, amministrazioni private. Serio referente, miti pretese. — Scrivere cassetta 1350 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9846

GIOVANE italiano, pratico lavori d'ufficio, cerca rispondente tedesco, francese, ottime referenze, cerca impiego. — Offerte cassetta 1149 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10471

IMPIEGHERebbesi subito serio ventiquattrenne, licenza tecnica, ottimissime referenze. — Piolti posta. c 10508

TECNICO-Contabile, lunga pratica primari stabilimenti, attivo, energico, offresi. — Scrivere fermo posta, F. 15, Torino. c 10510

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AZIENDA lucrosissima, grande avvenire, cerca socio capitalista, preferibilmente pratico commercio, cede affidargli amministrazione. — Scrivere cassetta 1151 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10279

AVVIAMENTO ottimo ordini in Milano officina meccanica, impianto moderno, notoria maestranza nuovissimo anche installazione riparto luce. — Scrivere cassetta 68 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10504 M

CAUSA decesso, rimetto subito centrale, avviato negozio con atelier in biancheria, specialità per signora e bambini. Affare ottimo per persona pratica. — Scrivere cassetta 1150 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10461

CERCASI persona intelligente che disponga 100.000 lire speculazione bancaria — Scrivere cassetta 15 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10124 M

FARMACIA unica paese industriale, 6000 abitanti, vicino Milano, stazione ferroviaria, tram, vendesi blocco ecremillo, massima pariziana. — Offerte Onesto, fermo posta, Milano. 10505 M

FARMACIA unica provincia, reddito 3000, affittasi senza spese. — Delfi, Galliari, 19, Torino. c 10407

OPERAI — Vera occasione rimettesi bottega meccanico ciclista, guadagno garantito. Via Saluzzo, 70. c 9909

PARRUCCHIERE rimetto vecchia, avviata bottega. — Rivolgersi portinaio, via Guastalla, 14 c 10254

RIMETTESI avviato negozio oreficeria, orologeria, posizione centrale, poco rilievo. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1154 E., Torino. c 10348

Domanda ed offerta di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 1115

MILANO. Splendidi locali terreni centralissimi, grandioso salone, giardino, affitta anche per esposizioni, concerti, clubs, assemblee, conferenze. — Società Milanese Alberghi, via San Pietro all'Orto, N. 7. 9994 M

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito alloggio mobigliato, 5 camere, Corso Oporto, 58, piano primo, Portinaio. c 10309

CAMERA e salotto ammobigliati affittansi al presente, ingresso libero. Via Roma, 25, scala n. 2, piano 2°, porta a destra. c 10496

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PERSONA capace trattare articoli macchine, motori a gas povero, utensili, articoli tecnici, ma conoscenza Piemonte, per rappresentante e gerenza figliale in Torino. — Inviare referenze, Giovanni Cerrera & C., Napoli. 10414 N

RAPPRESENTEREI per la Lombardia primaria casa vini, liquori, Vermouth, articoli affini. Clientela affezionata, referenze incontrastabili. — Scrivere cassetta 73 N., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 10506 M

Annunzi varii.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

BICICLETTA splendida pagata 300 vendo L. 120. Urgentissimo. Via Ospedale, 4, Gobetto. c 10452

BICICLETTA Rudge-Whitworth, marca corsa, pochissimo nuova. — Bergamasco, corso Regina Margherita, 211. c 10289

BIGLIARDI. Due da vendere come nuovi, moderni, completi. Rivolgersi Borgogno. La Marra. c 10380

BUONA occasione vetrina da vendere, Via Po, 39, Torino. c 10379

CERCASI motore industriale, non elettrico nè a gas, 10-15 HP. — Offerte cassetta 1143 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10506

COMPRO carte topografiche, guide alpine, pieozze e attrezzi alpinismo — Offerte: Casella postale 356. c 10376

MAMMA, parto fortezza Ancona giorni dieci, bambino ventidue. Prigioniero riviere passiamo giorni beati prima campane. Bene, tranquillo, tutto tuo sempre. c 10509

MANCIA competente a chi riporta un cagnolino volpino bianco e bondo, che risponde al nome di *Brezzo*, con collarino e museruola, con scritto: Peretti, Portario al custode del nostro Albergo. c 10498

MATRIMONIO — Professore universitario, quarantenne, trattenibbe signora, signorina trentenne, piacente, colta, agiata. — Ritirari giovedì, Sesia 20, Reggio Emilia. c 10504

MOTO-ZEDEL 2 3/4, come nuova, vendo. — Pertinace, via Cibrario, 25. c 10457

RIVESTIMENTO specchi due camere caffè, mobili. Vendo occasione con urgenza. Via Po, 14, Torino. c 10478

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI stagione estiva, anche vendesi Forno Rivara, due ore da Torino, villa fanchegiata da ombrosi castagneti. Ampii giardini, 7 camere. Clima mezza montagna. — Rivolgersi Dott. Percario, corso Vittorio, 24, Torino. c 9830

GRESSONEY St. Jean d'affittare tra case con sala, lotto, cucina e belle camere civilmente ammobigliate. — Rivolgersi Laurent Leopoldo, Gressoney. c 10489

MONTAGNA — Chiusa Pesio (Cuneo) affittansi quattro camere, cucina ammobigliate, volendo giardino. — Rivolgersi Enia, via S. Domenico, 27. c 10503

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' — Corso celere, lezioni pratiche. — Studio Ragioneria, via Sagliano, 3. c 10496

" PICCOLI AVVISI "

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato " 15 " "
Altri Annunzi " 10 " "
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

IMPIEGATI governativi ottengono subito denaro ordendo 1/5 stipendio. — Maniavi, Sacchi, 4, Torino. c 8233

LEGGE Concordato preventivo, piccoli fallimenti. — Domandare spiegazione Casella Postale 43. c 10494

LUX velocipedi sono i più perfetti come costruzione e sono i più convenienti di prezzo. — Vendita, Via Lagrange, 8, Torino. 8233

OPERAZIONI presso banche, mostra pietà, agenzia pegni. Massima serietà. Via Gaeometro, 3! c 9783

VELOCIPEDI vendita di accessori, pneumatici, ecc. a prezzi fissi da non temere alcuna concorrenza, presso la Officina Lux, via Lagrange, 8, Torino. 9233

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai medici.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e droghierie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica* depositata, da esigersi quale unica prova di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE
digestive-dissetanti
LEONE
ottennero le più alte onorificenza

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA **L. LEONE** (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

MALATI DI CUORE
Guariscono radicalmente col brevett. prem. CORDICURA CANDELA. — Sui concessionari R. SONCINI, Ch. P., via Spontini, 12 - MILANO. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Chiedere opuscolo gratis. 756
A TORINO: A. Gandolfi, via Roma, 22; Schiapparelli.

Telefono 13-57
Ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31 - TORINO
TRASMISSIONI MODERNE
Presse idrauliche - Gru - Argani
Ponti scorrevoli - Monta-carichi industriali
Rappresentanza esclusiva delle Officine
Fratelli BOMBAGLIO
—(LEGNANO)— 6890r

Appendice della *Stampa*

(108)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Di sul primo ripiano si volse a salutare d'un cenno Laura, che s'era fermata a guardarla scendere, e appariva alta, immobile, oscura, sullo sfondo lucente della vetrata.

VII.

A pranzo Jacopo osservò che sua moglie aveva l'aria meno tediata del solito e che gli occhi le brillavano; ma notò anch'egli che il di lei viso pareva fatto più piccolo, e prendeva nel colore quella espressione vaga di mistero che prendono certi visi di adolescenti negli affreschi che stanno per svanire. Era forse l'effetto del vestito: un vestito bianco-avorio, a linea diritta, senz'altro ornamento che una larga banda scendente dal seno ai piedi traforata d'un fogliame spesso che sembrava più scolpito a stucco che ricamato! V'era qualche cosa di claustrale in quel vestito: e Laura non s'era messa gioielli: solo un anello con una perla.

Quando si furono levati da tavola e passarono nella sala vicina, fuori della muta presenza dei genitori, ella disse, camminando innanzi:

— Sai... il Marchi... ti ricordi quel giorno dalla Karlet?... era bene informato. Elena vuole sposare il Castelfranco.

Jacopo ebbe un tremito per lei; ma ella si volse tranquilla, sedette, continuò:

— E suo padre non vuole. Oggi Elena è stata da me... poverina! mi ha detto che non le ha dato una ragione soddisfacente del suo rifiuto, che lei non sa capire... perchè... Insomma desidera che tu ne parli a Filippo consigliandolo ad acconsentire...

Jacopo la guardò percosso; ma era proprio Laura che parlava così? con una voce, con un volto che non tradivano alcuna commozione? Temette lui di tradirsi e cercò l'ombra di un paralume per rifugiarvisi.

— Non ha cuore, non ha cuore, questa creatura — si diceva dentro sè invece di rispondere.

— Che ne pensi, tu? — sollecitò Laura.

— E tu? — rimandò egli, con un'acre brama di vedere fino a qual punto reggesse il di lei coraggio.

— Io penso come Elena: non mi pare cioè che Filippo possa avere una ragione plausibile per un rifiuto. E' un ottimo partito. Forse Filippo la così per tenersi la figlia ancora un poco... ma Elena non vuole aspettare. Si vogliono bene... ed è giusto che abbiano fretta...

— Ma che cosa ha detto Filippo?

— Che non gli piace...

— Tu conosci il Castelfranco meglio di me... hai avuto occasione di incontrarlo di più, nel mondo... Che ne pare? Che conveniva a Elena, come carattere, s'intende?

— Per quello che ne posso giudicare io... sì: e poi contenti loro!...

— Per l'affetto che io porto a Filippo, io vorrei che sua figlia fosse felice. Credi che il Castelfranco potrà farla felice?

Ogni parola di Jacopo dopo avere straziato il suo cuore si partiva a straziare quello di Laura: ad entrambi dovevano celare il loro strazio e simulare una completa indifferenza. Ella rispose con un tono reciso:

— Lo credo.

Il suo atteggiamento era, ora, di benefico riposo. Accavallate le ginocchia, così che restava scoperta una gamba schietta, nervosa, chiusa in una calza a spiragli, con colore al vestito, allentate le braccia lungo i braccioli della poltrona, appoggiata col busto allo schienale, v'appoggiava anche il capo offrendo la gola nuda, con gli occhi smarriti nell'alto. Dalla gola gli sguardi di Jacopo scendevano alla cavigliu snella e da questa risalivano alla gola. Non vedendo il volto, egli risognava la Laura d'un tempo, alla quale avrebbe voluto umiliarsi, giungerle ai piedi, furtivo. Se la gola attirava le labbra, la caviglia faceva smaniar le mani di stringerla in una spasimante carezza. Ma le punte dei piedi gli stavano di contro, ferme, aguzze come punte di lance.

Si levò per sottrarsi al tormento; promise:

— Parlerò a Filippo.

Ma, quando la sera, nel riaccompagnarlo per il viale del parco, egli ebbe appena detto le prime parole, Filippo irruppe:

— Chi ti ha fatto questo pettegolezzo? E' la Mariulli?

— No, — oppose Jacopo, dolorosamente, — non è un pettegolezzo. E' tua figlia, cioè, che si è raccomandata a Laura di pregarne...

— Quella sfrontata! E ha avuto questo coraggio? Vedrà... vedrà...

— Filippo, non inquietarti: ascoltami. Io ho compreso subito la tua delicatezza.

— Non c'entra la delicatezza...

— Sì; tu non puoi avere nessun'altra ragione per impedire questo matrimonio. Il Castelfranco è fuori di discussione, come buon partito; e ti è sempre stato simpatico, un tempo.

— Un tempo...

— Senti, Filippo; è inutile che tu cerchi d'ingannarmi, per bontà, per generosità. Tu comprendi che ho compreso e che ne sono commosso. Ma io non accetto questo sacrificio... Non posso accettarlo; e tu non devi insistere. Lascia che si sposino e siano felici. La mia amicizia non deve opporsi alla felicità di Elena, non deve portar male a nessuno.

— Elena è una bambina...

— Tu non l'hai educata a essere una bambina... E poi fosse anche bambina ella ama e può soffrire..... Soffrire come solo soffre chi ama. Tu contraddiresti con un rifiuto a tutti i tuoi pensieri, ti rinnegheresti. Non hai consigliato tu a me di rispettare la libertà anche di fronte ad una colpa? E non vuoi rispettarla ora, in una creatura che si apre alla vita? E poi a che gioverebbe il tuo sacrificio? A logliermi da pena, forse! Vedi, dunque... Promettimi di acconsentire... Te ne prego io...

— Dammi tempo di riflettervi. Non posso ora promettertl. C'è in me qualchecosa che si ribella. Non posso, non posso...

— Abbi forza. Ne ho avuta tanta io. Allora. Abbi forza, Filippo, e dammi subito questa promessa. Ritornare sull'argomento sarebbe una pena per entrambi. E' meglio non discorrerne più..... Guarda..... Siamo quasi giunti al chiosco. Dammi di sì... Acconsenti?

— Ma a che cosa debbo acconsentire, se non c'è nulla di concreto, ancora? Son tutti pasticci di mia figlia, questi. Arrigo non s'è dichiarato ancora, nessuno con una sillaba... Chi sa quante cose possono nascere...

— Filippo, non mi sfuggire, con questi ravvisi. Io ti chiedo di acconsentire al desiderio di Elena... Il resto verrà.

Erano arrivati dinnanzi al chiosco. Al vago chiarore della prima luna, Jacopo distingueva il volto di Filippo abbattuto sul petto, nell'angoscia di deliberare.

(Continua). **FRANCESCO PASTONCHI**